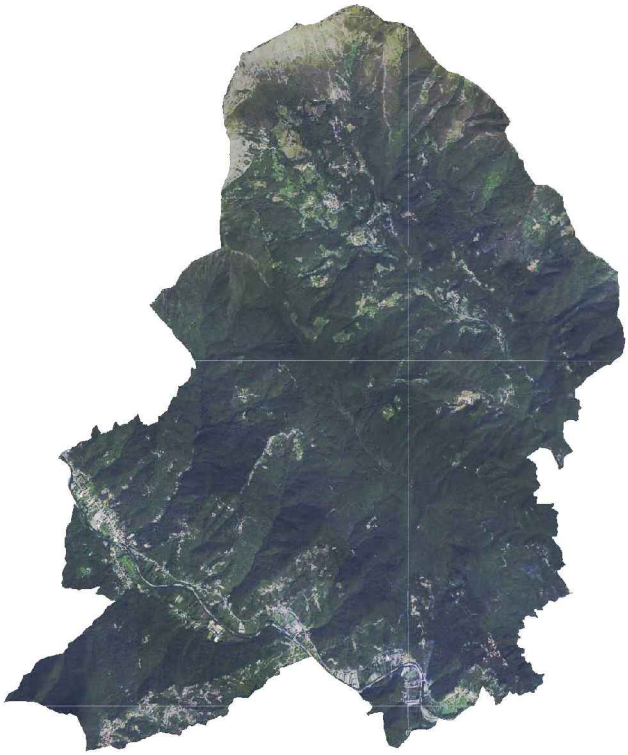
COMUNE DI
SAN COLOMBANO CERTENOLI

PROVINCIA DI GENOVA



P.U.C.

PIANO URBANISTICO COMUNALE

(L.R. 36/97)

DESCRIZIONE FONDATIVA

Tav. n.

DU

Oggetto della tavola:

DESCRIZIONE DELLE U.T.E

Gruppo di lavoro:

Arch. Giuseppe Galasso (capogruppo)
Arch. Matteo Garibaldi
Arch. Nicla Lagomarsino
Arch. Luciano Maggi
Arch. Stefania Pantarotto
Geol. Barbara Musante
Geol. Giovanni Rizzi
Agr. Fabio Palazzo
Avv. Ardo Arzeni

Dott. Arch. GIUSEPPE GALASSO N° 863

Il Sig. Sindaco:
Giovanni Solari

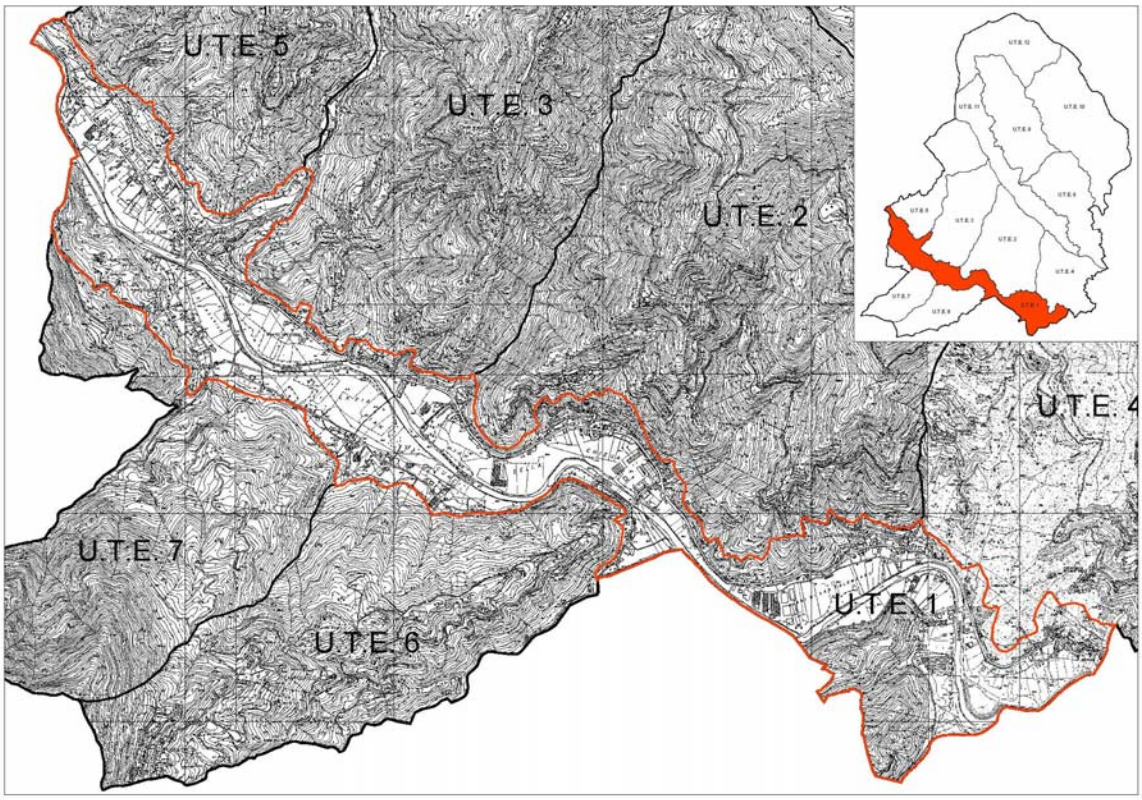
Responsabile Unico del Procedimento:
Geom. Marco Romaggi

Il Segretario Comunale:
Dott. Piero Lari

data:

Adozione con Delib. di C.C.:

UNITA' TERRITORIALE ELEMENTARE	U.T.E. 1
Denominazione:	
Fondovalle da Calvari a Bavaggi sponde del Torrente Lavagna	



STATO ATTUALE	
Superficie UTE	Km^2 3,263
Caratteristiche	Porzione di territorio estesa che comprendente un'ampia area di fondovalle lungo la S.P.225, caratterizzata da ampi spazi pianeggianti che fiancheggiano il Torrente Lavagna; morfologicamente segue l'andamento del torrente con asse orientato nord-ovest/sud-est, con conseguente buona esposizione. L'area è caratterizzata da un percorso veicolare principale, molto importante per tutta la Fontanabuona, la S.P. 225, parallelo al Torrente Lavagna e da una serie di nodi che la collegano, tramite viabilità secondaria, con i borghi presenti sul territorio collinare circostante. Sempre sulla viabilità principale si innestano altre due viabilità di livello provinciale: la SP. 42 del passo di Romaggi, che raccorda questa porzione di territorio con la Val Cichero, e la SP 32 del Passo del Bocco che permette lo svalico verso il mare. L'area presenta ampie zone pianeggianti ai lati del corso d'acqua utilizzate e fruite in generale per l'attività produttiva a tutti i livelli:aree destinate a effettiva produzione agricola si alternano a zone destinate al produttivo artigianale e commerciale. A seguito delle caratteristiche morfologiche e grazie alla presenza della viabilità principale (l'unica che attraversa tutta la Valfontanabuona), il fondovalle costituisce l'unica occasione e risorsa per lo sviluppo economica produttivo del comune. Tale aspetto è sottoposto quotidianamente ad un importante confronto con quelli che sono molte altre realtà locali incidenti sia che costituiscano punti di fora che criticità. In primo luogo la porzione territoriale è molto penalizzata dall'essere censita, praticamente per tutta la sua estensione, all'interno delle fasce di esondabilità del Torrente Lavagna, in particolare la fascia rossa con tempo di ritorno cinquantennale e la fascia gialla con tempo di ritorno duecentennale. Il regime normativo sovra comunale limita fortemente e in alcuni casi esclude, in tali fasce gli interventi di nuova edificazione, a tutti i livelli, e gli intereventi sull'esistente. Questa porzione territoriale inoltre svolge importante funzione di livello locale in quanto in essa sono collocate la maggior parte delle dotazioni di servizi pubblici e privati: le scuole, il municipio, gli uffici postali, chiese, servizi con valore culturale come la biblioteca all'interno del Lascito Cuneo, oltre servizi di livello sovra comunale come la centrale Enel e il centro espositivo dell'Expo Fontanabuona.
	Fisico morfologiche:il sito è caratterizzato dall'alternarsi di diversi scenari che si svolgono lungo la SP225 e lungo il Torrente Lavagna: zone di tessuto edilizio consolidato lasciano ora il posto a edilizia rada con possibilità di consolidamento, ora alle ampie zone pianeggianti ai bordi del torrente caratterizzate per il loro paesaggio agrario destinato alla effettiva produzione agricola a carattere estensivo, ora a zone (in prossimità della località Calvari, Chiesa Nuova e Perella) destinate alla produzione artigianale e ala attività commerciale correlata alla presenza di capannoni e spazi appositamente destinati. La vegetazione è caratterizzata da forme termofile (pinastri, lecci e roverelle) e mesofile (castagni, carpini neri, ornielli ecc…)

	Nelle zone circostanti sono presenti coltivazioni ad ortivo o aree trasformate in giardini.
	Geologiche: all'interno dei confini amministrativi del territorio di San Colombano Certenoli si ha prevalentemente l'affiorare di litotipi appartenenti all'Unità del Gottero: Scisti della Val Lavagna, Arenarie del M.te Gottero, Argilliti di Giaiette. La porzione di territorio in oggetto presenta nello specifico quanto segue; tutto il lungo Lavagna è definito da depositi alluvionali, e nelle porzioni adiacenti è presenta argilliti della Val Lavagna, nella parte più a sud si possono trovare marne e o qualche argilla o palombini del Lago di Giacopiane. Nella parte più a ovest troviamo piccoli episodi di coltri detritiche.
	Insediative: l'unità territoriale presenta un sistema insediativo sviluppato principalmente lungo la S.P. 225 con diverse tipologie abitative che vanno dal monofamiliare al condominio. Le costruzioni hanno spesso degli ampi spazi, spesso coltivati o trasformate in giardini. Inoltre vi sono presenze sporadiche di insediamenti a carattere produttivo- commerciale. La tipologia storica delle abitazioni è riferita a strutture monofamiliari, isolate, generalmente con non più di due-tre piani, copertura a doppia falda. In ambito delle proprietà sono presenti strutture di pertinenza funzionali all'attività agricola, di piccole dimensioni di pianta, in genere con perimetrali in muratura, con copertura a singola o doppia falda,. Allo stato di fatto si registra una complessiva trasformazione delle costruzioni esistenti, in genere per mezzo di demolizione e ricostruzione, con alcuni rari casi di nuova edificazione.
Connotati caratterizzanti	
Paesistico ambientali	La dimensione dell'unità territoriale permette una valutazione sullo stato del paesaggio abbastanza estesa, in modo particolare per quanto concerne lo stato delle modifiche antropiche apportate sul fondovalle a seguito del sistema coltivo e produttivo-commerciale. Le coltivazioni nell'area sono caratterizzate per avere carattere estensivo e stagionale, ma sono presenti nelle parti marginali, anche l'olivo, la vite e alberi da frutto. Sono evidenti segni materiali che connotano la struttura agricola presente come originaria di antico impianto in quanto affiancata da un sistema di drenaggio ed irrigazione particolarmente maturo e di interesse sviluppato a partire dal Seicento, per altro corrispondente al momento della piena fase insediativa del fondovalle. Le porzioni coltivate si alternano a aree artigianali e commerciali, con vaste aree di pertinenza asfaltate e strutture a capannone di dimensione relativamente ampia, che con il tempo hanno ridotto le valenze del paesaggio di questa area, Questo aspetto costituisce il fattore di maggiore crisi dell'unità territoriale che si presenta paesaggisticamente disomogenea, aspetto facilmente avvertibile percorrendo la strada di fondovalle. Tali realtà, piuttosto differenti tra loro sono di difficile connessione.
Funzioni attuali ed utilizzo	
	Non si ha una funzione preminente all'interno dell'UTE ma piuttosto una ricerca di equilibrio tra molte funzioni tutte assolutamente necessarie quanto prioritarie. La funzione residenziale è collegata ad un tessuto urbano abbastanza evoluto in parte compiuto che lascia però spazio anche a qualche localizzato intervento di completamento. La funzione agricola mostra attualmente quello che resta di una antica e importante quanto sviluppata attività di sostentamento e di crescita della popolazione. La funzione artigianale e commerciale è sviluppata in modo evidente nel corso degli ultimi decenni. Inoltre l'unità risulta essere centrale per il territorio del Comune, diventando polo per i servizi locali e del comprensorio. Si annoverano nel sistema dei servizi le seguenti funzioni: - aree per il verde gioco e sport; - parcheggi di tipo pubblico e privato; - aree di interesse comune (sede comunale, poste, lascito Cuneo, casa Sartù, chiese, ecc.); - aree per istruzione (scuola materna, scuola elementare, superiori). Sono inoltre presenti funzioni legate al connettivo urbano, quali piccoli negozi di diverso genere, bar, ristoranti, pizzerie. In riferimento alla piccola distribuzione commerciale, si evidenzia una notevole contrazione delle attività a seguito della loro progressiva chiusura.
Dotazioni esistenti per servizi ed infrastrutture (computati secondo gli standard di cui al D.M. 02/04/1968, n. 1444)	Parcheggi pubblici: m^2 7.301
	Verde pubblico: m^2 16.285
	Istruzione: m^2 4.904
	Interesse comune: m^2 8.860
	Totale standard: m^2 37.350

VINCOLI	
Vincoli locali (manufatti emergenti)	
	1080 Cappella si S. Lorenzo, Casa Sartù e Lascito Cuneo in loc. Calvari
Tutela monumenti (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., parte II)	
	- Lascito Cuneo, Nmon. 8; - Chiesa della SS.Trinità, Nmon. 13; - Casa Sartù,. Nmon. 15; anno di vincolo 2001; - Cimitero di S. Colombano, Nmon.17; - Cimitero Loc. Aveggio, Nmon. 18; - Palazzo Comunale, Nmon. 21; - Chiesa di San Colombano di Vignale, Nmon 9; - Cappella di San Lorenzo, Nmon 14.
Vincoli sul paesaggio (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., parte III)	
Corsi d'acqua	Sono presenti corsi d'acqua sottoposti a vincolo Parte III del D. Lgs. 42/2004 - Art. 142 lett. c - Aree tutelate per legge (recepite da L. 431/1985cd. "Legge Galasso")
Aree boscate	Sono presenti minime aree censite come boscate dal PTCP
Altro	Presenza di area sottoposta a Vincolo Paesaggistico – Bellezza d'Insieme: codice 070004. Complesso della vallata della Val Fontanabuona, percorsa dal Torrente Lavagna, con ricca vegetazione boschiva e percorsi interni panoramici, caratteristici abitati quali castellaro Villa Oneto e Certenoli. Decreto Ministeriale del 24/04/1985, numero pubblicazione 143 del 19/06/1985

Vincolo idrogeologico (R.D. 30/12/1923, n. 3267)	
	Interessa una piccola porzione di sponda destra del torrente Lavagna, presso Prato Officioso, in area pedecollinare.
Piano di Bacino	
	Il territorio è assoggettato alle disposizioni del regime vincolistico del Piano di Bacino Torrente Lavagna, si ha la presenza di aree soggette a frane quiescente. L'UTE è interessata per tutta la sua estensione dalle fasce di esondazione del Torrente Lavagna.

STRUMENTI URBANISTICI SOVRAORDINATI	
Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico	
Assetto Insediativo	**ID-MA** (Insediamenti Diffusi – regime di Mantenimento, art. 44): comprende una piccola area, dove l'insediamento appare più maturo, senza definire la struttura di nucleo, nella zona di Contrada Mont **ID-CO** (Insediamenti Diffusi – regime di Consolidamento, art. 45): si estende in alcune porzioni del territorio interessato dall'unità e sono compresi porzioni di insediamenti con eterogeneità insediative **IS-MA** (Insediamenti Sparsi – regime di Mantenimento, art. 49): si estende per la maggior parte del territorio interessato dall'unità e racchiude le aree agricole e le zone coltive di diretta pertinenza delle abitazioni; **ANI-MA** (Area Non Insediata – regime di Mantenimento, art. 52): comprende piccole porzioni di territorio con aree agricole e aree circostanti gli edificati.
Assetto Geomorfologico	**MO-A** (Modificabilità di tipo A, art. 66): comprende una parte direttamente a contatto del lungofiume. **MO-B** (Modificabilità di tipo B, art. 67): riguarda la maggior parte del territorio dell'unità.
Assetto Vegetazionale	**COL-ISS** - **MA**(Colture agricole – impianti sparsi in serre, art. 60, con regime normativo di Mantenimento): definisce il sistema agricolo presente con le aree di coltivazione, pertanto comprende l'unità nella sua quasi totale estensione; **BA-CO** (Bosco di Angiosperme – con regime normativo di Conservazione, art. 72): il regime di conservazione comprende porzioni limitate di territorio che interessano il margine ad Est del territorio.
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	
	Il territorio comunale di San Colombano Certenoli viene ricompreso all'interno dell'Ambito provinciale 2.4 - Area Genovese - Ambito Fontanabuona, comprendente il territorio dei comuni di Carasco, Cicagna, Coreglia Ligure, Favale di Malvaro, Lorsica, Moconesi, Neirone, Orero, San Colombano Certenoli, Tribogna. Il PTC indica come elementi di forza Le aree agrarie o terrazzate in ambito urbano o a margine. Sono evidenziate le seguenti piane lungo il fondovalle del T. Lavagna che interrompono l'edificazione a nastro consolidatasi nel tempo, e che rappresentano le aree residuali dell'originaria funzione agraria: San Colombano C.: tre aree in sponda sinistra del Lavagna in loc. Calvari ; Prato Officioso, le aree in sponda sinistra in loc. Chiesanuova e Maggi, ed in sponda destra in loc. Scaruglia; Medesima connotazione di valore è riconosciuta al verde urbano di pausa, per la valenza che tali spazi "vuoti" assumono all'interno di un continuo edificato, che assume sempre più una valenza "urbana", costituendo non solo un fattore di arricchimento e diversificazione del paesaggio, garantendo peraltro l'apertura di coni visivi verso l'ambito fluviale, ma soprattutto perché rappresentano la testimonianza dell'originaria configurazione storica del territorio Il PTC indica come elementi puntuali di modificazione: - infrastrutture di rilevante impatto ambientale quali l'impianto Enel nel fondovalle. - elettrodotti che atraversano il territorio longitudinalmente lungo il fondovalle del T. Lavagna, da Scagnelli (Neirone) a Carasco e trasversalmente da Chiesanuova (S. Colombano) alla Val Trebbia (attraverso Orero, Lorsica, Favale, Barbagelata); mentre tratti più brevi collegano il fondovalle con la costa in prossimità di Quartaie, Pianezza, Chiesanuova; ulteriori collegamenti interessano la Val Cichero e le quote più alte delle Valli del T. Isolona e del T. Malvaro. Le aree produttive più significative sono localizzate nel fondovalle verso la confluenza con il T. Sturla, risultando di maggiore impatto quelle in sponda sinistra del Lavagna.

PREVISIONI DEL PIANO VIGENTE	
	Il Programma di Fabbricazione del Comune di San Colombano Certenoli è stato adottato con D.P.G.R. n. 194 del 11/08/1999 ; in riferimento alle disposizioni normative contenute nel P.d.F., la zonizzazione che interessa la presente unità è riferita alle seguenti indicazioni normative. La porzione territoriale ricade in parte all'interno dell'Ambito Fondovalle Ovest e in parte all'interno dell'Ambito fondovalle Est. Il primo si sviluppa in parte sulla piana del Torrente Lavagna e per la maggior parte a mezzacosta sui due versanti. L'ambito pur mantenendo i caratteri rurali risponde ad una richiesta di residenzialità sono in piccola parte legata all'agricoltura ma che riconosce e mantiene il legame con il territorio e con l'ambiente. Il secondo si sviluppa prevalentemente sulla mezzacosta del versante con buone condizioni di esposizione, con caratteri di impianto agricolo con fasce terrazzate. Le indicazioni riferite alle zone urbanistiche individuate sono le seguenti: **EB**: Zona agricola boscata un tempo fruttata a fini economici. Non è ammessa nuova edificazione avete autonoma funzionalità fatto salvo per i nuovi fabbricati produttivi. Sono consentite nuove edificazioni non abitative afferenti alla conduzione colturale del bosco. **EA**: Zona agricola di presidio ambientale. Nuova edificazione vol max complessivo 500 mc e un'altezza max di due piani. **ES**: Zona agricola serricola. **PU**: Zona a coltura agricola singolare. **BS**: Zona satura dei centri di edificazione recente. Non è ammessa nuova edificazione avete autonoma funzionalità fatto salvo per i manufatti minori. **BC**: Completamento di zone edificate e già urbanizzate. E' consentita la nuova edificazione a fini residenziali di quanto indicato in apposite schede costituenti il repertorio paesistico e urbanistico, suddivise per zone. **CC**: Ambiti in contiguità ad insediamenti disomogenei che necessitano di una compiuta definizione attraverso

	un'adeguata infrastrutturazione. E'consentita la nuova edificazione a fini residenziali nel rispetto delle volumetrie e dei parametri, delle eventuali disposizioni e delle prescrizioni tipologiche annesse riportate nelle singole schede del Repertorio Paesistico ed Urbanistico per Zone. **CE**: Ambiti in cui l'edificazione è sporadica e priva di urbanizzazioni e dove si intende qualificare l'ambito attraverso un progetto unitario. E' consentita la nuova edificazione a fini residenziali di quanto indicato in apposite schede costituenti il repertorio paesistico e urbanistico, suddivise per zone **DC**: Zone a funzione produttiva di completamento. E' consentita la nuova edificazione a fini produttivi di quanto indicato in apposite schede costituenti il repertorio paesistico e urbanistico, suddivise per zone. **DT**: Zona turistico ricettiva. **DS**: Zone pianeggianti ricadenti nella fascia del Torrente Lavagna o del Rio Barbarasco dove sono già in atto attività produttive consolidate. **DE**: Zone produttive di espansione in cui viste le caratteristiche delle zone lo sviluppo dei nuovi impianti specialistici deve essere condotto secondo quanto indicato in apposite schede nel rispetto di quanto indicato in apposite schede costituenti il repertorio paesistico e urbanistico, suddivise per zone. **ZOA**: Aree di particolare valore storico - architettonico e/o ambientale con indirizzo di tutela e non ammissibilità di nuova edificazione. **V. P. A**.: Aree per spazi pubblici attrezzati a parco o per il gioco e lo sport. **I. C.**: Aree per attrezzature di interesse comune. **I**: Aree per l'istruzione Ambito di salvaguardia di riviera fluviale e recupero di area erosa dal torrente Lavagna.

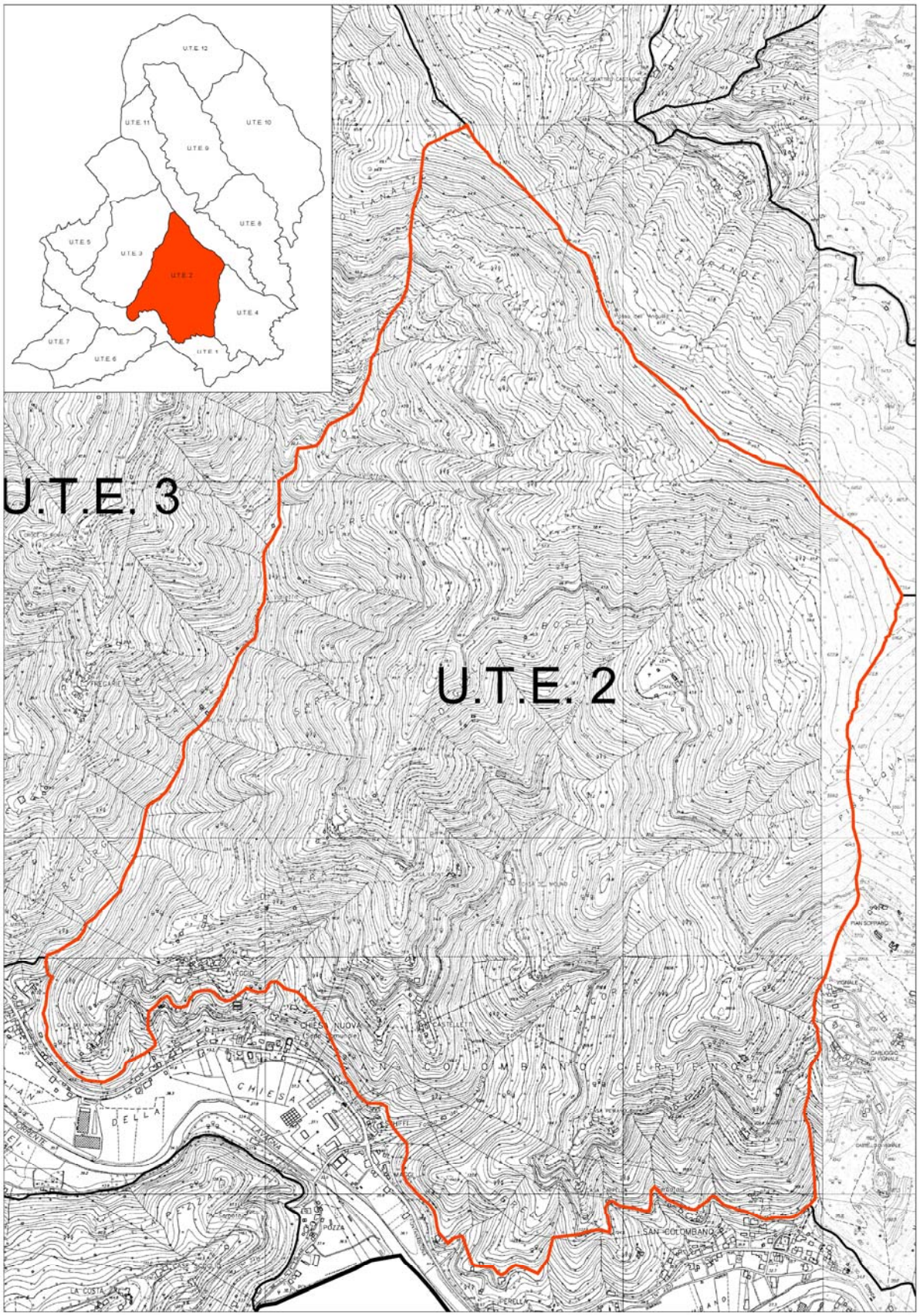
STATO DI ATTUAZIONE DEL PIANO	
	In riferimento allo stato di attuazione del Piano per l'unità in oggetto è considerabile che gli interventi attuati siano stati realizzati in conformità con quanto definito dal P.d.F.
Problematiche attuali	Le problematiche attuali sono piuttosto complesse e incidenti interessando vari tematismi con diversi livelli di cogenza. La condizione di esondabilità del fondovalle di fatto blocca ogni possibilità di espansione del tessuto produttivo con conseguente progressivo abbandono delle aree suddette da parte delle attività produttive. Anche attività produttive da molti anni presenti sul territorio del comune rischiano di dover abbandonare il sito per altri maggiormente favorevoli al fine di potersi mantenere competitive sul settore. Mancano le condizioni per la trasformabilità, la modificabilità o l'espansione degli spazi che consentano alla azienda di trasformarsi, adeguarsi alle nuove esigenze, ecc… L'edificato lungo la SP. 225 mostra una complessiva trasformazione delle costruzioni originarie, in genere per mezzo di demolizione e ricostruzione e casi di nuova edificazione con linguaggio proprio dell'edilizia anni '60 che di fatto è privo di ogni caratteristica qualificante e anche non in grado di rispondere agli attuali standard di efficienza e risparmio energetico.

INDIRIZZI GENERALI PER LA PIANIFICAZIONE	
	L'unità territoriale, malgrado l'intesa trasformazione subita in diverse parti del fondovalle, conserva aspetti paesaggistici di notevole interesse, rispondenti alle caratteristiche di origine, in modo particolare per le aree che hanno preservato le originarie caratteristiche coltive. Nel caso della pianificazione si possono evidenziare alcuni aspetti di disequilibrio ambientale e paesaggistico, in certi casi riscontrabile anche nell'alterazione dei rapporti tra il costruito e le aree libere, molto evidente nelle zone interessate dalle strutture artigianali. I fattori di crisi possono essere sintetizzati nel seguente modo: a. progressivo abbandono delle aree coltive, fenomeno avvertibile in modo maggiore nelle parti pedecollinari, prossime alle aree insediate. Le parti conservate secondo l'originario assetto agricolo permangono nelle vicinanze degli insediamenti, interessando vaste aree di fondovalle (anche utilizzate per la coltivazione in serra), connotandone fortemente l'immagine secondo un preciso assetto paesistico, di equilibrio molto fragile e delicato. Molto interessanti tutti i sistemi irrigui presenti nell'area di Piano Officioso che ha mantenuto il sistema agricolo ancora attivo; b. sono presenti fenomeni di dissesto ed erosione in prossimità dell'area di fondovalle, conseguenti a periodiche esondazioni del Lavagna; c. riconversione delle vecchie abitazioni tramite demolizione e ricostruzione in nuovi edifici, ampliati volumetricamente in base all'incentivo di tipo igienico-funzionale del 20%, con la conseguente scomparsa delle tipologie planimetriche e dei materiali d'origine; d. commistione funzionale di strutture insediative per l'artigianato e il commerciale, con elementi fuori scala rispetto al costruito storico; e. viabilità di fondovalle condizionata da un'unica strada, con conseguente problema, verificatosi recentemente, di possibile isolamento dell'intero tratto vallivo in caso di frane o di fenomeni calamitosi improvvisi. E' comprensibile come sotto certi aspetti questi punti consentano una difficile soluzione (in modo paticolare per l'area di fondovalle), in quanto presentano effetti ormai irreversibili in campo paesaggistico, dovuti ad esempio alla perdita totale dell'identità dell'edificato in rapporto alle aree coltive di pertinenza. Vero è che la demolizione e ricostruzione ha comunque permesso di conservare in linea di massima i sedimi dei fabbricati o la conformazione degli aggregati storici, consentendone una sostanziale riconoscibilità del tessuto e dell'immagine dell'ambito. L'indirizzo generale per la pianificazione è pertanto di RIQUALIFICAZIONE, mirata al consolidamento dell'assetto ambientale e paesistico dell'ambito.

DISCIPLINA DEGLI INTERVENTI	
Obiettivi della pianificazione	Gli obiettivi della pianificazione sono riferiti al complessivo consolidamento dell'assetto ambientale e paesaggistico dell'unità territoriale, al fine di definirne il recupero o il mantenimento dell'immagine globale

	dell'insieme, nel rispetto dell'identità locale e degli equilibri con il territorio. Viste le caratteristiche dell'ambito in oggetto, dove sono concentrate le parti più insediate del comune e pertanto intensamente antropizzato, è di notevole rilievo e di predominante interesse la ricerca di fattori equilibranti di tali aspetti, considerando che qualsiasi interventi all'interno dell'UTE risulta fortemente condizionato dalle disposizioni del Piano di Bacino. La conservazione dell'immagine locale è da estendere anche agli aspetti vegetazionali di rilievo presenti anche in modo episodico e puntiforme ma fortemente caratterizzanti sotto il profilo ambientale e di riconoscibilità del luogo, aspetti che costituiscono elementi di pausa rispetto alla conurbazione del fondovalle, in maggior parte confinate verso il Lavagna. In ultima, presenta un valore preminente il recupero dell'aspetto dell'edilizia storica ancora esistente, con specifica attenzione agli elementi di finitura, particolari che concorrono alla definizione dell'immagine complessiva del sito. Tale concezione di recupero è da intendersi riferita anche ai manufatti rurali che si incontrano in corrispondenza delle aree coltive del fondovalle (strutture un tempo utilizzate in modo esclusivo a fini agricoli e di conduzione dei fondi e non abitativi), in molti casi, soprattutto nelle aree prossime agli abitati, trasformate nella forma e nei materiali (coperture in lamiera o in altri materiali, prefabbricati e altro ancora), facendone scadere complessivamente il valore di immagine. Infine, allo scopo di preservare l'intorno ambientale dal degrado e dissesto idrogeologico, sarebbe, per quanto possibile, auspicabile la riutilizzazione delle fasce coltive in abbandono attraverso interventi di presidio ambientale che interessino operazioni di recupero dell'attività agricola, elemento di fondamentale importanza per gli equilibri ambientali dell'intera unità territoriale, seppur di difficile attuazione in quanto sempre meno conveniente dal punto di vista economico per gli abitanti insediati.
Finalità	L'unità presenta diverse aree insediate, seppure non si assista alla definizione di veri agglomerati di fondovalle con insediamenti intensivi. Le nuove costruzioni prevedibili devono essere derivate dalle istanze provenienti dagli abitanti e collocate in modo tale da risultare quale organico proseguimento delle parti urbanizzate, seguendo volumetrie e tipi organicamente assimilabili a quelli preesistenti.
Funzioni di previsione	In linea di massima è prevedibile il mantenimento delle funzioni attuali, con funzione caratterizzante definita dalla residenza. Sono ammissibili, oltre agli aspetti funzionali già elencati ed indicati nella normativa generale di piano, localizzazioni di tipo commerciale o artigianale rispondenti alle indicazioni di legge in materia. L'individuazione dei luoghi atti a tale attività è preferibilmente collocabile presso le fasce già utilizzate per tale funzione dal precedente SUG, al fine di non definire nuove aree ed ulteriore uso del suolo.
Dotazione di previsione per servizi ed infrastrutture	La definizione degli standard urbanistici ai sensi del D.M. 1444/1968 appare già di per sé ampiamente soddisfatta da servizi di tipo comunale e di tipo territoriale. La nuova dotazione deve essere mirata alla costituzione delle nuove parti insediative previste, tutte oggetto di convenzione, che devono rispondere alle dotazioni locali.

UNITA' TERRITORIALE ELEMENTARE	U.T.E. 2
Denominazione:	
Casa Peirano - Castelletti - Casa Fronti	



STATO ATTUALE	
Superficie UTE	Km^2 4,202
Caratteristiche	Porzione di territorio definita da una serie di crinali secondari che risalgono dal fondovalle fino al crinale principale del Monte Pissacqua che definisce la dividente con la Val Cichero. La morfologia locale ha favorito la formazione di tre percorsi di crinale indirizzati direttamente verso il valico verso la Val Cichero detto Passo dell'Anguilla.
	Fisico morfologiche: sito caratterizzato da zone a media (21-50%) e elevata (51-100%) pendenza con prevalenza di zone a bosco in prevalenza di castagno, qualche querceto di rovere e roverella, in genere lasciate al ceduo qualora disposte su versanti nord e nord-ovest. Nelle zone ad esposizione favorevole le pendenze sono state mitigate introducendo terrazzamenti per la coltivazione. Nelle zone circostanti gli abitati sono presenti coltivazioni ad ortivo o aree trasformate in giardini.
	Geologiche: all'interno dei confini amministrativi del territorio di San Colombano Certenoli si ha prevalentemente l'affiorare di litotipi appartenenti all'Unità del Gottero: Scisti della Val Lavagna, Arenarie del M.te Gottero, Argilliti di Giaiette. La porzione di territorio in oggetto presenta nello specifico argilliti e marne (formazione della Val Lavagna) e arenarie (del monte Gottero) Tra l'abitato di Lanà e la sommità del Pissaqua è presente una copertura detritica e depositi eluvio colluviale.
	Insediative: l'unità territoriale presenta un sistema insediativo piuttosto rado, costituito da piccoli nuclei insediati distanti tra loro e disposti lungo i percorsi di impianto. La fascia insediata si colloca quindi risalendo il versante lungo la percorrenza principale, in corrispondenza delle zone con minore acclività e migliore esposizione. Le abitazioni si dispongono generalmente nelle vicinanze dei percorsi di impianto, a margine delle proprietà, lasciando ampio spazio alle aree destinate alle coltivazioni per lo più a conduzione e per il consumo familiare. La tipologia storica delle abitazioni è riferita a strutture monofamiliari, isolate, generalmente con non più di due-tre piani, copertura a doppia falda. In ambito delle proprietà sono presenti strutture di pertinenza funzionali all'attività agricola di piccole dimensioni con copertura a singola o doppia falda. Allo stato di fatto si registra una complessiva trasformazione delle costruzioni esistenti, in genere per mezzo di interventi di ristrutturazione piuttosto consistenti o di demolizione e ricostruzione, con alcuni rari casi di nuova edificazione.
Connotati caratterizzanti	
Paesistico ambientali	La dimensione dell'Unità territoriale permette una valutazione sullo stato del paesaggio abbastanza estesa. In prossimità dei nuclei insediati si può apprezzare quanto concerne lo stato delle modifiche antropiche apportate sui versanti a seguito del sistema coltivo in quanto sono visibili terrazzamenti collegati anche ad ex coltivi di immagine. L'attività colturale ha apportato modificazioni al paesaggio originariamente destinato al bosco Sono evidenti valori di immagine molto qualificati, riferiti al rapporto presente tra le aree libere e le aree insediate che caratterizzano l'immagine del luogo. Le zone a verde presentano peso preponderante sul sistema in essere. Sono presenti alcuni aspetti di crisi riconducibili all'espansione del bosco (presente nelle parti di versante con esposizione nord e nord-ovest) nei confronti delle aree coltive: il fenomeno appare naturale ma definisce un fattore negativo per il periodo di transizione dal coltivo al bosco a seguito della fragilità ambientale che ne deriva.
Funzioni attuali ed utilizzo	
	La funzione preminente nell'unità territoriale è quella abitativa legata al fondo agricolo, distribuita in modo omogeneo in corrispondenza della viabilità principale. Le altre funzioni presenti sono strettamente collegate alla residenza: - parcheggi di tipo privato; - piccole aree a verde privato.
Dotazioni esistenti per servizi ed infrastrutture (computati secondo gli standard di cui al D.M. 02/04/1968, n. 1444)	Parcheggi pubblici: m^2 120
	Verde pubblico: m^2 0
	Istruzione: m^2 0
	Interesse comune: m^2 0
	Totale standard: m^2 120

VINCOLI	
Vincoli locali (manufatti emergenti)	
	1090 Castelletti - Morfologia tipica di insediamento militare medioevale; 1081 - Zona agricola a levante di Romaggi, presenta muri a secco e gallerie di irrigazione; 1088 - Passo dell'Anguilla - Antico valico della mulattiera verso la valle di Cichero
Tutela monumenti (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., parte II)	
Vincoli sul paesaggio (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., parte III)	
Corsi d'acqua	Sono presenti corsi d'acqua sottoposti a vincolo Parte III del D. Lgs. 42/2004 - Art. 142 lett. c - Aree tutelate per legge (recepite da L. 431/1985cd. "Legge Galasso")
Aree boscate	Sono presenti aree censite come boscate dal PTCP
Altro	Rientra nell'UTE una porzione di area vincolata con Vincolo Paesistico Bellezze d'Insieme Codice vincolo 070250, Complesso paesistico della frazione di Vignale nel Comune di San Colombano Certenoli i cui nuclei abitati sono un esempio di architettura rustica. nel poggio sono situati i resti di castrum antico, decreto ministeriale del 24/04/1985, pubblicazione n° 143 del 19/06/1985. E' presente un manufatto emergente non censito su PTCP ma facente parte del Repertorio storico etnografico edificato indicato con lettera identificativa E.

Vincolo idrogeologico (R.D. 30/12/1923, n. 3267)	
	Esteso per quasi la metà della estensione territoriale e comprendente parte degli insediamenti.
Piano di Bacino	
	Il territorio è assoggettato alle disposizioni del regime vincolistico del Piano di Bacino Torrente Lavagna, la zona non presenta comunque particolari criticità.

STRUMENTI URBANISTICI SOVRAORDINATI	
Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico	
Assetto Insediativo	**IS-MA** (Insediamenti Sparsi – regime di Mantenimento, art. 49): si estende per una moderata porzione del territorio, maggiormente prossimo alla quota pedecollinare e collinare che corrispondente con le aree coltivate in diretta pertinenza dei nuclei abitati. **ANI-MA** (Area Non Insediata – regime di Mantenimento, art. 52): comprende le aree agricole e i territori circostanti gli edificati, interessando buona parte dell'unità ed estendendosi dalle quote collinari fino alla sommità del crinale Pissaqua. **NI-CO** (Nuclei Isolati – regime di Consolidamento, art. 41): comprende la parte degli insediamenti di Castelletti e Aveggio.
Assetto Geomorfologico	**MA** (Mantenimento, art. 64): interessa la parte sommitale in rispondenza dello spartiacque del Pissaqua. **MO-A** (Modificabilità di tipo A, art. 66): comprende la fascia in prossimità del crinale con un'estensione abbastanza limitata; **MO-B** (Modificabilità di tipo B, art. 67): riguarda la maggior parte del territorio dell'unità.
Assetto Vegetazionale	**COL-ISS** (Colture agricole – impianti sparsi in serre, art. 60) con regime normativo di mantenimento **MA** **PRT-TRZ-BAT** (Praterie – trasformazione in Bosco di angiosperme termofile, art. 74): il regime di trasformazione comprende i lembi di prateria che interessano il margine più elevato di crinale. BAT-CO (Bosco angiosperme termofile – consolidamento, art. 72): è individuabile in diverse zone. **PRT-TRZ-BA** (Praterie – trasformazione in Bosco di angiosperme, art. 74).
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	
	Il territorio comunale di San Colombano Certenoli viene ricompreso all'interno dell'Ambito provinciale 2.4 - Area Genovese - Ambito Fontanabuona, comprendente il territorio dei comuni di Carasco, Cicagna, Coreglia Ligure, Favale di Malvaro, Lorsica, Moconesi, Neirone, Orero, San Colombano Certenoli, Tribogna. All'interno dell'UTE è presente la Cava di ardesia Scianchè che è segnalata all'interno del PTC come elemento di rilevanza del paesaggio ma allo stato attuale l'attività è sospesa da molto tempo. Si stratta di una cava in sotterraneo di cui non si percepiscono più visivamente gli ingressi e le porzioni all'esterno sono state ormai completamente recuperate con interventi che le hanno riportate al paesaggio naturale comprendenti anche regimazione delle acque ecc.. Per i versanti si hanno le indicazioni di mantenimento dell'equilibrio fra il paesaggio naturale ed antropico e l'edificazione, conservando e garantendo la qualità edilizia dei nuclei storici e delle sistemazioni terrazzate.

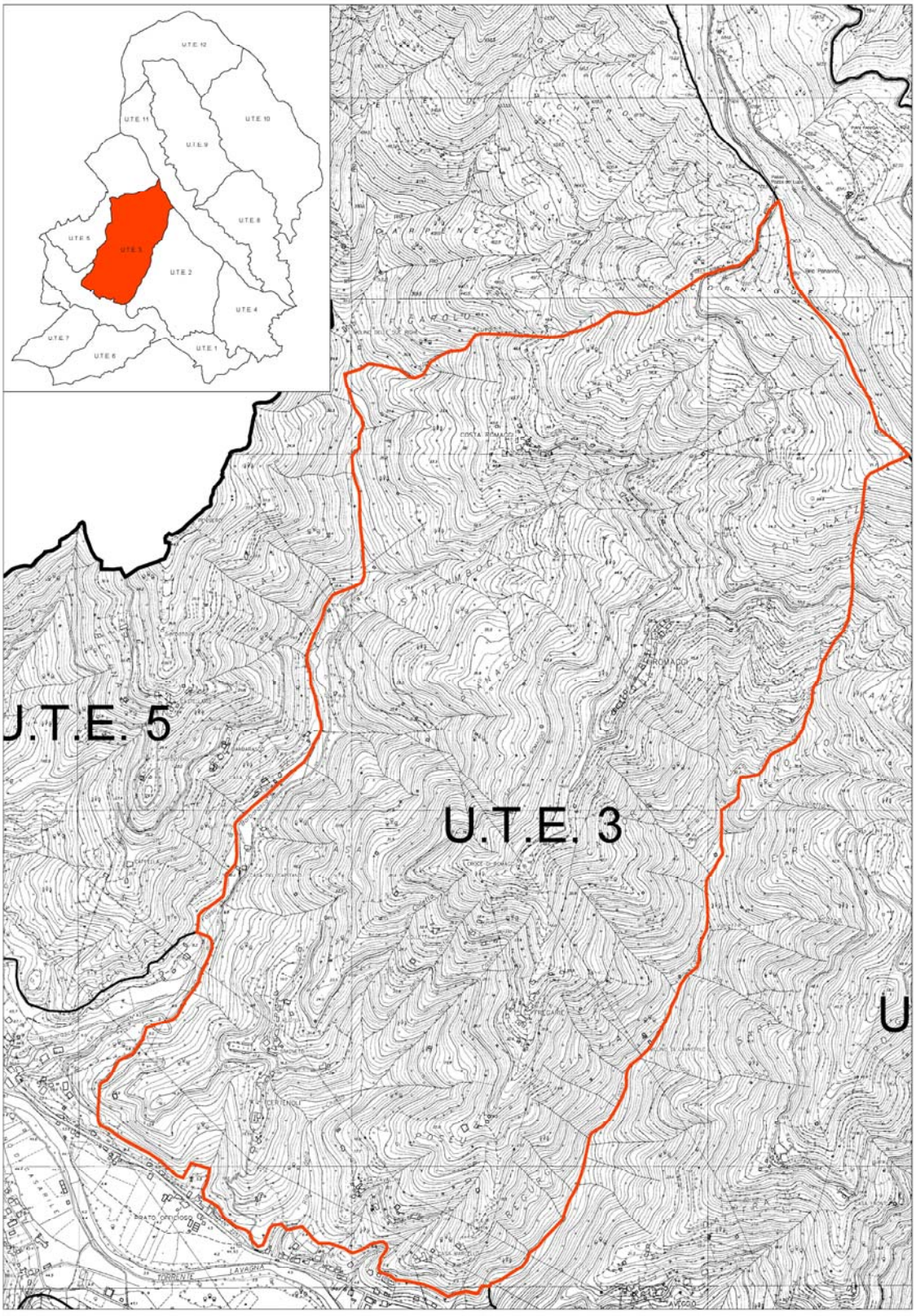
PREVISIONI DEL PIANO VIGENTE	
	Il Programma di Fabbricazione del Comune di San Colombano Certenoli è stato adottato con D.P.G.R. n. 194 del 11/08/1999 ; in riferimento alle disposizioni normative contenute nel P.d.F., la zonizzazione che interessa la presente unità è riferita alle seguenti indicazioni normative. La porzione territoriale ricade in parte all'interno dell'Ambito Fondovalle Ovest e in parte all'interno dell'Ambito fondovalle Est. Il primo si sviluppa in parte sulla piana del Torrente Lavagna e per la maggior parte a mezzacosta sui due versanti. L'ambito pur mantenendo i caratteri rurali risponde ad una richiesta di residenzialità sono in piccola parte legata all'agricoltura ma che riconosce e mantiene il legame con il territorio e con l'ambiente. Il secondo si sviluppa prevalentemente sulla mezzacosta del versante con buone condizioni di esposizione, con caratteri di impianto agricolo con fasce terrazzate. Le indicazioni riferite alle zone urbanistiche individuate sono le seguenti: **EB**: Zona agricola boscata un tempo fruttata a fini economici. Non è ammessa nuova edificazione avete autonoma funzionalità fatto salvo per i nuovi fabbricati produttivi. Sono consentite nuove edificazioni non abitative afferenti alla conduzione colturale del bosco. **EA**: Zona agricola di presidio ambientale. Nuova edificazione vol max complessivo 500 mc e un'altezza max di due piani. **BS**: Zona satura dei centri di edificazione recente. Non è ammessa nuova edificazione avete autonoma funzionalità fatto salvo per i manufatti minori. **BSR**: Zona satura dei centri di impianto originario organizzato in forma chiusa. Non è ammessa nuova edificazione avete autonoma funzionalità fatto salvo per i manufatti minori. **ZOA**: Aree di particolare valore storico - architettonico e/o ambientale con indirizzo di tutela e non ammissibilità di nuova edificazione.

STATO DI ATTUAZIONE DEL PIANO	
	In riferimento allo stato di attuazione del Piano per l'unità in oggetto si può definire un generale rispetto dell'indirizzo generale del PdF volto al mantenimento di uno stato agricolo uniformemente distribuito sul territorio.
Problematiche attuali	Il sistema agrario locale, su cui si fonda l'indirizzo generale del P.d.F. in fase di sostituzione, presenta le seguenti problematiche: - l'abbandono della campagna che non è un problema di poco conto, in quanto innesco dei problemi legati al dissesto idrogeologico delle aree non più utilizzate, in genere riferite alle aree prossime al crinale, più distanti dai centri abitati; - i percorsi veicolari presenti risultano contenuti nelle sezioni stradali e spesso mancanti della protezione a valle, condizionando in modo evidente la possibilità di procedere ad interventi rilevanti; - pur trattandosi di un'area eminentemente agraria non è presente alcun tipo di servizio rispondente a standard urbanistico, sono limitate le aree a parcheggio pubblico.

INDIRIZZI GENERALI PER LA PIANIFICAZIONE	
	L'unità territoriale conserva aspetti paesaggistici di notevole interesse. Quali indirizzi della pianificazione si possono evidenziare alcuni aspetti di carattere ambientale e paesaggistico che si evidenziano nell'alterazione dei rapporti tra il costruito e le aree libere. E' da mantenere il carattere dell'edificato concentrato in piccoli nuclei anche lontani tra loro disposti lungo le strade di comunicazione sia di impianto originario pedonali che carrabili che di recente formazione. I fattori di crisi possono essere sintetizzati nel seguente modo: a. progressivo abbandono delle aree coltive, fenomeno avvertibile in modo maggiore nelle parti che risalgono i versanti, lontani dalle aree insediate. Le parti conservate secondo l'originario assetto agricolo permangono soltanto nelle vicinanze degli insediamenti, connotandone fortemente l'immagine secondo un preciso assetto paesistico, di equilibrio molto fragile e delicato; b. riconversione delle vecchie abitazioni tramite demolizione e ricostruzione in nuovi edifici, ampliati volumetricamente in base all'incentivo di tipo igienico-funzionale del 20%, con la conseguente scomparsa delle tipologie planimetriche e dei materiali d'origine. E' comprensibile come sotto certi aspetti questi punti consentano una difficile soluzione, in quanto presentano effetti ormai irreversibili in campo paesaggistico, dovuti ad esempio alla perdita totale dell'identità dell'edificato in rapporto alle aree coltive di pertinenza. Vero è che la demolizione e ricostruzione ha comunque permesso di conservare in linea di massima i sedimi dei fabbricati o la conformazione degli aggregati storici, consentendone una sostanziale riconoscibilità del tessuto e dell'immagine dell'ambito. L'indirizzo generale per la pianificazione è pertanto di RIQUALIFICAZIONE, mirata al consolidamento dell'assetto ambientale e paesistico dell'ambito.

DISCIPLINA DEGLI INTERVENTI	
Obiettivi della pianificazione	Gli obiettivi della pianificazione sono riferiti al complessivo consolidamento dell'assetto ambientale e paesaggistico dell'unità territoriale, al fine di definirne il recupero o il mantenimento dell'immagine globale dell'insieme, nel rispetto dell'identità locale e degli equilibri con il territorio. Viste le caratteristiche dell'ambito in oggetto, scarsamente insediato ma molto antropizzato a seguito delle coltivazioni su terrazze (oliveto, frutteto), alternate da ampie aree boschive, è di notevole rilievo e di predominante interesse il mantenimento di tali aspetti, collegati direttamente anche ad una potenziale fruizione del territorio a fini escursionistici. La conservazione dell'immagine locale è da estendere anche agli aspetti vegetazionali di rilievo presenti in modo estensivo ma anche in modo episodico e puntiforme ma fortemente caratterizzanti sotto il profilo ambientale e di riconoscibilità del luogo, fattori che contrappuntano la presenza delle aree ad oliveto e di marginali zone a gerbido, in maggior parte confinate verso il crinale. In ultima, presenta un valore preminente il recupero dell'aspetto dell'edilizia storica ancora esistente, con specifica attenzione agli elementi di finitura, particolari che concorrono alla definizione dell'immagine complessiva del sito. Tale concezione di recupero è da intendersi riferita anche ai manufatti rurali che si incontrano all'interno dei boschi (strutture un tempo utilizzate in modo esclusivo a fini agricoli e di conduzione dei fondi e non abitativi), in molti casi, soprattutto nelle aree prossime agli abitati, trasformate nella forma e nei materiali (coperture in lamiera o in altri materiali, prefabbricati e altro ancora), facendone scadere complessivamente il valore di immagine. Infine, allo scopo di preservare l'intorno ambientale dal degrado e dissesto idrogeologico, sarebbe, per quanto possibile, auspicabile il riutilizzo delle fasce coltive in abbandono attraverso interventi di presidio ambientale che interessino operazioni di recupero dell'attività agricola, elemento di fondamentale importanza per gli equilibri ambientali dell'intera unità territoriale, seppur di difficile attuazione in quanto sempre meno conveniente dal punto di vista economico per gli abitanti insediati.
Finalità	L'unità presenta alcune località molto frazionate, definite da alcuni aggregati molto semplici o più conformati ben distanziati tra loro, sostanzialmente in equilibrio con l'intorno ambientale. Le finalità della presente pianificazione riguardano un minimo consolidamento abitativo, qualora richiesto all'interno delle istanze presentate dalla popolazione, mantenendo nella sostanza la strutturazione territoriale secondo l'immagine attuale, con attenzione al riordino, ove possibile, delle strutture precarie esistenti ed ai vari casi di utilizzo di materiali non idonei alla situazione ambientale. Ove sarà prevista la possibilità di un modesto incremento insediativo al fine di rafforzare l'immagine dell'aggregato, si avrà l'avvertenza di rispettare l'aspetto tipologico e volumetrico della zona.
Funzioni di previsione	In linea di massima è prevedibile il mantenimento delle funzioni attuali, con funzione caratterizzante definita dalla residenza collegata alle attività di vocazione agricola e di presidio ambientale. Sono ammissibili localizzazioni di tipo agrituristico rispondenti alle indicazioni di legge in materia.
Dotazione di previsione per servizi ed infrastrutture	Trattandosi di un'area prevalentemente interessata da zone di Vocazione agricola e di presidio, non è oggetto di richiesta di standard urbanistici ai sensi del D.M. 1444/1968. Questo premesso si ravvisa la necessità di creare aree a parcheggio pubblico/manovra in prossimità dell'edificato.

UNITA' TERRITORIALE ELEMENTARE	U.T.E. 3
Denominazione:	
Costa di Romaggi - Romaggi - Certenoli - Fregarie	



STATO ATTUALE	
Superficie UTE	Km^2 3,59
Caratteristiche	Parte di territorio che dal fondovalle risale verso il crinale dividente la Valfontanabuona dalla Val Cichero. La morfologia locale ha favorito la formazione di tre percorsi di crinale indirizzati direttamente verso il valico verso la Val Cichero detto Passo dell'Anguilla. L'unità è accoglie insediamenti di posti su crinali principali e secondari e lungo i percorsi di antico impianto. Tutti i borghi presenti hanno una notevole rilevanza paesaggistica alcuni costituiscono punti di interesse panoramico.
	Fisico morfologiche: sito caratterizzato da zone a media (21-50%) e elevata (51-100%) pendenza in particolare in corrispondenza dell'insediamento di Costa di Romaggi e di Fregarie, e media per quanto riguarda Romaggi e Certenoli. L'intono degli insediamenti mostra una trasformazione del bosco per azione antripica con la realizzazione di terrazzamenti per coltivi. La parte a bosco presenta prevalenza di castagno, qualche querceto di rovere e roverella, in genere lasciate al ceduo qualora disposte su versanti nord e nord-ovest.
	Geologiche: all'interno dei confini amministrativi del territorio di San Colombano Certenoli si ha prevalentemente l'affiorare di litotipi appartenenti all'Unità del Gottero: Scisti della Val Lavagna, Arenarie del M.te Gottero, Argilliti di Giaiette. La porzione di territorio in oggetto presenta nello specifico argilliti e marne (formazione della Val Lavagna) e arenarie (del monte Gottero). E' presente una copertura detritica e depositi eluvio colluviale.
	I**nsediative:** l'unità territoriale presenta un sistema di insediamento fondato da realtà frazionali principalmente di crinale. In tutti i casi si nota un tessuto molto compatto derivante dalla evoluzione di originarie schiere fino a episodi di volumi monofamiliari con piccolo spazio pertinenziale accanto. Spesso l'insediamento mostra due diverse fasi temporali di definizione ai margini dell'insediamento originario si può notare la sua evoluzione risalente ad interventi anni '60. La porzione originaria dell'insediamento spesso risulta conclusa da edifici specialistici: nel caso di Certenoli, la parte verso il fondovalle, termina nella piazza della Chiesa; L'intono dei nuclei presenta un'edilizia sparsa, rada, definita perlopiù da case isolate di antica costituzione, in genere ristrutturate in tempi recenti, poste in vicinanza dei tracciati storici. Questa tipologia è riferita a strutture monofamiliari, isolate, generalmente con non più di due-tre piani, copertura a doppia falda. In ambito delle proprietà sono presenti strutture di pertinenza funzionali all'attività agricola di piccole dimensioni di pianta, in genere con perimetrali in muratura, intonacati grossolanamente, con copertura a singola o doppia falda.
Connotati caratterizzanti	
Paesistico ambientali	La dimensione dell'unità territoriale permette una valutazione sullo stato del paesaggio abbastanza estesa. In prossimità dei nuclei insediati si può apprezzare quanto concerne lo stato delle modifiche antropiche apportate sui versanti a seguito del sistema coltivo in quanto sono visibili terrazzamenti collegati anche ad ex coltivi di immagine. In generale la porzione territoriale appare caratterizzata da una vocazione alla attività agricola di autoconsumo e al presidio del territorio. L'attività colturale ha apportato modificazioni al paesaggio originariamente caratterizzato dalla presenza del bosco Sono evidenti valori di immagine molto qualificati, riferiti al rapporto presente tra le aree libere e le aree insediate che caratterizza l'immagine del luogo. Le zone a verde presentano peso preponderante sul sistema in essere.
Funzioni attuali ed utilizzo	
	La funzione preminente nell'unità territoriale è quella abitativa, con porzioni di territorio dove appare strettamente legata al fondo agricolo. Sono presenti inoltre servizi di tipo pubblico legati a: - parcheggi; - zone di interesse comune (chiese,cappelle, cimiteri di frazione, piazze, ecc.).
Dotazioni esistenti per servizi ed infrastrutture (computati secondo gli standard di cui al D.M. 02/04/1968, n. 1444)	Parcheggi pubblici: m^2 968
	Verde pubblico: m^2 0
	Istruzione: m^2 0
	Interesse comune: m^2 4.704
	Totale standard: m^2 5.672

VINCOLI	
Vincoli locali (manufatti emergenti)	
	1078 Chiesa di Santa Maria Assunta di Certenoli parrocchia dal XIII secolo; 1079 Collina delle Pale o del Castellaro; 1087 Morfologia tipica di insediamento militare medioevale; 1089 Molino di Camporile; 1081 Zona agricola a levante di Romaggi, presenta muri a secco e gallerie di irrigazione; 1082 Passo di Romaggi (Passo Pozza del del Lupo) e casolari di Cian Parriga
Tutela monumenti (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., parte II)	
	- Chiesa di Santa Maria Assunta, Nmon. 7; - Chiesa di S. Michele, Nmon. 2;
Vincoli sul paesaggio (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., parte III)	
Corsi d'acqua	Sono presenti corsi d'acqua sottoposti a vincolo Parte III del D. Lgs. 42/2004 - Art. 142 lett. c - Aree tutelate per legge (recepite da L. 431/1985cd. "Legge Galasso")
Aree boscate	Sono presenti aree censite come boscate dal PTCP
Altro	Presenza di area sottoposta a Vincolo Paesaggistico – Bellezza d'Insieme: codice 070257,

	Intero complesso della Val d'Aveto- Monte Penna- Monte Zatta, area di interesse naturalistico e panoramico dello appennino ligure ricco di zone verdi e particolari configurazioni morfologiche specie sui monti Zatta-Maggiorasca-Caucaso-Ramaceto. Decreto Ministeriale del 24/04/1985, numero pubblicazione 143 del 19/06/1985 Presenza di area sottoposta a Vincolo Paesaggistico – Bellezza d'Insieme: codice 070004, Complesso della vallata della Val Fontanabuona, percorsa dal Torrente Lavagna, con ricca vegetazione boschiva e percorsi interni panoramici, caratteristici abitati quali castellaro Villa Oneto e Certenoli. Decreto Ministeriale del 24/04/1985, numero pubblicazione 143 del 19/06/1985
Vincolo idrogeologico (R.D. 30/12/1923, n. 3267**)**	
	Il vincolo idrogeologico interessa gran parte della estensione territoriale..
Piano di Bacino	
	Il territorio è assoggettato alle disposizioni del regime vincolistico del Piano di Bacino Torrente Lavagna, si ha la presenza di frana quiescente.

STRUMENTI URBANISTICI SOVRAORDINATI	
Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico	
Assetto Insediativo	**NI-MA (**Nuclei Isolati – regime di Mantenimento, art.40):comprende i nuclei di Romaggi e Costa di Romaggi, delimitandone i confini; **NI-CO** (Nuclei Isolati – regime di Consolidamento, art. 41): comprende i due nuclei di Certenoli e Fregarie, delimitandone i confini; **IS-MA** (Insediamenti Sparsi – regime di Mantenimento, art. 49): si estende per una porzione di territorio interessato dall'unità e racchiude le aree agricole e le zone coltive di diretta pertinenza delle abitazioni; **ANI-MA** (Area Non Insediata – regime di Mantenimento, art. 52): comprende le aree agricole e i territori circostanti gli edificati, interessando buona parte dell'unità.
Assetto geomorfologico	**MO-A** (Modificabilità di tipo A, art. 64): riguarda una piccola parte a Nord del territorio dell'unità. **MO-B** (Modificabilità di tipo B, art. 67): riguarda la maggior parte del territorio dell'unità.
Assetto Vegetazionale	**COL-ISS** (Colture agricole – impianti sparsi in serre, art. 60) con regime normativo di mantenimento **MA** **PRT-TRZ-BAT** (Praterie – trasformazione in Bosco di angiosperme termofile, art. 74): il regime di trasformazione comprende i lembi di prateria che interessano il margine più elevato di crinale. **BA-CO** (Bosco angiosperme – consolidamento, art. 72): è individuabile in diverse zone. **PRT-TRZ-BA** (Praterie – trasformazione in Bosco di angiosperme, art. 74).
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	
	Il territorio comunale di San Colombano Certenoli viene ricompreso all'interno dell'Ambito provinciale 2.4 - Area Genovese - Ambito Fontanabuona, comprendente il territorio dei comuni di Carasco, Cicagna, Coreglia Ligure, Favale di Malvaro, Lorsica, Moconesi, Neirone, Orero, San Colombano Certenoli, Tribogna. Per i versanti si hanno le indicazioni di mantenimento dell'equilibrio fra il paesaggio naturale ed antropico e l'edificazione, conservando e garantendo la qualità edilizia dei nuclei storici e delle sistemazioni terrazzate

PREVISIONI DEL PIANO VIGENTE	
	Il Programma di Fabbricazione del Comune di San Colombano Certenoli è stato adottato con D.P.G.R. n. 194 del 11/08/1999 ; in riferimento alle disposizioni normative contenute nel P.d.F., la zonizzazione che interessa la presente unità è riferita alle seguenti indicazioni normative. La porzione territoriale ricade in parte all'interno dell'Ambito Fondovalle Ovest che si sviluppa in parte sulla piana del Torrente Lavagna e per la maggior parte a mezzacosta sui due versanti. L'ambito pur mantenendo i caratteri rurali risponde ad una richiesta di residenzialità sono in piccola parte legata all'agricoltura ma che riconosce e mantiene il legame con il territorio e con l'ambiente. Le indicazioni riferite alle zone urbanistiche individuate sono le seguenti: **EB**: Zona agricola boscata un tempo fruttata a fini economici. Non è ammessa nuova edificazione avete autonoma funzionalità fatto salvo per i nuovi fabbricati produttivi. Sono consentite nuove edificazioni non abitative afferenti alla conduzione colturale del bosco. **EA**: Zona agricola di presidio ambientale. Nuova edificazione vol max complessivo 500 mc e un'altezza max di due piani. **ES**: Zona agricola serricola. **BSR**: Zona satura dei centri di impianto originario organizzato in forma chiusa. Non è ammessa nuova edificazione avete autonoma funzionalità fatto salvo per i manufatti minori. **BC**: Completamento di zone edificate e già urbanizzate. E' consentita la nuova edificazione a fini residenziali di quanto indicato in apposite schede costituenti il repertorio paesistico e urbanistico, suddivise per zone. **ZOA**: Aree di particolare valore storico - architettonico e/o ambientale con indirizzo di tutela e non ammissibilità di nuova edificazione. **V. P. A**.: Aree per spazi pubblici attrezzati a parco o per il gioco e lo sport. **I. C.**: Aree per attrezzature di interesse comune.

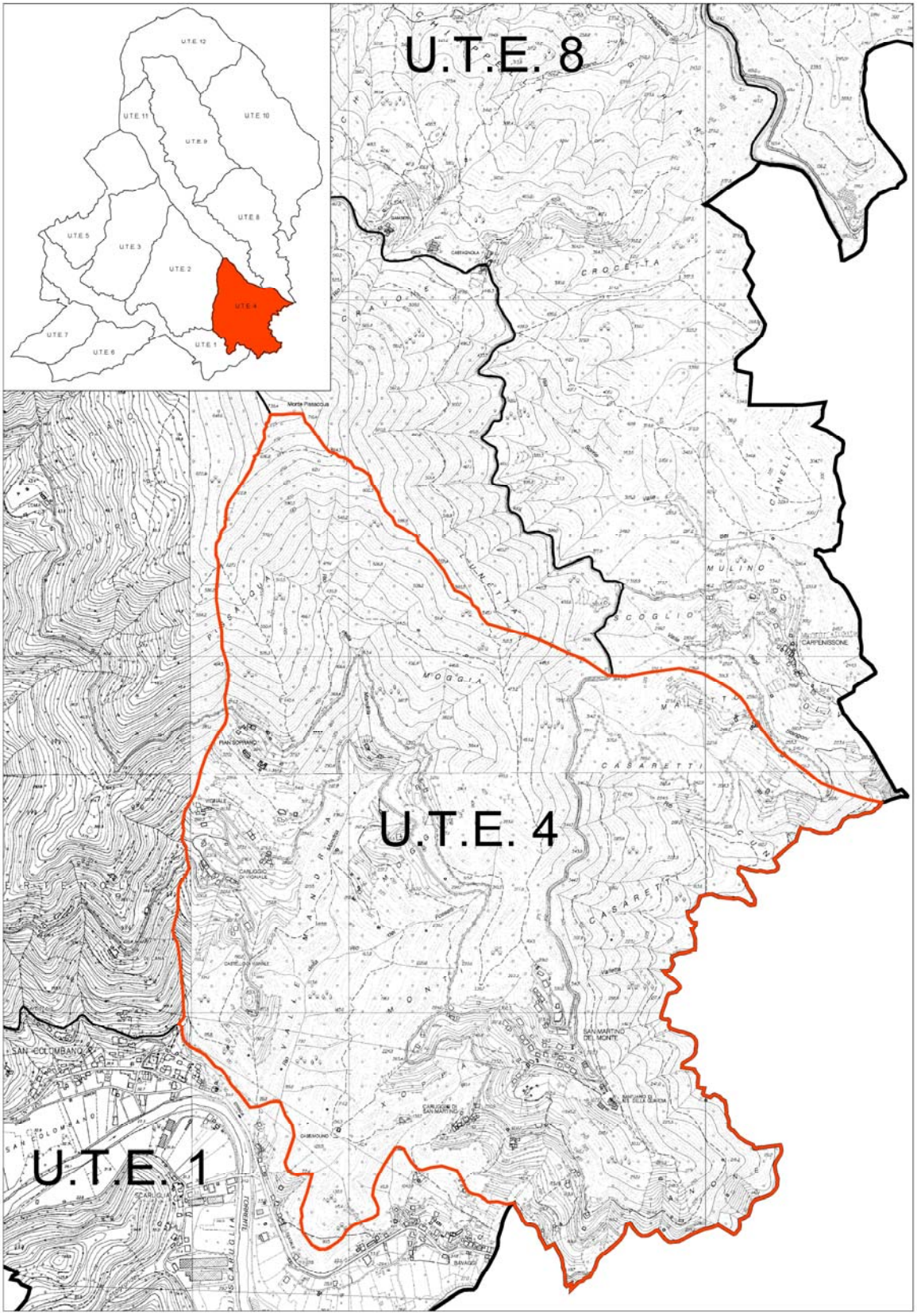
STATO DI ATTUAZIONE DEL PIANO	
	In riferimento allo stato di attuazione del Piano per l'unità in oggetto si può definire un generale rispetto dell'indirizzo generale del PdF volto al mantenimento di uno stato agricolo uniformemente distribuito sul territorio. Gli interventi di completamento del tessuto edilizio previsti sono stati attuati.
Problematiche attuali	Il sistema agrario locale, su cui si fonda l'indirizzo generale del P.d.F. in fase di sostituzione, presenta le seguenti problematiche: - l'abbandono della campagna non è un problema di poco conto, in quanto innesco dei problemi legati al dissesto idrogeologico delle aree non più utilizzate, in genere riferite alle aree prossime al crinale, più

	distanti dai centri abitati; - i percorsi veicolari presenti risultano contenuti nelle sezioni stradali e spesso mancanti della protezione a valle, condizionando in modo evidente la possibilità di procedere ad interventi rilevanti; - pur trattandosi di un'area eminentemente agraria non è presente alcun tipo di servizio rispondente a standard urbanistico, sono limitate le aree a parcheggio pubblico.

INDIRIZZI GENERALI PER LA PIANIFICAZIONE	
	Quali indirizzi della pianificazione si possono evidenziare alcuni aspetti di carattere ambientale e paesaggistico che si evidenziano nell'alterazione dei rapporti tra il costruito e le aree libere. E' da mantenere il carattere dell'edificato concentrato in piccoli nuclei anche lontani tra loro disposti lungo le strade di comunicazione sia di impianto originario pedonali che carrabili che di recente formazione. In generale il sistema infrastrutturale viario presenta diversi problemi connessi ad una carreggiata piuttosto contenuta in larghezza. I fattori di crisi possono essere sintetizzati nel seguente modo: a. progressivo abbandono delle aree coltive, fenomeno avvertibile in modo maggiore nelle parti che risalgono i versanti, collocate nelle posizioni più lontane dalle aree insediate. Le parti conservate secondo l'originario assetto agricolo permangono ancora nelle vicinanze degli insediamenti, connotandone fortemente l'immagine secondo un preciso assetto paesaggistico, seppure di equilibrio molto fragile e delicato; b. riconversione delle vecchie abitazioni tramite demolizione e ricostruzione in nuovi edifici, ampliati volumetricamente in base all'incentivo di tipo igienico-funzionale del 20%, con la conseguente scomparsa delle tipologie planimetriche e dei materiali d'origine; tale aspetto è ben riconoscibile nella zona di San Martino, dove in pratica le strutture esistenti sono state completamente trasformate. E' comprensibile come sotto certi aspetti questi punti consentano una difficile soluzione, in quanto in alcuni casi presentano effetti ormai irreversibili in campo paesaggistico, dovuti ad esempio alla perdita totale dell'identità dell'edificato in rapporto alle aree coltive di pertinenza. Vero è che la demolizione e ricostruzione ha comunque permesso di conservare in linea di massima i sedimi dei fabbricati o la conformazione degli aggregati storici, consentendone una sostanziale riconoscibilità del tessuto di impianto e dell'immagine dell'ambito. L'indirizzo generale per la pianificazione è pertanto di RIQUALIFICAZIONE, mirata al consolidamento dell'assetto ambientale e paesaggistico dell'ambito.

INDIRIZZI GENERALI PER LA PIANIFICAZIONE	
Obiettivi della pianificazione	Gli obbiettivi della pianificazione della alla presente unità sono riferiti a tre punti ben individuabili: a. alla preservazione dello stato in atto in riferimento alla strutturazione urbanistica dei luoghi, con attenzione, nel caso delle nuove aree di insediamento di consolidamento, alla conservazione della regola insediativa; b. al recupero delle aree e degli edifici in abbandono, internamente ai tessuti di tipo storico, con operazioni che tendano alla conservazione delle tipologie di origine e ai materiali di tipo locale; c. al complessivo consolidamento dell'assetto ambientale circostante le aree insediate, con attenzione alla conservazione e sviluppo delle zone agricole. Il perseguimento di tali obbiettivi permette di ottenere un complesso di fattori connessi al controllo dell'immagine locale, conservandone sia l'identità sia la riconoscibilità, che vede un divario tra le parti costruite e quelle vegetate tutto a favore delle seconde. La conservazione degli equilibri delle zone agricole, basate su terrazzamenti pertanto su manufatti relativamente vulnerabili se non manutenuti, appare fondamentale per il mantenimento degli equilibri idrogeologici e di stabilità locali, visti anche i passati problemi connessi a profondi dissesti a causa della presenza di coltri detritiche molto profonde. Nel caso del recupero dell'edilizia storica esistente, il mantenimento dell'attuale tipologia, con l'attenzione che gli eventuali incrementi volumetrici siano organicamente inseriti nel perimetro della struttura, permette di conservare (e consolidare) l'immagine dell'insediamento storico dei nuclei, eliminando i fattori principali di crisi che si avvertono all'interno degli stessi. Le operazioni di recupero delle fasce coltive, attualmente in abbandono, compatibilmente con lo stato agrario del luogo, è da favorire al fine di garantire l'equilibrio idrogeologico dei versanti, oltre a ricostituire la caratteristica dell'immagine complessiva dell'unità. Si comprende che, sotto questo aspetto, tale ipotesi non risulti di semplice attuazione in quanto condizionata dal lato economico degli interventi da operare.
Finalità	L'unità presenta un notevole equilibrio dal punto di vista delle aree insediate, con la netta distinzione tra le parti originarie e gli interventi della seconda metà del secolo scorso. Le finalità della presente pianificazione riguardano un minimo consolidamento abitativo, qualora richiesto all'interno delle istanze presentate dalla popolazione, mantenendo nella sostanza la strutturazione territoriale secondo l'immagine attuale, con attenzione al riordino, ove possibile, delle strutture precarie esistenti ed ai vari casi di utilizzo di materiali non idonei alla situazione ambientale. Ove sarà prevista la possibilità di un modesto incremento insediativo al fine di rafforzare l'immagine dell'aggregato, si avrà l'avvertenza di rispettare l'aspetto tipologico e volumetrico della zona Nei casi di interventi volti al presidio ambientale, quindi legati ad un'edilizia sparsa strettamente collegata ad interventi di presidio, oppure in aree dove è previsto l'abitativo agricolo, le tipologie dovranno essere riferite a quelle locali.
Funzioni di previsione	Sono da considerarsi confermate le funzioni attuali, con caratteristica principale collegata all'abitativo, anche di tipo agricolo o di presidio. Sono ammissibili localizzazioni di tipo agrituristico rispondenti alle indicazioni di legge in materia. All'interno dei nuclei frazionali sono ammesse anche funzioni legate al connettivo urbano, al commerciale e ai servizi di tipo pubblico in genere.
Dotazione di previsione per servizi ed infrastrutture	Trattandosi di un'area prevalentemente interessata da zone di Vocazione agricola e di presidio, non è oggetto di richiesta di standard urbanistici ai sensi del D.M. 1444/1968. Questo premesso si ravvisa la necessità di creare aree a parcheggio pubblico/manovra in prossimità dell'edificato ed eventualmente tratti viari di collegamento a favore degli insediamenti collocati in posizione maggiormente penalizzata

UNITA' TERRITORIALE ELEMENTARE	U.T.E. 4
Denominazione:	
Vignale – Caruggio di Vignale – San Martino – Caruggio di San Martino	



STATO ATTUALE	
Superficie UTE	Km^2 2,651
Caratteristiche	Porzione di territorio definita da una serie di crinali che risalgono dal fondovalle fino al crinale principale del Monte Pissacqua che definisce la dividente con la Val Cichero. La morfologia locale ha favorito la formazione di percorsi di crinale indirizzati verso il valico verso la Val Cichero detto Passo dell'Anguilla.
	Fisico morfologiche: sito caratterizzato da zone a media (21-50%) pendenza con prevalenza di zone a verde. Nelle zone ad esposizione favorevole le pendenze sono state mitigate introducendo terrazzamenti per la coltivazione dell'olivo. Nelle zone circostanti gli abitati sono presenti coltivazioni ad ortivo o aree trasformate in giardini.
	Geologiche: all'interno dei confini amministrativi del territorio di San Colombano Certenoli si ha prevalentemente l'affiorare di litotipi appartenenti all'Unità del Gottero: Scisti della Val Lavagna, Arenarie del M.te Gottero, Argilliti di Giaiette. La porzione di territorio in oggetto presenta nello specifico argilliti della formazione della Val Lavagna e argilliti di Giaiette oltre a marne (formazione della Val Lavagna) e arenarie (del monte Gottero). Sono presenti nell'UTE tre coperture detritiche e depositi eluvio colluviali di cui una in prossimità dell'abitato di Caruggio di Vignale.
	Insediative: l'unità territoriale presenta un sistema insediativo piuttosto rado, costituito da piccoli nuclei insediati distanziati tra di loro e disposti lungo i percorsi di impianto. I principali nuclei insediati di crinale sono San Martino al Monte, Castello di Vignale, Caruggio di Vignale e Piano Soprano, altri come Vignale e Caruggio di San Martino definiscono nuclei insediati di versante. L'edificato si dispone quindi risalendo i crinali lungo la percorrenza principale di impianto storico che è attualmente raggiunta e/o intersecata dalla viabilità carrabile. La tipologia storica delle abitazioni è riferita a strutture monofamiliari, isolate, generalmente con non più di due-tre piani, copertura a doppia falda. In ambito delle proprietà sono presenti strutture di pertinenza funzionali all'attività agricola di piccole dimensioni con copertura a singola o doppia falda. Allo stato di fatto si registra nelle porzioni marginali dei nuclei una complessiva trasformazione delle costruzioni esistenti, in genere per mezzo di demolizione e ricostruzione, con alcuni rari casi di nuova edificazione con linguaggio proprio dell'edilizia anni '60 (vedasi edifici plurifamiliari posti ai margini superiori dell'abitato di San Martino al Monte)
Connotati caratterizzanti	
Paesistico ambientali	La dimensione dell'unità territoriale permette una valutazione sullo stato del paesaggio abbastanza estesa. In prossimità dei nuclei insediati si può apprezzare quanto concerne lo stato delle modifiche antropiche apportate sui versanti a seguito del sistema coltivo in quanto sono visibili terrazzamenti collegati anche ad ex coltivi di immagine. In generale la porzione territoriale appare caratterizzata da una vocazione alla attività agricola di autoconsumo e al presidio del territorio. L'attività colturale ha apportato modificazioni al paesaggio originariamente caratterizzato dalla presenza del bosco Sono evidenti valori di immagine molto qualificati, riferiti al rapporto presente tra le aree libere e le aree insediate che caratterizza l'immagine del luogo. Le zone a verde presentano peso preponderante sul sistema in essere.
Funzioni attuali ed utilizzo	
	La funzione preminente nell'unità territoriale è quella abitativa legata al fondo agricolo, distribuita in modo omogeneo in corrispondenza della viabilità principale. Le altre funzioni presenti sono strettamente collegate alla residenza: - parcheggi di tipo privato; - piccole aree a verde privato.
Dotazioni esistenti per servizi ed infrastrutture (computati secondo gli standard di cui al D.M. 02/04/1968, n. 1444)	Parcheggi pubblici: m^2 2.225
	Verde pubblico: m^2 0
	Istruzione: m^2 0
	Interesse comune: m^2 887
	Totale standard: m^2 3.112

VINCOLI	
Vincoli locali (manufatti emergenti)	
	1075 Castello di Vignale; 1074 Titolo e morfologia tipica di insediamento arroccato medioevale sulla confluenza Lavagna-Sturla;
Tutela monumenti (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., parte II)	
	Chiesa parrocchiale di San Martino del Monte Nmon 10.
Vincoli sul paesaggio (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., parte III)	
Corsi d'acqua	Sono presenti corsi d'acqua sottoposti a vincolo Parte III del D. Lgs. 42/2004 - Art. 142 lett. c - Aree tutelate per legge (recepite da L. 431/1985cd. "Legge Galasso")
Aree boscate	Sono presenti aree censite come boscate dal PTCP
Altro	Presenza di area sottoposta a Vincolo Paesaggistico – Bellezza d'Insieme: codice 070250, Complesso paesaggistico della frazione di Vignale nel comune di san Colombano Certenoli i cui nuclei abitati sono un esempio di architettura rustica. Nel poggio sono situati i resti di castrum antico. Decreto Ministeriale del 24/04/1985, numero pubblicazione 143 del 19/06/1985
Vincolo idrogeologico (R.D. 30/12/1923, n. 3267)	
	Esteso per quasi la metà della porzione territoriale e comprendente parte degli insediamenti.
Piano di Bacino	
	Il territorio è assoggettato alle disposizioni del regime vincolistico del Piano di Bacino Torrente Lavagna, si ha la presenza di frana quiescente.

STRUMENTI URBANISTICI SOVRAORDINATI	
Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico	
Assetto Insediativo	**IS-MA** (Insediamenti Sparsi – regime di Mantenimento, art. 49): si estende per una moderata porzione del territorio, maggiormente prossimo alla quota pedecollinare e collinare che corrispondente con le aree coltivate in diretta pertinenza dei nuclei abitati. **ANI-MA** (Area Non Insediata – regime di Mantenimento, art. 52): comprende le aree agricole e i territori circostanti gli edificati, interessando buona parte dell'unità ed estendendosi dalle quote collinari fino alla sommità del crinale Pissaqua. **ID-CO** Insediamenti diffusi – regime di Consolidamento, art. 45): comprende l'abitato di San Martino al Monte. L'obiettivo della disciplina è quello di consolidare, mediante gli interventi consentiti, quei caratteri prevalenti della zona ritenuti compatibili con una corretta definizione paesistico-ambientale dell'insieme.
Assetto Geomorfologico	**MO-A** (Modificabilità di tipo A, art. 66): comprende la fascia in prossimità del crinale con un'estensione che scende fino a comprendere l'abitato di San Martino; **MO-B** (Modificabilità di tipo B, art. 67): riguarda la maggior parte del territorio dell'unità.
Assetto Vegetazionale	**COL-ISS** (Colture agricole – impianti sparsi in serre, art. 60) con regime normativo di mantenimento **MA** **BA-CO** (Bosco angiosperme– consolidamento, art. 72): è individuabile in diverse zone.
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	
	Il territorio comunale di San Colombano Certenoli viene ricompreso all'interno dell'Ambito provinciale 2.4 - Area Genovese - Ambito Fontanabuona, comprendente il territorio dei comuni di Carasco, Cicagna, Coreglia Ligure, Favale di Malvaro, Lorsica, Moconesi, Neirone, Orero, San Colombano Certenoli, Tribogna. Per i versanti si hanno le indicazioni di mantenimento dell'equilibrio fra il paesaggio naturale ed antropico e l'edificazione, conservando e garantendo la qualità edilizia dei nuclei storici e delle sistemazioni terrazzate.

PREVISIONI DEL PIANO VIGENTE	
	Il Programma di Fabbricazione del Comune di San Colombano Certenoli è stato adottato con D.P.G.R. n. 194 del 11/08/1999 ; in riferimento alle disposizioni normative contenute nel P.d.F., la zonizzazione che interessa la presente unità è riferita alle seguenti indicazioni normative. La porzione territoriale ricade all'interno dell'Ambito Fondovalle Est. L'ambito si sviluppa prevalentemente sulla mezzacosta del versante con buone condizioni di esposizione, con caratteri di impianto agricolo con fasce terrazzate. Le indicazioni riferite alle zone urbanistiche individuate sono le seguenti: **EB**: Zona agricola boscata un tempo fruttata a fini economici. Non è ammessa nuova edificazione avete autonoma funzionalità fatto salvo per i nuovi fabbricati produttivi. Sono consentite nuove edificazioni non abitative afferenti alla conduzione colturale del bosco. **EA**: Zona agricola di presidio ambientale. Nuova edificazione vol max complessivo 500 mc e un'altezza max di due piani. **BS**: Zona satura dei centri di edificazione recente. Non è ammessa nuova edificazione avete autonoma funzionalità fatto salvo per i manufatti minori. **BSR**: Zona satura dei centri di impianto originario organizzato in forma chiusa. Non è ammessa nuova edificazione avete autonoma funzionalità fatto salvo per i manufatti minori. **BC**:Completamento di zone edificate e già urbanizzate. E' consentita la nuova edificazione a fini residenziali nel rispetto di quanto indicato in apposite schede costituenti il repertorio paesistico e urbanistico, suddivise per zone. **ZOA**: Aree di particolare valore storico - architettonico e/o ambientale con indirizzo di tutela e non ammissibilità di nuova edificazione. **V. P. A**. - Aree per spazi pubblici attrezzati a parco o per il gioco e lo sport.

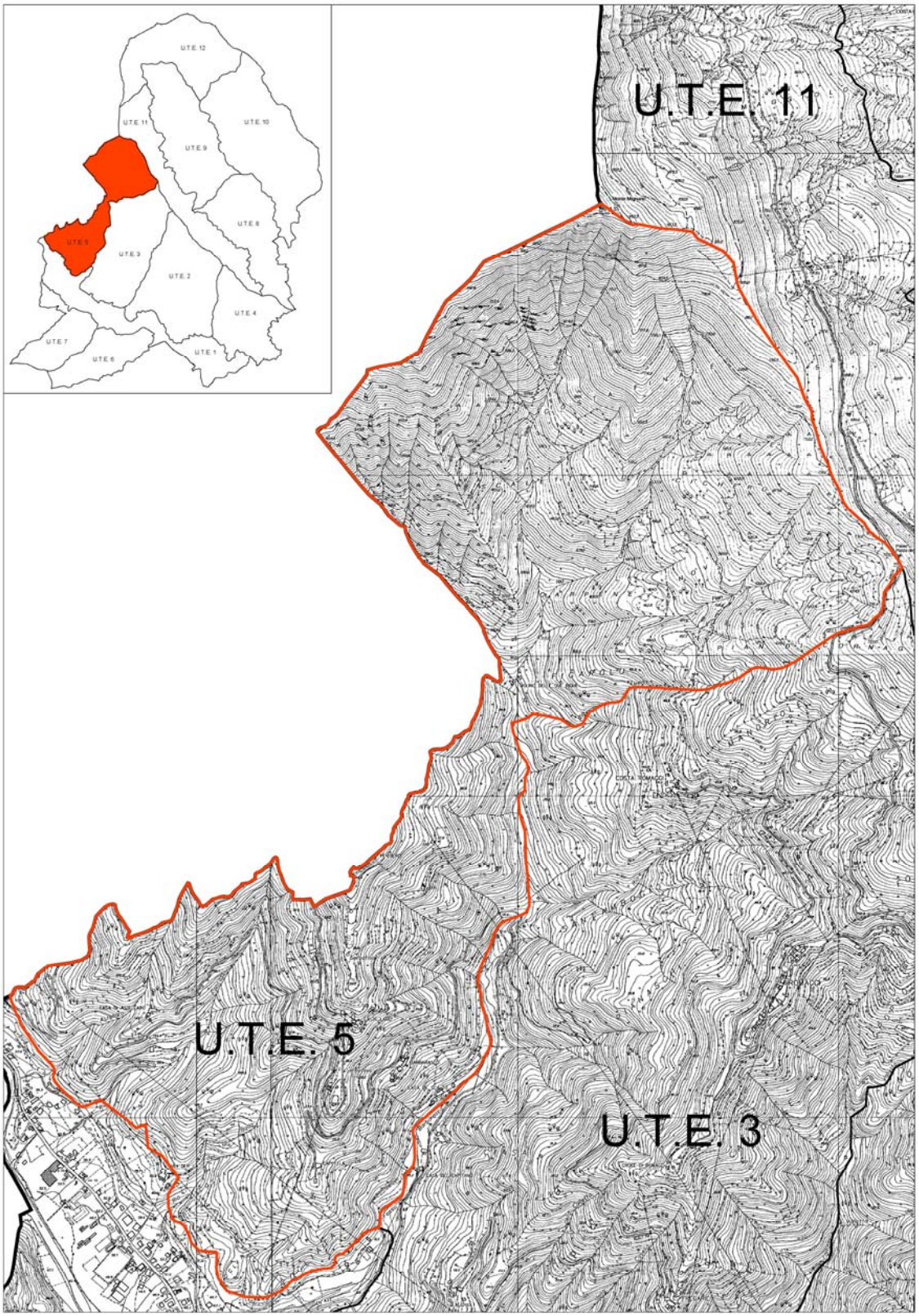
STATO DI ATTUAZIONE DEL PIANO	
	In riferimento allo stato di attuazione del Piano per l'unità in oggetto si può definire un generale rispetto dell'indirizzo generale del PdF volto al mantenimento di uno stato agricolo uniformemente distribuito sul territorio. Gli interventi di completamento del tessuto edilizio previsti sono stati in parte attuati in parte ancora in attesa di attuazione.
Problematiche attuali	Il sistema agrario locale, su cui si fonda l'indirizzo generale del P.d.F. in fase di sostituzione, presenta le seguenti problematiche: - l'abbandono della campagna non è un problema di poco conto, in quanto innesco dei problemi legati al dissesto idrogeologico delle aree non più utilizzate, in genere riferite alle aree prossime al crinale, più distanti dai centri abitati; - i percorsi veicolari presenti risultano contenuti nelle sezioni stradali e spesso mancanti della protezione a valle, condizionando in modo evidente la possibilità di procedere ad interventi rilevanti; - pur trattandosi di un'area eminentemente agraria non è presente alcun tipo di servizio rispondente a standard urbanistico, sono limitate le aree a parcheggio pubblico.

INDIRIZZI GENERALI PER LA PIANIFICAZIONE	
	Quali indirizzi della pianificazione si possono evidenziare alcuni aspetti di carattere ambientale e paesaggistico che si evidenziano nell'alterazione dei rapporti tra il costruito e le aree libere. E' da mantenere il carattere dell'edificato concentrato in piccoli nuclei anche lontani tra loro disposti lungo le strade di comunicazione sia di impianto originario pedonali che carrabili che di recente formazione. In generale il sistema infrastrutturale viario presenta diversi problemi connessi ad una carreggiata piuttosto contenuta in larghezza. I fattori di crisi possono essere sintetizzati nel seguente modo:

	a. progressivo abbandono delle aree coltive, fenomeno avvertibile in modo maggiore nelle parti che risalgono i versanti, collocate nelle posizioni più lontane dalle aree insediate. Le parti conservate secondo l'originario assetto agricolo permangono ancora nelle vicinanze degli insediamenti, connotandone fortemente l'immagine secondo un preciso assetto paesaggistico, seppure di equilibrio molto fragile e delicato; b. riconversione delle vecchie abitazioni tramite demolizione e ricostruzione in nuovi edifici, ampliati volumetricamente in base all'incentivo di tipo igienico-funzionale del 20%, con la conseguente scomparsa delle tipologie planimetriche e dei materiali d'origine; tale aspetto è ben riconoscibile nella zona di San Martino, dove in pratica le strutture esistenti sono state completamente trasformate. E' comprensibile come sotto certi aspetti questi punti consentano una difficile soluzione, in quanto in alcuni casi presentano effetti ormai irreversibili in campo paesaggistico, dovuti ad esempio alla perdita totale dell'identità dell'edificato in rapporto alle aree coltive di pertinenza. Vero è che la demolizione e ricostruzione ha comunque permesso di conservare in linea di massima i sedimi dei fabbricati o la conformazione degli aggregati storici, consentendone una sostanziale riconoscibilità del tessuto di impianto e dell'immagine dell'ambito. L'indirizzo generale per la pianificazione è pertanto di RIQUALIFICAZIONE, mirata al consolidamento dell'assetto ambientale e paesaggistico dell'ambito.

DISCIPLINA DEGLI INTERVENTI	
Obiettivi della pianificazione	Gli obiettivi della pianificazione sono riferiti al complessivo consolidamento dell'assetto ambientale e paesaggistico dell'unità territoriale, al fine di definirne il recupero o il mantenimento dell'immagine globale dell'insieme, nel rispetto dell'identità locale e degli equilibri con il territorio. Viste le caratteristiche dell'ambito in oggetto, scarsamente insediato ma molto antropizzato a seguito delle coltivazioni su terrazze (oliveto, frutteto), alternate da ampie aree boschive, è di notevole rilievo e di predominante interesse il mantenimento di tali aspetti, collegati direttamente anche ad una potenziale fruizione del territorio a fini escursionistici. La conservazione dell'immagine locale è da estendere anche agli aspetti vegetazionali di rilievo presenti in modo estensivo ma anche in modo episodico e puntiforme ma fortemente caratterizzanti sotto il profilo ambientale e di riconoscibilità del luogo, fattori che contrappuntano la presenza delle aree ad oliveto e di marginali zone a gerbido, in maggior parte confinate verso il crinale. In ultima, presenta un valore preminente il recupero dell'aspetto dell'edilizia storica ancora esistente, con specifica attenzione agli elementi di finitura, particolari che concorrono alla definizione dell'immagine complessiva del sito. Tale concezione di recupero è da intendersi riferita anche ai manufatti rurali che si incontrano all'interno dei boschi (strutture un tempo utilizzate in modo esclusivo a fini agricoli e di conduzione dei fondi e non abitativi), in molti casi, soprattutto nelle aree prossime agli abitati, trasformate nella forma e nei materiali (coperture in lamiera o in altri materiali, prefabbricati e altro ancora), facendone scadere complessivamente il valore di immagine. Infine, allo scopo di preservare l'intorno ambientale dal degrado e dissesto idrogeologico, sarebbe, per quanto possibile, auspicabile il riutilizzo delle fasce coltive in abbandono attraverso interventi di presidio ambientale che interessino operazioni di recupero dell'attività agricola, elemento di fondamentale importanza per gli equilibri ambientali dell'intera unità territoriale, seppur di difficile attuazione in quanto sempre meno conveniente dal punto di vista economico per gli abitanti insediati.
Finalità	L'unità presenta alcune località molto frazionate, definite da alcuni aggregati molto semplici, più conformati nel caso ad esempio di San Martino, ben distanziati tra loro, sostanzialmente in equilibrio con l'intorno ambientale. Le finalità della presente pianificazione riguardano un minimo consolidamento abitativo, qualora richiesto all'interno delle istanze presentate dalla popolazione, mantenendo nella sostanza la strutturazione territoriale secondo l'immagine attuale, con attenzione al riordino, ove possibile, delle strutture precarie esistenti ed ai vari casi di utilizzo di materiali non idonei alla situazione ambientale. Ove sarà prevista la possibilità di un modesto incremento insediativo al fine di rafforzare l'immagine dell'aggregato, si avrà l'avvertenza di rispettare l'aspetto tipologico e volumetrico della zona.
Funzioni di previsione	In linea di massima è prevedibile il mantenimento delle funzioni attuali, con funzione caratterizzante definita dalla residenza collegata alle attività di vocazione agricola e di presidio ambientale. Sono ammissibili localizzazioni di tipo agrituristico rispondenti alle indicazioni di legge in materia.
Dotazione di previsione per servizi ed infrastrutture	Trattandosi di un'area prevalentemente interessata da zone di Vocazione agricola e di presidio, non è oggetto di richiesta di standard urbanistici ai sensi del D.M. 1444/1968. Questo premesso si ravvisa la necessità di creare aree a parcheggio pubblico/manovra in prossimità dell'edificato ed eventualmente tratti viari di collegamento a favore degli insediamenti collocati in posizione maggiormente penalizzata.

UNITA' TERRITORIALE ELEMENTARE	U.T.E. 5
Denominazione:	
Pan der Cà- Casa di Astellaro – Castellaro - Barbarasco	



STATO ATTUALE	
Superficie UTE	Km^2 3,21
Caratteristiche	Comprende una porzione di territorio posta nella parte ad Ovest dell'intero comprensorio comunale a confine con il Comune di Orero. La porzione territoriale partendo dal fondovalle risale con una serie di crinali secondari fino al crinale principale del Monte Pissaqua che definisce la separazione con la Val Cicana. Una vasta area della porzione nord dell'UTE rientra a far parte delle aree tutelate di interesse ambientale, SIC del Monte Ramaceto, rilevante per importanza paesaggistica e fisiografica che interessa un'area pari a circa 1\7 della intera superficie comunale, pur connettendosi al fondovalle attraverso diversi elementi di rete ecologica, in particolare corridoi aperti. L'unità è interessata da insediamenti, sporadici, definiti da piccoli borghi storici con edifici evoluti verso l'aggregato.
	Fisico morfologiche: sito caratterizzato da zone media (21-50%) pendenza con prevalenza di zone a verde destinato a coltivi per consumo familiare o produzione per reddito ma sempre a conduzione familiare. Nelle zone maggiormente prossime al fondovalle e circostanti gli abitati sono presenti coltivazioni ad ortivo e modeste aree trasformate in giardini.
	Geologiche:all'interno dei confini amministrativi del territorio di San Colombano Certenoli si ha prevalentemente l'affiorare di litotipi appartenenti all'Unità del Gottero: Scisti della Val Lavagna, Arenarie del M.te Gottero, Argilliti di Giaiette. La porzione di territorio in oggetto presenta nello specifico argilliti e marne (formazione della Val Lavagna) nella parte sud, mentre a nord si ha la presenza arenarie del monte Gottero. calcari marnosi (formazione del Monte Antola). E' presente nell'UTE una coperture detritica e depositi eluvio colluviale in prossimità del nucleo insediato Barbarasco.
	Insediative: l'unità territoriale presenta un sistema insediativo piuttosto rado e collocato prevalentemente nella parte sud, costituito da nuclei insediati distanziati tra di loro e disposti lungo i principali percorsi di impianto. I nuclei insediati di crinale sono Casa di Astellaro e Castellaro, mentre a mezza costa si dispone il nucleo di Barbarasco. L'edificato si dispone quindi lungo la percorrenza principale di impianto storico che è attualmente raggiunta e/o intersecata dalla viabilità carrabile. La tipologia storica delle abitazioni è riferita a strutture monofamiliari, isolate, generalmente con non più di due-tre piani, copertura a doppia falda. In ambito delle proprietà sono presenti strutture di pertinenza funzionali all'attività agricola di piccole dimensioni con copertura a singola o doppia falda.
Connotati caratterizzanti	
Paesistico ambientali	Per quanto riguarda gli aspetti paesistico ambientali in generale sono manifesti valori di immagine molto qualificati ma allo stesso tempo sono evidenti delle nette differenze tra la porzione sud e nord della unità territoriale. La porzione sud è manifesto dell'attività antropica sul territorio pur presentano un buon livello di equilibrio presente tra le aree insediate e la componente del verde che caratterizza l'immagine del luogo. Le zone a verde presentano peso preponderante sul sistema in essere anche se sono presenti alcuni aspetti di crisi riconducibili all'espansione del bosco nei confronti delle aree coltive: il fenomeno appare naturale ma definisce un fattore negativo per il periodo di transizione dal coltivo al bosco a seguito della fragilità ambientale che ne deriva. Le aperture migliori si evidenziano lungo le percorrenze e negli scorci tra le abitazioni dei borghi. La porzione nord dell'UTE, invece si presenta con caratteristiche di territorio non insediato lasciato al naturale evolversi del bosco. Questa risorsa un tempo era sfruttata, coltivata e mantenuta; oggi versa in generali condizioni di abbandono o comunque il suo utilizzo si è notevolmente ridotto.
Funzioni attuali ed utilizzo	
	Le funzioni presenti sono riferite all'agricoltura e alla residenza ad essa annessa, seppure quest'ultima risulti episodica o comunque esclusivamente per il consumo familiare.
Dotazioni esistenti per servizi ed infrastrutture (computati secondo gli standard di cui al D.M. 02/04/1968, n. 1444)	Parcheggi pubblici: m^2 0
	Verde pubblico: m^2 0
	Istruzione: m^2 0
	Interesse comune: m^2 0
	Totale standard: m^2 0

VINCOLI	
Vincoli locali (manufatti emergenti)	
	1082 – Passo di Romaggi (Passo Pozza del del Lupo) e casolari di Cian Parriga; 1084 – Molino delle due righe, morfologia tipica di insediamento arroccato preromano; 1085 - Bambuseto; 1086 – Castellaro, morfologia tipica di insediamento arroccato preromano;
Tutela monumenti (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., parte II)	
	Non sono presenti vincoli puntuali.
Vincoli sul paesaggio (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., parte III)	
Corsi d'acqua	Sono presenti corsi d'acqua sottoposti a vincolo Parte III del D. Lgs. 42/2004 - Art. 142 lett. c - Aree tutelate per legge (recepite da L. 431/1985cd. "Legge Galasso")
Aree boscate	Sono presenti aree censite come boscate dal PTCP.
Altro	Presenza di area sottoposta a Vincolo Paesaggistico – Bellezza d'Insieme: codice 070257, Intero complesso della Val d'Aveto- Monte Penna- Monte Zatta, area di interesse naturalistico e panoramico dello appennino ligure ricco di zone verdi e particolari configurazioni morfologiche specie sui monti Zatta-Maggiorasca-Caucaso-Ramaceto.

	Decreto Ministeriale del 24/04/1985, numero pubblicazione 143 del 19/06/1985 Una vasta area della porzione nord dell'UTE rientra a far parte delle aree tutelate di interesse ambientale, SIC del Monte Ramaceto, rilevante per importanza paesaggistica e fisiografica che interessa un'area pari a circa 1\7 della intera superficie comunale, pur connettendosi al fondovalle attraverso diversi elementi di rete ecologica, in particolare corridoi aperti.
Vincolo idrogeologico (R.D. 30/12/1923, n. 3267)	
	Esteso per gran parte della estensione territoriale.
Piano di Bacino	
	Il territorio è assoggettato alle disposizioni del regime vincolistico del Piano di Bacino Torrente Lavagna, la porzione territoriale non presenta particolari criticità se non per la presenza di una limitata zona in cui lo strumento individua una frana quiescente.

STRUMENTI URBANISTICI SOVRAORDINATI

Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico	
Assetto Insediativo	**ANI-MA** (Area Non Insediata – regime di Mantenimento, art. 52): comprende le aree agricole e i territori circostanti i rari casi edificati, interessando gran parte dell'Unità. **ANI-CE** (Area Non Insediata – regime di Conservazione, art. 51): comprende le aree ed i territori più a nord **IS-MA** (Insediamenti Sparsi – regime di Mantenimento, art. 49): si estende per una moderata porzione del territorio, maggiormente prossimo alla quota pedecollinare e collinare, subito dopo la zona di fondovalle, che corrispondente con le aree coltivate in diretta pertinenza dei nuclei abitati.
Assetto geomorfologico	**MO-B** (Modificabilità di tipo B, art. 67): riguarda la totalità del territorio dell'unità;
Assetto Vegetazionale	**COL-ISS**-**MA**(Colture agricole – impianti sparsi in serre, art. 60, con regime normativo di Mantenimento): definisce il sistema agricolo presente con le aree di coltivazione, pertanto comprende l'unità nella sua quasi totale estensione; **BA-CO** (Bosco di Angiosperme – con regime normativo di Conservazione, art. 72): il regime di conservazione comprende una porzione limitata di territorio che interessano il margine ad rst dell'unità
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	
	Il territorio comunale di San Colombano Certenoli viene ricompreso all'interno dell'Ambito provinciale 2.4 - Area Genovese - Ambito Fontanabuona, comprendente il territorio dei comuni di Carasco, Cicagna, Coreglia Ligure, Favale di Malvaro, Lorsica, Moconesi, Neirone, Orero, San Colombano Certenoli, Tribogna. Sono considerati punti di forza i valori naturalistici e le emergenze geomorfologiche la cui fruizione deve essere favorita con le necessarie garanzie di tutela paesistica ed ambientale. Non sono presenti indirizzi specifici dettati dal PTC provinciale, in quanto le definizioni appaiono abbastanza generiche in merito alle disposizioni normative, pone attenzione sull'aspetto vegetazionale definendo che la superficie occupata dai boschi è nel complesso discreta e che risulta opportuno un miglioramento qualitativo locale anche con interventi innovativi sulla composizione delle essenze.

PREVISIONI DEL PIANO VIGENTE

	Il Programma di Fabbricazione del Comune di San Colombano Certenoli è stato adottato con D.P.G.R. n. 194 del 11/08/1999 ; in riferimento alle disposizioni normative contenute nel P.d.F., la zonizzazione che interessa la presente unità è riferita alle seguenti indicazioni normative. La porzione territoriale ricade in parte all'interno dell'Ambito Fondovalle Ovest. Le indicazioni riferite alle zone urbanistiche individuate sono le seguenti: **EB**: Zona agricola boscata un tempo fruttata a fini economici. Non è ammessa nuova edificazione avete autonoma funzionalità fatto salvo per i nuovi fabbricati produttivi. Sono consentite nuove edificazioni non abitative afferenti alla conduzione colturale del bosco. **EA**: Zona agricola di presidio ambientale. Nuova edificazione vol max complessivo 500 mc e un'altezza max di due piani. **ZOA**: Aree di particolare valore storico - architettonico e/o ambientale con indirizzo di tutela e non ammissibilità di nuova edificazione. **BSR**: Zona satura dei centri di impianto originario organizzato in forma chiusa. Non è ammessa nuova edificazione avete autonoma funzionalità fatto salvo per i manufatti minori. **V. P. A.** - Aree per spazi pubblici attrezzati a parco o per il gioco e lo sport. **Z.O.F.** : Ambito del Sistema Monte Ramaceto.

STATO DI ATTUAZIONE DEL PIANO

	In riferimento allo stato di attuazione del Piano per l'unità in oggetto si può definire un generale rispetto dell'indirizzo generale del PdF volto al mantenimento di uno stato in atto con sviluppo dell'aspetto agricolo.
Problematiche attuali	Il sistema agrario locale, su cui si fonda l'indirizzo generale del P.d.F. in fase di sostituzione, presenta le seguenti problematiche: - l'abbandono della campagna non è un problema di poco conto, in quanto innesco dei problemi legati al dissesto idrogeologico delle aree non più utilizzate, in genere riferite alle aree prossime al crinale, più distanti dai centri abitati; - i percorsi veicolari presenti risultano molto contenuti nelle sezioni stradali, condizionando in modo evidente la possibilità di procedere a qualsiasi intervento insediativo.

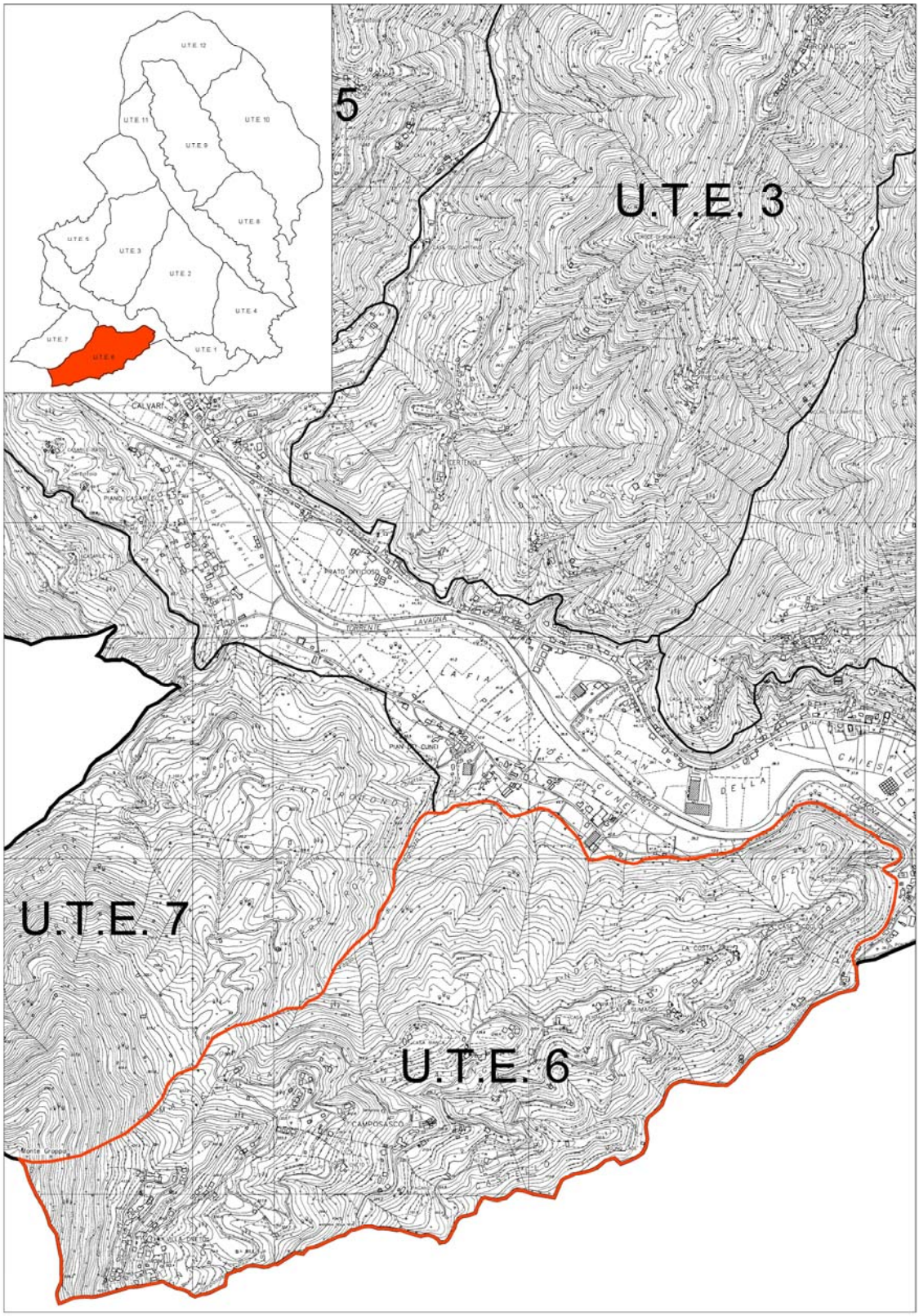
INDIRIZZI GENERALI PER LA PIANIFICAZIONE

	L'unità territoriale ha preservato il suo assetto paesaggistico consolidato nel tempo. L'indirizzo principale di pianificazione, per l'area in oggetto, è quello di conservarne gli equilibri presenti senza operare interventi che possano risultare incidenti sullo stato in atto.

	Gli elementi di crisi possono essere individuati in: a. progressivo abbandono delle aree coltive, fenomeno avvertibile in modo maggiore nelle parti che risalgono i versanti, lontani dalle aree insediate. Le parti conservate secondo l'originario assetto agricolo permangono soltanto nelle vicinanze dei limiti dell'unità, presso i borghi consolidati, connotandone fortemente l'immagine secondo un preciso assetto paesaggistico, di equilibrio molto fragile e delicato. Negli altri casi si sta' verificando l'avanzata del fronte del bosco, aspetto naturalistico in sé di valore ma che causa una comprensiva crisi nell'equilibrio locale durante il momento di transizione, generando una notevole instabilità nell'assetto del paesaggio. In tal senso, appare importante procedere ad operazioni di presidio che permettano lo sviluppo delle aree boschive, qualora se ne ritenga la necessità, in modo coerente con lo stato in essere del contesto ambientale; b. nelle zone prossime al crinale, comprese all'interno delle aree tutelate SIC Monte Ramaceto si hanno porzioni di territorio soggette a dilavamento diffuso. c. da non sottovalutare il problema legato alla preservazione dei muretti di fascia presenti nell'intono dei nuclei insediati: la loro conservazione, da favorire e incentivare con interventi di presidio, risulta essenziale al fine del mantenimento dell'equilibrio idrogeologico della zona.

DISCIPLINA DEGLI INTERVENTI	
Obiettivi della pianificazione	Gli obiettivi della pianificazione sono riferiti al complessivo mantenimento dell'assetto ambientale e paesaggistico dell'unità territoriale, al fine di definirne il recupero (qualora necessario) o la conservazione dell'immagine globale dell'insieme, nel rispetto dell'identità locale e degli equilibri con il territorio. Viste le caratteristiche dell'ambito in oggetto, per ampia parte non è di notevole rilievo e di predominante interesse il mantenimento di tali aspetti, collegati direttamente anche ad una potenziale fruizione del territorio a fini escursionistici. La conservazione dell'immagine locale è da estendere anche agli aspetti vegetazionali di rilievo presenti anche in modo episodico e puntiforme ma fortemente caratterizzanti sotto il profilo ambientale e di riconoscibilità del luogo. Ai fini della preservazione dell'identità del luogo, presenta un valore preminente il recupero dell'aspetto dell'edilizia storica ancora esistente, con specifica attenzione agli elementi di finitura, particolari che concorrono alla definizione dell'immagine complessiva dell'unità territoriale. Tale concezione di recupero è da intendersi riferita anche ai manufatti rurali che si incontrano all'interno dei boschi (strutture un tempo utilizzate in modo esclusivo a fini agricoli e di conduzione dei fondi e non abitativi), in molti casi, soprattutto nelle aree prossime agli abitati sottostanti, trasformate nella forma e nei materiali (coperture in lamiera o in altri materiali, prefabbricati e altro ancora), facendone scadere complessivamente il valore di immagine. Infine, allo scopo di preservare l'intorno ambientale dal degrado e dissesto idrogeologico, sarebbe, per quanto possibile, auspicabile la riutilizzazione delle fasce coltive in abbandono attraverso interventi di presidio ambientale che interessino operazioni di recupero dell'attività agricola, elemento di fondamentale importanza per gli equilibri ambientali dell'intera unità territoriale, seppur di difficile attuazione in quanto sempre meno conveniente dal punto di vista economico per gli abitanti insediati.
Finalità	Le finalità della presente pianificazione riguardano il mantenimento, nella sostanza, della strutturazione territoriale secondo l'immagine attuale, con attenzione al riordino, ove possibile, delle strutture precarie esistenti ed ai vari casi di utilizzo di materiali non idonei alla situazione ambientale.
Funzioni di previsione	In linea di massima è prevedibile il mantenimento delle funzioni attuali, con funzione caratterizzante definita dall'attività agricola alle attività di presidio ambientale. Sono ammissibili localizzazioni di tipo agrituristico rispondenti alle indicazioni di legge in materia.
Incremento insediativo di previsione	Conseguentemente alle finalità della pianificazione sopra esposte, non è prevedibile un incremento insediativo in rispondenza di tale unità territoriale, se non legata alle attività agricole e di presidio.
Dotazione di previsione per servizi ed infrastrutture	Trattandosi di un'area prevalentemente non insediata, con tracciati viari molto contenuti e in genere di servizio ai fondi agricoli, non è prevista la realizzazione di alcun servizio di rispondenza agli standard urbanistici, anche a seguito di quanto previsto dalle disposizioni del D.M. 1444/68. Si ravvisa la necessità di intervenire sulle infrastrutture esistenti nei termini di allargamento della carreggiata ove possibile e inserimento di protezioni a valle.

UNITA' TERRITORIALE ELEMENTARE	U.T.E. 6
Denominazione:	
Villa Oneto – Camposasco – La Pozza	



STATO ATTUALE	
Superficie UTE	Km^2 1,944
Caratteristiche	Questa porzione di territorio si presenta suddivisa longitudinalmente in due parti dal crinale che dal Torrente Lavagna risale comprendendo anche la Località Villa Oneto. La morfologia ha favorito la creazione di un percorso storico principale a ridosso di questo crinale e successivamente la creazione della viabilità carrabile di livello provinciale, la SP 32 che permette lo svalico verso il mare tramite il passo del Bocco.
	Fisico morfologiche: sito caratterizzato da zone a bassa (0-21%) e media (21-50%) pendenza con prevalenza di zone a verde destinato a coltivi per consumo familiare o produzione per reddito ma sempre a conduzione familiare. Nelle zone circostanti gli abitati sono presenti coltivazioni ad ortivo o aree trasformate in giardini.
	Geologiche: all'interno dei confini amministrativi del territorio di San Colombano Certenoli si ha prevalentemente l'affiorare di litotipi appartenenti all'Unità del Gottero: Scisti della Val Lavagna, Arenarie del M.te Gottero, Argilliti di Giaiette. La porzione di territorio in oggetto presenta nello specifico argilliti (argille a palombini del lago di Giacopiane) e argilliti e marne (formazione della Val Lavagna), calcari marnosi (formazione del Monte Antola). E' presente nell'UTE una coperture detritica e depositi eluvio colluviale compreso tra Camposasco e Villa Oneto.
	Insediative: l'unità territoriale presenta un sistema insediativo piuttosto sparso, costituito da piccoli nuclei insediati distanti tra loro e disposti lungo i percorsi principali di impianto e di recente definizione. I principali nuclei insediati sono la Pozza, Case Scoglio, La Costa, Case Sumaggi, Camposasco, Villa Oneto. La tipologia storica delle abitazioni è riferita a strutture monofamiliari, isolate, generalmente con non più di due-tre piani, copertura a doppia falda. In ambito delle proprietà sono presenti strutture di pertinenza funzionali all'attività agricola di piccole dimensioni con copertura a singola o doppia falda. Presenti edifici di recente costruzione di tipologia a villino anche se allo stato di fatto si registra nelle porzioni marginali dei nuclei una complessiva trasformazione delle costruzioni esistenti, in genere per mezzo di demolizione e ricostruzione, con alcuni rari casi di nuova edificazione con linguaggio proprio dell'edilizia anni '60.
Connotati caratterizzanti	
Paesistico ambientali	La dimensione dell'Unità territoriale permette una valutazione sullo stato del paesaggio abbastanza estesa. In prossimità dei nuclei insediati si può apprezzare quanto concerne lo stato delle modifiche antropiche apportate a seguito del sistema coltivo in quanto sono visibili terrazzamenti collegati anche ad ex coltivi di immagine. In generale la porzione territoriale appare caratterizzata da una vocazione alla attività agricola di autoconsumo e al presidio del territorio. L'attività colturale ha apportato modificazioni al paesaggio originariamente destinato al bosco Sono evidenti valori di immagine molto qualificati, riferiti al rapporto presente tra le aree libere e le aree insediate che caratterizza l'immagine del luogo.
Funzioni attuali ed utilizzo	
	La funzione preminente nell'unità territoriale è quella abitativa legata al fondo agricolo a vario livello anche solo di autoconsumo familiare, distribuita in modo omogeneo in corrispondenza della viabilità principale. Le altre funzioni presenti sono strettamente collegate alla residenza: - parcheggi di tipo privato; - piccole aree a verde privato –giardini.
Dotazioni esistenti per servizi ed infrastrutture (computati secondo gli standard di cui al D.M. 02/04/1968, n. 1444)	Parcheggi pubblici: m^2 1.762
	Verde pubblico: m^2 1.930
	Istruzione: m^2 0
	Interesse comune: m^2 2.027
	Totale standard: m^2 5.719

VINCOLI	
Vincoli locali (manufatti emergenti)	
	1092 Villa Oneto - Ruderi di chiesa isolata a pianta centrale; 1091 Castello di Camposasco - Morfologia tipica di insediamento militare medioevale 1077 Castello della Pozza - Resti di insediamento medioevale
Tutela monumenti (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., parte II)	
	Chiesa parrocchiale di Santa Maria di Camposasco Nmon 1. Cimitero località Camposasco Nmon 19 Chiesetta di San Fermo Nmon 12
Vincoli sul paesaggio (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., parte III)	
Corsi d'acqua	Sono presenti corsi d'acqua sottoposti a vincolo Parte III del D. Lgs. 42/2004 - Art. 142 lett. c - Aree tutelate per legge (recepite da L. 431/1985cd. "Legge Galasso")
Aree boscate	Sono presenti aree censite come boscate dal PTCP
Altro	Presenza di area sottoposta a Vincolo Paesaggistico – Bellezza d'Insieme: codice 070004, Complesso della vallata della Val Fontanabuona, percorsa dal Torrente Lavagna, con ricca vegetazione boschiva e percorsi interni panoramici, caratteristici abitati quali castellaro Villa Oneto e Certenoli. Decreto Ministeriale del 24/04/1985, numero pubblicazione 143 del 19/06/1985
Vincolo idrogeologico (R.D. 30/12/1923, n. 3267)	
	Esteso per quasi la metà della estensione territoriale.
Piano di Bacino	

	Il territorio è assoggettato alle disposizioni del regime vincolistico del Piano di Bacino Torrente Lavagna, si ha la presenza di frana quiescente e minimi episodi di frana attiva. In una minima parte l'UTE, in corrispondenza della località La Pozza, è interessata anche dalle fasce di esondazione del Torrente Lavagna.

STRUMENTI URBANISTICI SOVRAORDINATI	
Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico	
Assetto Insediativo	**IS-MA** (Insediamenti Sparsi – regime di Mantenimento, art. 49): si estende per una consistente porzione del territorio corrispondente con le aree coltivate in diretta pertinenza dei nuclei abitati. **ANI-MA** (Area Non Insediata – regime di Mantenimento, art. 52): comprende le aree esposte a nord-ovest al di la del crinale che taglia longitudinalmente in due l'UTE. **ID-CO** Insediamenti diffusi – regime di Consolidamento, art. 45): comprende l'abitato di Villa Oneto e La Pozza. L'obiettivo della disciplina è quello di consolidare, mediante gli interventi consentiti, quei caratteri prevalenti della zona ritenuti compatibili con una corretta definizione paesistico-ambientale dell'insieme. **ID-MA** Insediamenti diffusi – regime di Mantenimento, art. 44): comprende l'abitato di Camposasco. L'obiettivo della disciplina è quello di mantenere immutati i caratteri complessivi dell'insediamento in quanto vi si riconosce l'espressione di un linguaggio coerente e un equilibrato rapporto con il contesto ambientale.
Assetto Geomorfologico	**MO-A** (Modificabilità di tipo A, art. 66): comprende la maggior parte dell'estensione territoriale. **MO-B** (Modificabilità di tipo B, art. 67): riguarda la parte del territorio in prossimità di Villa Oneto. **MA** (Mantenimneto, art 64): L'obiettivo della disciplina è quello di confermare la situazione in atto per quanto attiene la specificità dei valori ambientali e le potenzialità di fruizione, salvaguardando nel contempo i rapporti d'ambito.
Assetto Vegetazionale	**COL-ISS** (Colture agricole – impianti sparsi in serre, art. 60) con regime normativo di mantenimento **MA** **BA-CO** (Bosco angiosperme– consolidamento, art. 72): è individuabile in diverse zone.
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	
	Il territorio comunale di San Colombano Certenoli viene ricompreso all'interno dell'Ambito provinciale 2.4 - Area Genovese - Ambito Fontanabuona, comprendente il territorio dei comuni di Carasco, Cicagna, Coreglia Ligure, Favale di Malvaro, Lorsica, Moconesi, Neirone, Orero, San Colombano Certenoli, Tribogna. Il PTC segnala quali elemento puntuale di valore l'emergenza archeologica i ruderi della chiesa isolata a pianta centrale altomedievale a Villa Oneto; Per il resto non sono presenti indirizzi specifici dettati dal PTC provinciale, in quanto le definizioni appaiono abbastanza generiche in merito alle disposizioni normative.

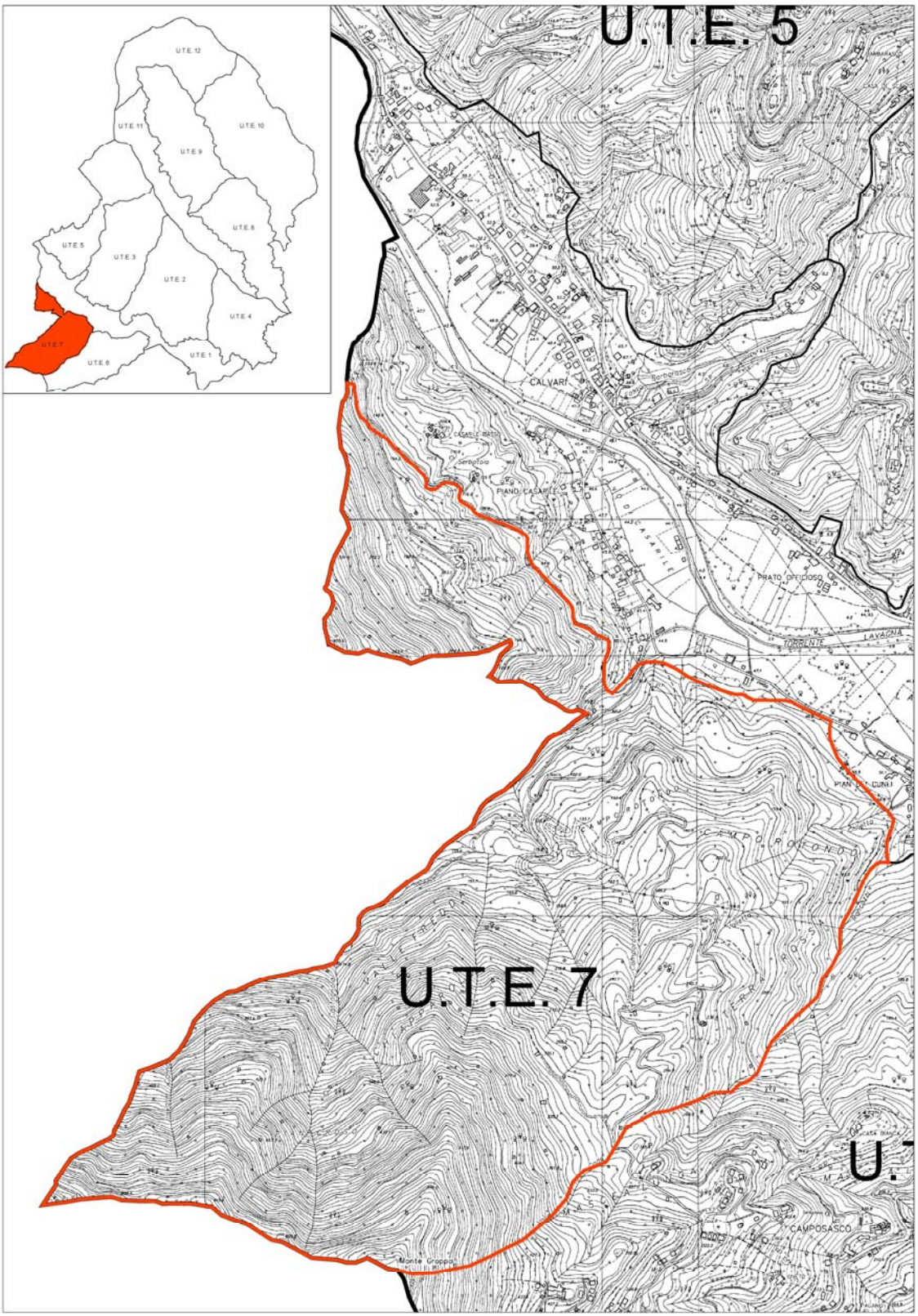
PREVISIONI DEL PIANO VIGENTE	
	Il Programma di Fabbricazione del Comune di San Colombano Certenoli è stato adottato con D.P.G.R. n. 194 del 11/08/1999 ; in riferimento alle disposizioni normative contenute nel P.d.F., la zonizzazione che interessa la presente unità è riferita alle seguenti indicazioni normative. La porzione territoriale ricade in parte all'interno dell'Ambito Camposasco, posto lungo la strada di valico tra la Fontanabuona e il versante costiero. L'uso agricolo del territorio è mantenuto (anche se a volte in forma ausiliaria) grazie alle buone condizioni climatiche e di esposizione. Le indicazioni riferite alle zone urbanistiche individuate sono le seguenti: **EB**: Zona agricola boscata un tempo fruttata a fini economici. Non è ammessa nuova edificazione avete autonoma funzionalità fatto salvo per i nuovi fabbricati produttivi. Sono consentite nuove edificazioni non abitative afferenti alla conduzione colturale del bosco. **EA**: Zona agricola di presidio ambientale. Nuova edificazione vol max complessivo 450 mc e un'altezza max di due piani. **BS**: Zona satura dei centri di edificazione recente. Non è ammessa nuova edificazione avete autonoma funzionalità fatto salvo per i manufatti minori. **BC**: Completamento di zone edificate e già urbanizzate. E' consentita la nuova edificazione a fini residenziali di quanto indicato in apposite schede costituenti il repertorio paesistico e urbanistico, suddivise per zone. **CC**: Ambiti in contiguità ad insediamenti disomogenei che necessitano di una compiuta definizione attraverso un'adeguata infrastrutturazione. E'consentita la nuova edificazione a fini residenziali nel rispetto delle volumetrie e dei parametri, delle eventuali disposizioni e delle prescrizioni tipologiche annesse riportate nelle singole schede del Repertorio Paesistico ed Urbanistico per Zone. **DC**: Zone a funzione produttiva di completamento. E' consentita la nuova edificazione a fini produttivi di quanto indicato in apposite schede costituenti il repertorio paesistico e urbanistico, suddivise per zone. **ZOA**: Aree di particolare valore storico - architettonico e/o ambientale con indirizzo di tutela e non ammissibilità di nuova edificazione. **V. P. A**.: Aree per spazi pubblici attrezzati a parco o per il gioco e lo sport. **I. C.**: Aree per attrezzature di interesse comune.

STATO DI ATTUAZIONE DEL PIANO	
	In riferimento allo stato di attuazione del Piano per l'unità in oggetto si può definire un generale rispetto dell'indirizzo generale del PdF volto al mantenimento di uno stato agricolo uniformemente distribuito sul territorio. Gli interventi di completamento del tessuto edilizio previsti sono stati per la maggior parte attuati.
Problematiche attuali	Le maggiori problematiche di questa porzione di territorio sono definite dall'assetto del piano di Bacino Torrente Lavagna che individua la presenza di ampie zone interessate da frane quiescenti e alcuni episodi, seppur limitati in estensione, interessati da frana attiva. I percorsi veicolari presenti risultano contenuti nelle sezioni stradali e spesso mancanti della protezione a valle, condizionando in modo evidente la possibilità di procedere ad interventi rilevanti; Si avverte la necessità di una maggiore dotazione di standard urbanistici in termini di parcheggi pubblici.

INDIRIZZI GENERALI PER LA PIANIFICAZIONE	
	L'unità territoriale conserva aspetti paesaggistici di notevole interesse, rispondenti alle caratteristiche di origine, in modo particolare per le zone in corrispondenza dei nuclei abitati. E' da mantenere il carattere sparso dell'edificato che presenta case isolata della tipologia colonica ma anche a villino che si alternano a piccoli nuclei sempre distanziati tra loro. L'edificato è in genere disposto lungo le strade di comunicazione sia di impianto originario pedonali che carrabili che di recente formazione. In generale il sistema infrastrutturale viario presenta diversi problemi connessi ad una carreggiata piuttosto contenuta in larghezza e priva di sistemazioni laterali tali per cui se ne possa ipotizzare un facile allargamento I fattori di crisi possono essere sintetizzati nel seguente modo: a. progressivo abbandono delle aree coltive poste in condizioni di non buona esposizione e specialmente lontano dalla residenza. Le parti conservate secondo l'originario assetto agricolo permangono soltanto nelle vicinanze degli insediamenti, connotandone fortemente l'immagine secondo un preciso assetto paesistico, di equilibrio molto fragile e delicato. L'attività agricola è frammista ad ampi spazi verdi circostanti le abitazioni e fruiti a giardino, molto ampio e ben delimitato dalla altre proprietà e verso la strada. b. nelle zone prossime al crinale si sono innescati alcuni fenomeni di dissesto di diretta conseguenza dell'abbandono delle aree coltive non favorevolmente esposte. c. riconversione delle vecchie abitazioni tramite demolizione e ricostruzione in nuovi edifici, ampliati volumetricamente in base all'incentivo di tipo igienico-funzionale del 20%, con la conseguente scomparsa delle tipologie planimetriche e dei materiali d'origine. E' comprensibile come sotto certi aspetti questi punti consentano una difficile soluzione, in quanto presentano effetti ormai irreversibili in campo paesaggistico, dovuti ad esempio alla perdita totale dell'identità dell'edificato in rapporto alle aree coltive di pertinenza. Vero è che la demolizione e ricostruzione ha comunque permesso di conservare in linea di massima i sedimi dei fabbricati o la conformazione degli aggregati storici, consentendone una sostanziale riconoscibilità del tessuto e dell'immagine dell'ambito. L'indirizzo generale per la pianificazione è pertanto di RIQUALIFICAZIONE, mirata al consolidamento dell'assetto ambientale e paesistico dell'ambito.

DISCIPLINA DEGLI INTERVENTI	
Obiettivi della pianificazione	Gli obiettivi della pianificazione sono riferiti al complessivo consolidamento dell'assetto ambientale e paesaggistico dell'unità territoriale, al fine di definirne il recupero o il mantenimento dell'immagine globale dell'insieme, nel rispetto dell'identità locale e degli equilibri con il territorio. Viste le caratteristiche dell'ambito in oggetto, con insediamenti sparsi ma molto antropizzato a seguito delle coltivazioni su terrazze (oliveto, frutteto), alternate da ampie aree a giardino, è di notevole rilievo e di predominante interesse il mantenimento di tali aspetti, collegati direttamente anche ad una potenziale fruizione del territorio a fini escursionistici. La conservazione dell'immagine locale è da estendere anche agli aspetti vegetazionali di rilievo presenti in modo estensivo ma anche in modo episodico e puntiforme ma fortemente caratterizzanti sotto il profilo ambientale e di riconoscibilità del luogo, fattori che contrappuntano la presenza delle aree ad oliveto. In ultima, presenta un valore preminente il recupero dell'aspetto dell'edilizia storica ancora esistente, con specifica attenzione agli elementi di finitura, particolari che concorrono alla definizione dell'immagine complessiva del sito. Tale concezione di recupero è da intendersi riferita anche ai manufatti rurali che si incontrano all'interno dei boschi (strutture un tempo utilizzate in modo esclusivo a fini agricoli e di conduzione dei fondi e non abitativi), in molti casi, soprattutto nelle aree prossime agli abitati, trasformate nella forma e nei materiali (coperture in lamiera o in altri materiali, prefabbricati e altro ancora), facendone scadere complessivamente il valore di immagine. Infine, allo scopo di preservare l'intorno ambientale dal degrado e dissesto idrogeologico, sarebbe, per quanto possibile, auspicabile il riutilizzo delle fasce coltive in abbandono attraverso interventi di presidio ambientale che interessino operazioni di recupero dell'attività agricola, elemento di fondamentale importanza per gli equilibri ambientali dell'intera unità territoriale, seppur di difficile attuazione in quanto sempre meno conveniente dal punto di vista economico per gli abitanti insediati.
Finalità	Le finalità della presente pianificazione riguardano un minimo consolidamento abitativo, qualora richiesto all'interno delle istanze presentate dalla popolazione, mantenendo nella sostanza la strutturazione territoriale secondo l'immagine attuale, con attenzione al riordino, ove possibile, delle strutture precarie esistenti ed ai vari casi di utilizzo di materiali non idonei alla situazione ambientale. Ove sarà prevista la possibilità di un modesto incremento insediativo al fine di rafforzare l'immagine dell'aggregato, si avrà l'avvertenza di rispettare l'aspetto tipologico e volumetrico della zona.
Funzioni di previsione	In linea di massima è prevedibile il mantenimento delle funzioni attuali, con funzione caratterizzante definita dalla residenza collegata alle attività di vocazione agricola e di presidio ambientale. Sono ammissibili localizzazioni di tipo agrituristico rispondenti alle indicazioni di legge in materia.
Dotazione di previsione per servizi ed infrastrutture	Si ravvisa la necessità di creare aree a parcheggio pubblico/manovra in prossimità dell'edificato di Villa Oneto e dei punti maggiormente focalizzanti come la Chiesa di Camposasco.

UNITA' TERRITORIALE ELEMENTARE	U.T.E. 7
Denominazione:	
Camporotondo – Casarile Alto	



STATO ATTUALE	
Superficie UTE	Km^2 1,90
Caratteristiche	Questa porzione di territorio mostra caratteristiche definite da una vasta area esposta a nord – ovest non insediata e lasciata al naturale evolversi del bosco, e una area maggiormente favorita in corrispondenza della Località Casarile Alto che possiede esposizione nord – est verso il Torrente Lavagna. In tale località è presente un modesto insediamento di mezzacosta caratterizzato da poche case poste a bordo della viabilità carrabile principale. L'UTE è caratterizzata dalla presenza di un servizio di tipo privato rientrante nella definizione di VPA – Aree per spazi pubblici attrezzati a parco o per il gioco e lo sport, definita da un percorso per motocross. Tale attività è realizzata all'interno del territorio boscato, lontano dalle abitazioni.
	Fisico morfologiche: sito caratterizzato da zone a bassa (0-21%) e media (21-50%) pendenza con prevalenza di zone a verde non insediate lasciate a bosco. Nella zona circostante l'insediamento di Casarile Alto sono presenti coltivazioni ad ortivo o aree trasformate in giardini.
	Geologiche: all'interno dei confini amministrativi del territorio di San Colombano Certenoli si ha prevalentemente l'affiorare di litotipi appartenenti all'Unità del Gottero: Scisti della Val Lavagna, Arenarie del M.te Gottero, Argilliti di Giaiette. La porzione di territorio in oggetto presenta nello specifico argilliti (argille a palombini del lago di Giacopiane) e argilliti e marne (formazione della Val Lavagna), calcari marnosi (formazione del Monte Antola). Sono presenti nell'UTE delle coperture detritiche e depositi eluvio colluviale.
	Insediative: l'unità territoriale non è insediata lasciata al naturale evolversi del bosco, soltanto un' area maggiormente favorita in corrispondenza della Località Casarile Alto che possiede esposizione nord – est verso il Torrente Lavagna presente un modesto insediamento di mezzacosta caratterizzato da poche case poste a bordo della viabilità carrabile principale.
Connotati caratterizzanti	
Paesistico ambientali	La porzione territoriale presenta una copertura vegetale a bosco di angiosperme mesofile.
Funzioni attuali ed utilizzo	
	La funzione preminente nell'unità territoriale un tempo era quella legata alla coltivazione e sfruttamento del bosco, oggi tale attività è pressoché abbandonata e utilizzata esclusivamente per il legnatico a livello di autoconsumo.
Dotazioni esistenti per servizi ed infrastrutture (computati secondo gli standard di cui al D.M. 02/04/1968, n. 1444)	Parcheggi pubblici: m^2 0
	Verde pubblico: m^2 0
	Istruzione: m^2 0
	Interesse comune: m^2 0
	Totale standard: m^2 0

VINCOLI	
Vincoli locali (manufatti emergenti)	
Tutela monumenti (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., parte II)	
Vincoli sul paesaggio (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., parte III)	
Corsi d'acqua	Sono presenti corsi d'acqua sottoposti a vincolo Parte III del D. Lgs. 42/2004 - Art. 142 lett. c - Aree tutelate per legge (recepite da L. 431/1985cd. "Legge Galasso")
Aree boscate	Sono presenti aree censite come boscate dal PTCP
Altro	Presenza di area sottoposta a Vincolo Paesaggistico – Bellezza d'Insieme: codice 070004, Complesso della vallata della Val Fontanabuona, percorsa dal Torrente Lavagna, con ricca vegetazione boschiva e percorsi interni panoramici, caratteristici abitati quali castellaro Villa Oneto e Certenoli. Decreto Ministeriale del 24/04/1985, numero pubblicazione 143 del 19/06/1985
Vincolo idrogeologico (R.D. 30/12/1923, n. 3267)	
	Esteso per quasi la metà della estensione territoriale.
Piano di Bacino	
	Il territorio è assoggettato alle disposizioni del regime vincolistico del Piano di Bacino Torrente Lavagna, si ha la presenza di alcuni episodi di frana quiescente.

STRUMENTI URBANISTICI SOVRAORDINATI	
Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico	
Assetto Insediativo	**IS-MA** (Insediamenti Sparsi – regime di Mantenimento, art. 49): si estende per una consistente porzione del territorio corrispondente con le aree coltivate in diretta pertinenza dei nuclei abitati. **ANI-MA** (Area Non Insediata – regime di Mantenimento, art. 52): comprende le aree esposte a nord-ovest al di la del crinale che taglia longitudinalmente in due l'UTE.
Assetto Geomorfologico	**MO-A** (Modificabilità di tipo A, art. 66): comprende la maggior parte dell'estensione territoriale. **MO-B** (Modificabilità di tipo B, art. 67): riguarda la parte del territorio in prossimità di Villa Oneto. **MA** (Mantenimneto, art 64): L'obiettivo della disciplina è quello di confermare la situazione in atto per quanto attiene la specificità dei valori ambientali e le potenzialità di fruizione, salvaguardando nel contempo i rapporti d'ambito.
Assetto Vegetazionale	**COL-ISS** (Colture agricole – impianti sparsi in serre, art. 60) con regime normativo di mantenimento **MA** **BA-CO** (Bosco angiosperme– consolidamento, art. 72): è individuabile in diverse zone.
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	
	Il territorio comunale di San Colombano Certenoli viene ricompreso all'interno dell'Ambito provinciale 2.4 -

	Area Genovese - Ambito Fontanabuona, comprendente il territorio dei comuni di Carasco, Cicagna, Coreglia Ligure, Favale di Malvaro, Lorsica, Moconesi, Neirone, Orero, San Colombano Certenoli, Tribogna. Sono considerati punti di forza i valori naturalistici e le emergenze geomorfologiche la cui fruizione deve essere favorita con le necessarie garanzie di tutela paesistica ed ambientale. Per il resto non sono presenti indirizzi specifici dettati dal PTC provinciale, in quanto le definizioni appaiono abbastanza generiche in merito alle disposizioni normative.

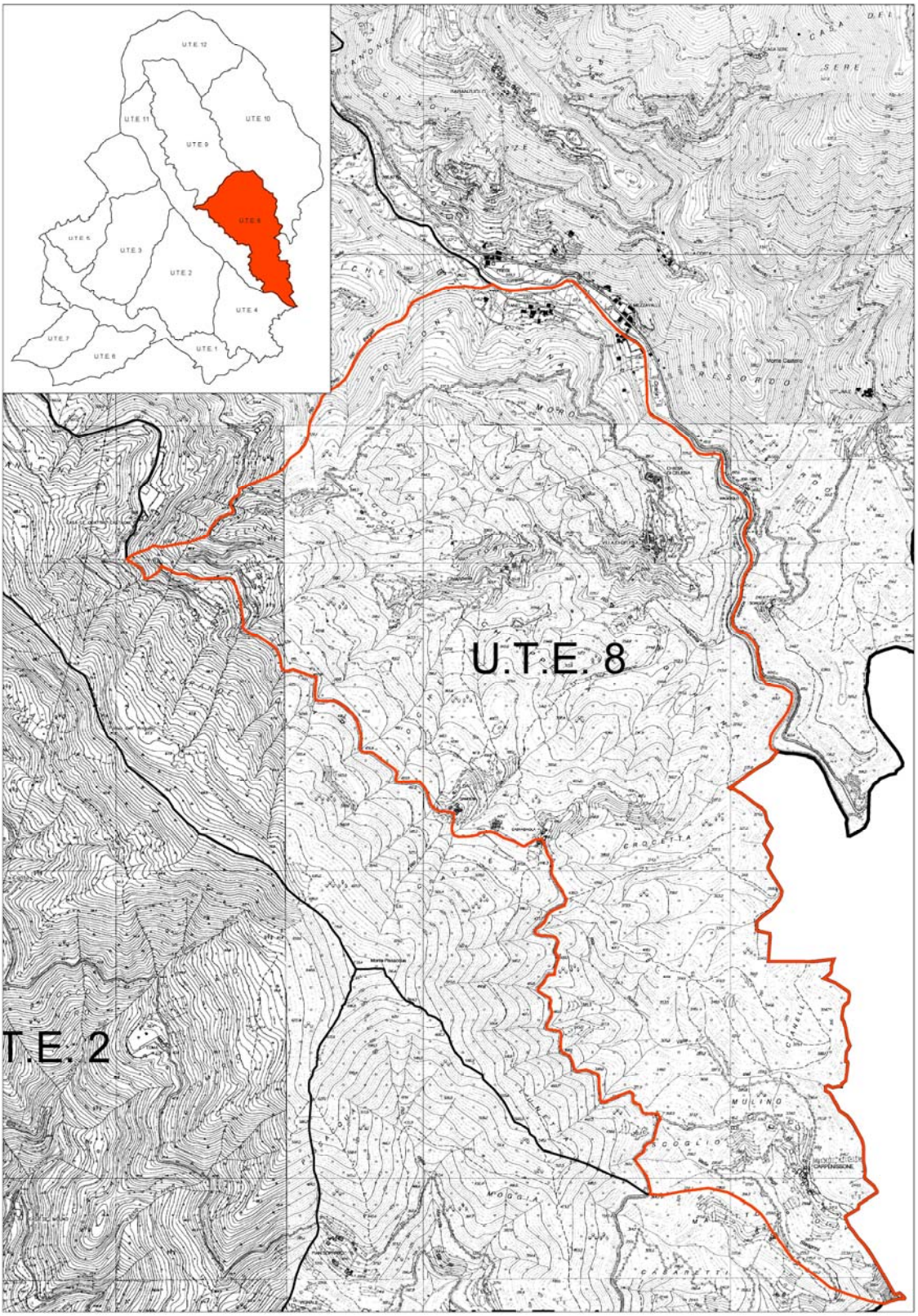
PREVISIONI DEL PIANO VIGENTE	
	Il Programma di Fabbricazione del Comune di San Colombano Certenoli è stato adottato con D.P.G.R. n. 194 del 11/08/1999 ; in riferimento alle disposizioni normative contenute nel P.d.F., la zonizzazione che interessa la presente unità è riferita alle seguenti indicazioni normative. La porzione territoriale ricade in parte all'interno dell'Ambito Fondovalle Ovest. Le indicazioni riferite alle zone urbanistiche individuate sono le seguenti: **EB**: Zona agricola boscata un tempo fruttata a fini economici. Non è ammessa nuova edificazione avete autonoma funzionalità fatto salvo per i nuovi fabbricati produttivi. Sono consentite nuove edificazioni non abitative afferenti alla conduzione colturale del bosco. **EA**: Zona agricola di presidio ambientale. Nuova edificazione vol max complessivo 450 mc e un'altezza max di due piani. **V. P. A**.: Aree per spazi pubblici attrezzati a parco o per il gioco e lo sport.

STATO DI ATTUAZIONE DEL PIANO	
	In riferimento allo stato di attuazione del Piano per l'unità in oggetto si può definire un generale rispetto dell'indirizzo generale del PdF volto al mantenimento dello stato in essere.
Problematiche attuali	Le maggiori problematiche di questa porzione di territorio sono definite dall'assetto del piano di Bacino Torrente Lavagna che individua la presenza di zone interessate da frane quiescenti.

INDIRIZZI GENERALI PER LA PIANIFICAZIONE	
	È da evidenziare che l'unità ha conservato il suo sistema paesaggistico ed ambientale nel suo assetto d'origine, presentando un assetto ambientale che necessariamente deve essere preservato secondo lo stato in atto. In riferimento alla piccola area insediata gli indirizzi sono riferiti alla RIQUALIFICAZIONE nelle parti che attualmente presentano una sistemazione architettonica priva di un preciso linguaggio compositivo. I fattori di crisi possono essere sintetizzati nel seguente modo: a. progressivo abbandono delle attività di coltivazione e mantenimento della risorsa del bosco e del territorio. b. presenza di aree interessate da frane quiescenti.

DISCIPLINA DEGLI INTERVENTI	
Obiettivi della pianificazione	Gli obiettivi della pianificazione sono riferiti al complessivo consolidamento dell'assetto ambientale e paesaggistico dell'unità territoriale, al fine di definirne il recupero o il mantenimento dell'immagine globale dell'insieme, nel rispetto dell'identità locale e degli equilibri con il territorio. Viste le caratteristiche ambientali dell'ambito in oggetto e la presenza di attività sportive in atto come il percorso di motocross se ne considera uno sviluppo e fruizione ai fini sportivi ed escursionistici. La conservazione dell'immagine locale è da estendere anche agli aspetti vegetazionali di rilievo presenti in modo estensivo ma anche in modo episodico e puntiforme ma fortemente caratterizzanti sotto il profilo ambientale e di riconoscibilità del luogo. In ultima, presenta un valore preminente il recupero dell'aspetto dell'edilizia storica ancora esistente i manufatti rurali che si incontrano all'interno dei boschi (strutture un tempo utilizzate in modo esclusivo a fini agricoli e di conduzione dei fondi e non abitativi), in molti casi trasformate nella forma e nei materiali (coperture in lamiera o in altri materiali, prefabbricati e altro ancora), facendone scadere complessivamente il valore di immagine. Tali manufatti possono essere conservati e/o recuperati nei loro caratteri originari (in pietra) anche quali importanti presenze di appoggio alla attività escursionistica. Infine, allo scopo di preservare l'intorno ambientale dal degrado e dissesto idrogeologico, sarebbe, per quanto possibile, auspicabile il riutilizzo delle fasce coltive in abbandono attraverso interventi di presidio ambientale che interessino operazioni di recupero dell'attività agricola, elemento di fondamentale importanza per gli equilibri ambientali dell'intera unità territoriale, seppur di difficile attuazione in quanto sempre meno conveniente dal punto di vista economico per gli abitanti insediati.
Finalità	Le finalità della presente pianificazione guarda con attenzione al riordino, ove possibile, delle strutture precarie esistenti ed ai vari casi di utilizzo di materiali non idonei alla situazione ambientale.
Funzioni di previsione	In linea di massima è prevedibile il mantenimento delle funzioni attuali, con incentivazione al recupero e riqualificazione delle situazioni degradate e incongrue. Sono ammissibili le funzioni correlate all'escursionismo leggero e sportivo.
Dotazione di previsione per servizi ed infrastrutture	Non si ravvisa la necessità di servizi in previsione. Si considera vantaggiosa per la fruizione del territorio la eventuale realizzazione di una strada sterrata intercomunale che attraversi l'UTE nella sua porzione posta a sud-ovet verso il territorio comunale di Coreglia.

UNITA' TERRITORIALE ELEMENTARE	U.T.E. 8
Denominazione:	
Carpenissone – Castagnola – Gamberi – Celesia	



STATO ATTUALE	
Superficie UTE	Km^2 3,346
Caratteristiche	Questa è la prima porzione di territorio costituente la Val Cicana che si incontra percorrendo la SP. 42 di Romaggi in direzione est-ovest. Il territorio è caratterizzato dall'essere meno popolato rispetto al fondovalle e possedere forti valenze naturalistiche. Orograficamente il territorio è separato dalla Valfontanabuona dal crinale che da ovest parte dal Monte Mignano e di dirige ad est sul Monte Pissaqua attraversato dal passo dell'Anguilla fino al confine comunale con Mezzanego, coronato a nord con il crinale che tocca il Monte Rmaceto. La conca è composta da vaste aree pianeggianti e da versanti con forte acclività componendo un insieme con valori di panoramicità molto elevati. L'ambito è stato poco partecipe alla evoluzione del sistema fontanino a causa del sviluppo infrastrutturale e ha mantenuto forti caratteristiche agricole. Nell'ambito agricolo esiste ancora una residenzialità legata in maniera secondaria all'agricoltura che garantisce un certo mantenimento del territorio. Il nucleo insediato di Carpenissone vanta un antico impianto e nel corso del tempo anche un generalizzato intervento di recupero che ha abbastanza mantenuto e rispettato i caratteri architettonici compositivi originari.
	Fisico morfologiche: sito caratterizzato da prevalenza di zone a media (21-50%) pendenza con prevalenza di zone a verde. Nelle zone ad esposizione favorevole le pendenze sono state mitigate introducendo terrazzamenti per le coltivazioni. Nelle zone circostanti gli abitati sono presenti coltivazioni ad ortivo o aree trasformate in giardini attraverso la trasformazione antropica delle aree originariamente destinate al bosco.
	Geologiche: all'interno dei confini amministrativi del territorio di San Colombano Certenoli si ha prevalentemente l'affiorare di litotipi appartenenti all'Unità del Gottero: Scisti della Val Lavagna, Arenarie del M.te Gottero, Argilliti di Giaiette. La porzione di territorio in oggetto presenta nello specifico argilliti di Giaiette, arenarie del monte Gottero e coperture detritiche e depositi eluvio colluviale, mentre in corrispondenza del Torrente Cicana si ha la presenza di depositi alluvionali.
	Insediative: l'unità territoriale presenta un sistema insediativo costituito da piccoli nuclei insediati distanziati tra di loro e disposti lungo i percorsi di impianto. I principali nuclei sono Carpenissone (impianto di crinale) e Celesia. L'edificato si dispone quindi risalendo i crinali lungo la percorrenza principale di impianto storico che è attualmente raggiunta e/o intersecata dalla viabilità carrabile. La tipologia storica delle abitazioni è riferita a strutture monofamiliari, isolate, generalmente con non più di due-tre piani, copertura a doppia falda. In ambito delle proprietà sono presenti strutture di pertinenza funzionali all'attività agricola di piccole dimensioni con copertura a singola o doppia falda. Allo stato di fatto si registra nelle porzioni marginali dei nuclei una complessiva trasformazione delle costruzioni esistenti, in genere per mezzo di demolizione e ricostruzione, con alcuni rari casi di nuova edificazione con linguaggio proprio dell'edilizia anni '60.
Connotati caratterizzanti	
Paesistico ambientali	L'unità territoriale presenta aspetti ben connotati e riconoscibili, sia dal punto di vista storico sia dal punto di vista del paesaggio. È evidente la forte connotazione agricola dell'area, con ampie aree tuttora coltivate e destinate. L'immagine locale è pertanto caratterizzata dalle dense macchie a verde, che in pratica entrano all'interno delle aree insediate. Non si registrano aspetti di crisi evidente, in quanto l'immagine locale appare ben conservata e consolidata.
Funzioni attuali ed utilizzo	
	La funzione preminente nell'unità territoriale è quella abitativa legata al fondo agricolo, distribuita in modo omogeneo in corrispondenza della viabilità principale. Le altre funzioni presenti sono strettamente collegate alla residenza: - parcheggi di tipo privato; - piccole aree a verde privato. - zone di interesse comune (chiese, cimiteri di frazione, ecc.).
Dotazioni esistenti per servizi ed infrastrutture (computati secondo gli standard di cui al D.M. 02/04/1968, n. 1444)	Parcheggi pubblici: m^2 361
	Verde pubblico: m^2 0
	Istruzione: m^2 0
	Interesse comune: m^2 1829
	Totale standard: m^2 2190

VINCOLI	
Vincoli locali (manufatti emergenti)	
	1086 Cappella e sagrato in loc. Carpenissone;
Tutela monumenti (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., parte II)	
	Ponte di Celesia Nmon. 16 Chiesa di San Bernardo Nmon 6 con conferma di vincolo nel 2007
Vincoli sul paesaggio (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., parte III)	
Corsi d'acqua	
Aree boscate	Sono presenti aree censite come boscate dal PTCP
Altro	Presenza di area sottoposta a Vincolo Paesaggistico – Bellezza d'Insieme: codice 070248 Complesso paesistico della frazione di Carpenissone nel comune di S.Colombano Certenoli costituito da un insediamento arroccato su un poggio con querce secolari, Decreto Ministeriale del 24/04/1985, numero pubblicazione 143 del 19/06/1985
Vincolo idrogeologico (R.D. 30/12/1923, n. 3267)	
	Esteso su tutta la porzione territoriale.
Piano di Bacino	
	Il territorio è assoggettato alle disposizioni del regime vincolistico del Piano di Bacino Ambito 16; si ha la

	presenza di alcune aree interessate da frane quiescenti.

STRUMENTI URBANISTICI SOVRAORDINATI	
Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico	
Assetto Insediativo	**IS-MA** (Insediamenti Sparsi – regime di Mantenimento, art. 49): si estende per la minima parte del territorio. **ANI-MA** (Area Non Insediata – regime di Mantenimento, art. 52): si estende per la maggior parte dell'UTE **ID-CO** Insediamenti diffusi – regime di Consolidamento, art. 45): comprende l'abitato di Carpenissone **NI-MA (**Nuclei Isolati – regime di Mantenimento, art.40):comprende un piccolo insediamento aposto a nord ovest del territorio in esame.
Assetto Geomorfologico	**MO-A** (Modificabilità di tipo A, art. 66) **MO-B** (Modificabilità di tipo B, art. 67) I due assetti si dividono equamente il territorio interessato.
Assetto Vegetazionale	**COL-ISS-MA** (Colture agricole – impianti sparsi in serre, art. 60) con regime normativo di mantenimento **MA** nella maggior parte del territorio. **BA-CO** (Bosco angiosperme– consolidamento, art. 72): è individuabile in diverse zone. **BAM-CO** (Bosco di angiosperme mesofile art 72) con regime di consolidamento.
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	
	Il territorio comunale di San Colombano Certenoli viene ricompreso all'interno dell'Ambito provinciale 2.4 - Area Genovese - Ambito Fontanabuona, comprendente il territorio dei comuni di Carasco, Cicagna, Coreglia Ligure, Favale di Malvaro, Lorsica, Moconesi, Neirone, Orero, San Colombano Certenoli, Tribogna. Per le zone più alte ed interne il PTC considera punti di forza : i valori naturalistici e le emergenze geomorfologiche la cui fruizione deve essere favorita con le necessarie garanzie di tutela paesistica ed ambientale; i valori storici e tradizionali dei nuclei presenti, con particolare riguardo a quelli che versano in stato di abbandono..

PREVISIONI DEL PIANO VIGENTE	
	Il Programma di Fabbricazione del Comune di San Colombano Certenoli è stato adottato con D.P.G.R. n. 194 del 11/08/1999 ; in riferimento alle disposizioni normative contenute nel P.d.F., la zonizzazione che interessa la presente unità è riferita alle seguenti indicazioni normative. La porzione territoriale ricade all'interno dell'Ambito Val Cicana che prende il nome dal torrente he lo percorre. Questo ambito è caratterizzato dall'essere meno popolato ed avere forti valenze naturalistiche. Le indicazioni riferite alle zone urbanistiche individuate sono le seguenti: **EB**: Zona agricola boscata un tempo fruttata a fini economici. Non è ammessa nuova edificazione avete autonoma funzionalità fatto salvo per i nuovi fabbricati produttivi. Sono consentite nuove edificazioni non abitative afferenti alla conduzione colturale del bosco. **EA**: Zona agricola di presidio ambientale. Nuova edificazione vol max complessivo 500 mc e un'altezza max di due piani. **BSR**: Zona satura dei centri di impianto originario organizzato in forma chiusa. Non è ammessa nuova edificazione avete autonoma funzionalità fatto salvo per i manufatti minori. **BC**:Completamento di zone edificate e già urbanizzate. E' consentita la nuova edificazione a fini residenziali nel rispetto di quanto indicato in apposite schede costituenti il repertorio paesistico e urbanistico, suddivise per zone. **Piani di recupero** che interessano il nucleo di Carpenissone (operazione attuata)

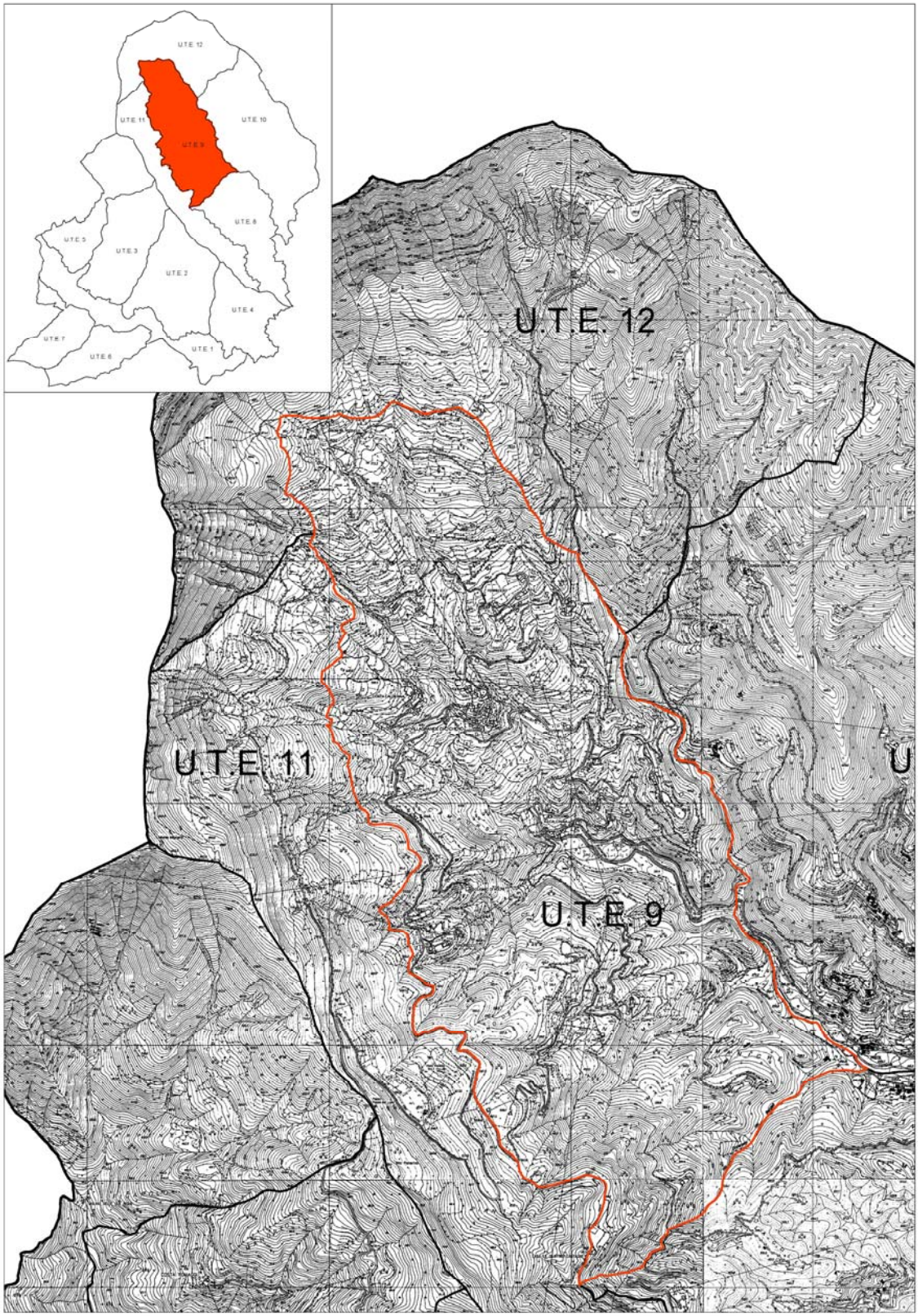
STATO DI ATTUAZIONE DEL PIANO	
	In riferimento allo stato di attuazione del Piano per l'unità in oggetto si può definire un generale rispetto dell'indirizzo generale del PdF volto al mantenimento di uno stato agricolo uniformemente distribuito sul territorio. Gli interventi di completamento del tessuto edilizio previsti sono stati in parte attuati.
Iniziative in itinere	
Problematiche attuali	Il sistema agrario locale, su cui si fonda l'indirizzo generale del P.d.F. in fase di sostituzione, presenta le seguenti problematiche: - isolamento rispetto alle aree di fondovalle a seguito della poco sviluppata rete infrastrutturale - mancanza della dotazione di servizi e connettivo urbano; - abbandono della campagna che è un problema di poco conto, in quanto innesco dei problemi legati al dissesto idrogeologico delle aree non più utilizzate, in genere riferite alle aree prossime al crinale, più distanti dai centri abitati.

INDIRIZZI GENERALI PER LA PIANIFICAZIONE	
	Quali indirizzi della pianificazione si possono evidenziare alcuni aspetti di carattere ambientale e paesaggistico che si evidenziano nell'alterazione dei rapporti tra il costruito e le aree libere. E' da mantenere il carattere dell'edificato concentrato in piccoli nuclei anche lontani tra loro disposti lungo le strade di comunicazione sia di impianto originario pedonali che carrabili che di recente formazione. In generale il sistema infrastrutturale viario presenta diversi problemi connessi ad una carreggiata piuttosto contenuta in larghezza. I fattori di crisi possono essere sintetizzati nel seguente modo: a. riconversione delle vecchie abitazioni tramite demolizione e ricostruzione in nuovi edifici, ampliati volumetricamente in base all'incentivo di tipo igienico-funzionale del 20%, con la conseguente scomparsa delle tipologie planimetriche e dei materiali d'origine; tale aspetto è evidenziabile ai margini dei nuclei e in riferimento alle abitazioni isolate sparse. E' comprensibile come sotto certi aspetti questi punti consentano una difficile soluzione, in quanto in alcuni casi presentano effetti ormai irreversibili in campo paesaggistico, dovuti ad esempio alla perdita totale

	dell’identità dell’edificato. Vero è che la demolizione e ricostruzione ha comunque permesso di conservare in linea di massima i sedimi dei fabbricati o la conformazione degli aggregati storici, consentendone una sostanziale riconoscibilità del tessuto di impianto e dell’immagine dell’ambito. L’indirizzo generale per la pianificazione è pertanto di RIQUALIFICAZIONE, mirata al consolidamento dell’assetto ambientale e paesaggistico dell’ambito.

DISCIPLINA DEGLI INTERVENTI	
Obiettivi della pianificazione	Gli obbiettivi della pianificazione della presente unità sono riferiti a tre punti ben individuabili: a. alla preservazione dello stato in atto in riferimento al’equilibrio tra il sistema ambientale e la strutturazione urbanistica dei luoghi, con attenzione, nel caso delle aree di insediamento di consolidamento, alla conservazione della regola insediativa; b. al recupero delle aree e degli edifici in abbandono, internamente ai tessuti di tipo storico, con operazioni che tendano alla conservazione delle tipologie di origine e ai materiali di tipo locale; c. al complessivo consolidamento dell'assetto ambientale circostante le aree insediate, con attenzione alla conservazione e sviluppo delle zone agricole. Il perseguimento di tali obbiettivi permette di ottenere un complesso di fattori connessi al controllo dell'immagine locale, conservandone sia l'identità sia la riconoscibilità, che vede un divario tra le parti costruite e quelle vegetate tutto a favore delle seconde. La conservazione degli equilibri delle zone agricole, basate su terrazzamenti pertanto su manufatti relativamente vulnerabili se non manutenuti, appare fondamentale per il mantenimento degli equilibri idrogeologici e di stabilità locali, visti anche i passati problemi connessi a profondi dissesti a causa della presenza di coltri detritiche molto profonde. Nel caso del recupero dell'edilizia storica esistente, il mantenimento dell'attuale tipologia, con l'attenzione che gli eventuali incrementi volumetrici siano organicamente inseriti nel perimetro della struttura, permette di conservare (e consolidare) l'immagine dell'insediamento storico dei nuclei, eliminando i fattori principali di crisi che si avvertono all'interno degli stessi. Particolare attenzione negli interventi di recupero deve essere posta agli elementi di finitura, particolari che concorrono alla definizione dell’immagine complessiva del sito. La concessione di recupero sopradetta è da intendersi riferita anche ai manufatti rurali che si incontrano all’interno dei boschi (strutture un tempo utilizzate in modo esclusivo a fini agricoli e di conduzione dei fondi e non abitativi), in molti casi, soprattutto nelle aree prossime agli abitati, trasformate nella forma e nei materiali (coperture in lamiera o in altri materiali, prefabbricati e altro ancora), facendone scadere complessivamente il valore di immagine. La conservazione dell’immagine locale è da estendere anche agli aspetti vegetazionali di rilievo presenti in modo estensivo ma anche in modo episodico e puntiforme ma fortemente caratterizzanti sotto il profilo ambientale e di riconoscibilità del luogo. Infine, allo scopo di preservare l’intorno ambientale dal degrado e dissesto idrogeologico, sarebbe, per quanto possibile, auspicabile il riutilizzo delle fasce coltive in abbandono attraverso interventi di presidio ambientale che interessino operazioni di recupero dell’attività agricola, elemento di fondamentale importanza per gli equilibri ambientali dell’intera unità territoriale, seppur di difficile attuazione in quanto sempre meno conveniente dal punto di vista economico per gli abitanti insediati.
Finalità	L'unità presenta un notevole equilibrio dal punto di vista delle aree insediate, con la netta distinzione tra le parti originarie e gli interventi successivi. Le finalità della presente pianificazione riguardano un minimo consolidamento abitativo, qualora richiesto all’interno delle istanze presentate dalla popolazione, mantenendo nella sostanza la strutturazione territoriale secondo l’immagine attuale, con attenzione al riordino, ove possibile, delle strutture precarie esistenti ed ai vari casi di utilizzo di materiali non idonei alla situazione ambientale. Ove sarà prevista la possibilità di un modesto incremento insediativo al fine di rafforzare l’immagine dell’aggregato, si avrà l’avvertenza di rispettare l’aspetto tipologico e volumetrico della zona Nei casi di interventi volti al presidio ambientale, quindi legati ad un'edilizia sparsa strettamente collegata ad interventi di presidio, oppure in aree dove è previsto l'abitativo agricolo, le tipologie dovranno essere riferite a quelle locali..
Funzioni di previsione	In linea di massima è prevedibile il mantenimento delle funzioni attuali, con funzione caratterizzante definita dalla residenza collegata alle attività di vocazione agricola e di presidio ambientale. Sono ammissibili localizzazioni di tipo agrituristico rispondenti alle indicazioni di legge in materia. All'interno dei nuclei frazionali sono ammesse anche funzioni legate al connettivo urbano, al commerciale e ai servizi di tipo pubblico in genere
Dotazione di previsione per servizi ed infrastrutture	Trattandosi di un'area prevalentemente interessata da zone di Vocazione agricola e di presidio, non è oggetto di richiesta di standard urbanistici ai sensi del D.M. 1444/1968. Questo premesso si ravvisa la necessità di creare aree a parcheggio pubblico/manovra in prossimità dell’edificato ed eventualmente tratti viari di collegamento a favore degli insediamenti collocati in posizione maggiormente penalizzata.

UNITA' TERRITORIALE ELEMENTARE	U.T.E. 9
Denominazione:	
Calcinaia – Villa Grande di Cichero - Ferreccio	



STATO ATTUALE	
Superficie UTE	Km^2 4,091
Caratteristiche	Porzione di territorio che comprende i principali e più antichi centri della Val Cichero. Il territorio è caratterizzato dall'essere meno popolato rispetto al fondovalle e possedere forti valenze naturalistiche. Orograficamente il territorio è separato dalla Valfontanabuona dal crinale che da ovest parte dal Monte Mignano e di dirige ad est sul Monte Pissaqua attraversato dal passo dell'Anguilla fino al confine comunale con Mezzanego, coronato a nord con il crinale che tocca il Monte Rmaceto. La conca è composta da vaste aree pianeggianti e da versanti con forte acclività componendo un insieme con valori di panoramicità molto elevati. L'ambito è stato poco partecipe alla evoluzione del sistema fontanino a causa del sviluppo infrastrutturale e ha mantenuto forti caratteristiche agricole. Nell'ambito agricolo esiste ancora una residenzialità legata in maniera secondaria all'agricoltura che garantisce un certo mantenimento del territorio.
	Fisico morfologiche: sito caratterizzato da prevalenza di zone a media (21-50%) pendenza con prevalenza di zone a verde. Nelle zone ad esposizione favorevole le pendenze sono state mitigate introducendo terrazzamenti per le coltivazioni. Nelle zone circostanti gli abitati sono presenti coltivazioni ad ortivo o aree trasformate in giardini attraverso la trasformazione antropica delle aree originariamente destinate al bosco.
	Geologiche: all'interno dei confini amministrativi del territorio di San Colombano Certenoli si ha prevalentemente l'affiorare di litotipi appartenenti all'Unità del Gottero: Scisti della Val Lavagna, Arenarie del M.te Gottero, Argilliti di Giaiette. La porzione di territorio in oggetto presenta nello specifico argilliti di Giaiette e coperture detritiche e depositi eluvio colluviale, mentre in corrispondenza del Torrente Cicana si ha la presenza di depositi alluvionali.
	Insediative: l'unità territoriale presenta un sistema insediativo costituito da piccoli nuclei insediati distanziati tra di loro e disposti lungo i percorsi di impianto. Il nucleo più densamente popolato è quello di Villagrande di Cichero. I principali nuclei insediati di crinale sono Calcinaia, Cuneo di Volpe, Gnorecco, Costera, Ferreccio, Lomaro.. L'edificato si dispone quindi risalendo i crinali lungo la percorrenza principale di impianto storico che è attualmente raggiunta e/o intersecata dalla viabilità carrabile. La tipologia storica delle abitazioni è riferita a strutture monofamiliari, isolate, generalmente con non più di due-tre piani, copertura a doppia falda. In ambito delle proprietà sono presenti strutture di pertinenza funzionali all'attività agricola di piccole dimensioni con copertura a singola o doppia falda. Allo stato di fatto si registra nelle porzioni marginali dei nuclei una complessiva trasformazione delle costruzioni esistenti, in genere per mezzo di demolizione e ricostruzione, con alcuni rari casi di nuova edificazione con linguaggio proprio dell'edilizia anni '60. In particolare l'insediamento di Villa Grande di Cichero presenta un edificato molto compatto frutto di accrescimenti successivi mantenendo ancora la leggibilità dei caratteri tipologico-architettonici originari
Connotati caratterizzanti	
Paesistico ambientali	L'unità territoriale presenta aspetti ben connotati e riconoscibili, sia dal punto di vista storico sia dal punto di vista del paesaggio. È evidente la forte connotazione agricola dell'area, con ampie aree tuttora coltivate e destinate anche all'allevamento o allo sfalcio per l'allevamento. L'immagine locale è pertanto caratterizzata dalle dense macchie a verde, che in pratica entrano all'interno delle aree insediate. Non si registrano aspetti di crisi evidente, in quanto l'immagine locale appare ben conservata e consolidata. Nelle zone più alte, si evidenzia il lento incedere del bosco misto a discapito delle originarie praterie.
Funzioni attuali ed utilizzo	
	La funzione preminente nell'unità territoriale è quella abitativa legata al fondo agricolo, distribuita in modo omogeneo in corrispondenza della viabilità principale. Le altre funzioni presenti sono strettamente collegate alla residenza: - parcheggi di tipo privato; - piccole aree a verde privato. - zone di interesse comune (chiese, cimiteri di frazione, piazze, ecc.).
Dotazioni esistenti per servizi ed infrastrutture (computati secondo gli standard di cui al D.M. 02/04/1968, n. 1444)	Parcheggi pubblici: m^2 1093
	Verde pubblico: m^2 2386
	Istruzione: m^2 0
	Interesse comune: m^2 2674
	Totale standard: m^2 6153

VINCOLI	
Vincoli locali (manufatti emergenti)	
	Non vi sono manufatti emergenti.
Tutela monumenti (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., parte II)	
	Chiesa parrocchiale di Santo Stefano, Nmon 4
Vincoli sul paesaggio (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., parte III)	
Corsi d'acqua	
Aree boscate	Sono presenti aree censite come boscate dal PTCP
Altro	La parte nord dell'UTE rientra a far parte delle aree tutelate di interesse ambientale, SIC del Monte Ramaceto, rilevante per importanza paesaggistica e fisiografica che interessa un'area pari a circa 1\7 della intera superficie comunale, pur connettendosi al fondovalle attraverso diversi elementi di rete ecologica, in particolare corridoi aperti.
Vincolo idrogeologico (R.D. 30/12/1923, n. 3267**)**	
	Esteso in alcune porzioni territoriali.
Piano di Bacino	
	Il territorio è assoggettato alle disposizioni del regime vincolistico del Piano di Bacino Ambito 16; si ha la

	presenza di alcune aree interessate da frane quiescenti.

STRUMENTI URBANISTICI SOVRAORDINATI	
Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico	
Assetto Insediativo	**IS-MA** (Insediamenti Sparsi – regime di Mantenimento, art. 49): si estende per la maggior parte del territorio. **NI-CO** (Nuclei Isolati – regime di Consolidamento, art. 41): comprende l'abitato di San Martino al Monte. .
Assetto Geomorfologico	**MO-A** (Modificabilità di tipo A, art. 66): comprende tutto il territorio dell'Unità.
Assetto Vegetazionale	**COL-ISS-MA** (Colture agricole – impianti sparsi in serre, art. 60) con regime normativo di mantenimento **MA** nella maggior parte del territorio. **BAM-CO** (Bosco angiosperme– consolidamento, art. 72): è individuabile in diverse piccole zone. **PR-MA** (Praterie- con regime normativo di Mantenimento, art.71), nella zona più a nord.
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	
	Il territorio comunale di San Colombano Certenoli viene ricompreso all'interno dell'Ambito provinciale 2.4 - Area Genovese - Ambito Fontanabuona, comprendente il territorio dei comuni di Carasco, Cicagna, Coreglia Ligure, Favale di Malvaro, Lorsica, Moconesi, Neirone, Orero, San Colombano Certenoli, Tribogna. Per le zone più alte ed interne il PTC considera punti di forza : i valori naturalistici e le emergenze geomorfologiche la cui fruizione deve essere favorita con le necessarie garanzie di tutela paesistica ed ambientale; i valori storici e tradizionali dei nuclei presenti, con particolare riguardo a quelli che versano in stato di abbandono..

PREVISIONI DEL PIANO VIGENTE	
	Il Programma di Fabbricazione del Comune di San Colombano Certenoli è stato adottato con D.P.G.R. n. 194 del 11/08/1999 ; in riferimento alle disposizioni normative contenute nel P.d.F., la zonizzazione che interessa la presente unità è riferita alle seguenti indicazioni normative. La porzione territoriale ricade all'interno dell'Ambito Val Cicana che prende il nome dal torrente he lo percorre. Questo ambito è caratterizzato dall'essere meno popolato ed avere forti valenze naturalistiche. Le indicazioni riferite alle zone urbanistiche individuate sono le seguenti: **EB**: Zona agricola boscata un tempo fruttata a fini economici. Non è ammessa nuova edificazione avete autonoma funzionalità fatto salvo per i nuovi fabbricati produttivi. Sono consentite nuove edificazioni non abitative afferenti alla conduzione colturale del bosco. **EA**: Zona agricola di presidio ambientale. Nuova edificazione vol max complessivo 500 mc e un'altezza max di due piani. **BSR**: Zona satura dei centri di impianto originario organizzato in forma chiusa. Non è ammessa nuova edificazione avete autonoma funzionalità fatto salvo per i manufatti minori. **BC**:Completamento di zone edificate e già urbanizzate. E' consentita la nuova edificazione a fini residenziali nel rispetto di quanto indicato in apposite schede costituenti il repertorio paesistico e urbanistico, suddivise per zone. **CC**: Ambiti in contiguità ad insediamenti disomogenei che necessitano di una compiuta definizione attraverso un'adeguata infrastrutturazione. E'consentita la nuova edificazione a fini residenziali nel rispetto delle volumetrie e dei parametri, delle eventuali disposizioni e delle prescrizioni tipologiche annesse riportate nelle singole schede del Repertorio Paesistico ed Urbanistico per Zone. **DE**: Zone produttive di espansione in cui viste le caratteristiche delle zone lo sviluppo dei nuovi impianti specialistici deve essere condotto secondo quanto indicato in apposite schede nel rispetto di quanto indicato in apposite schede costituenti il repertorio paesistico e urbanistico, suddivise per zone.

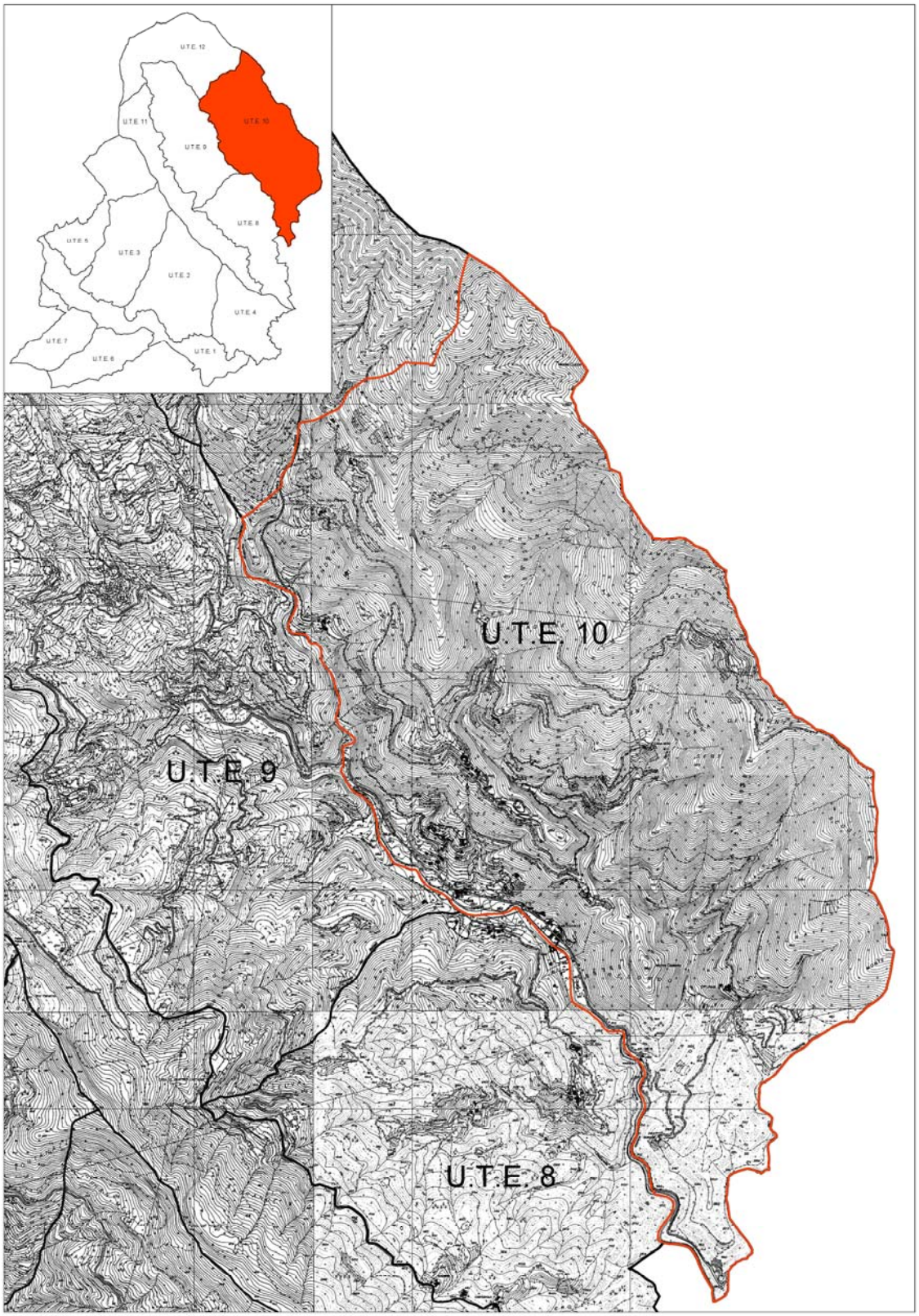
STATO DI ATTUAZIONE DEL PIANO	
	In riferimento allo stato di attuazione del Piano per l'unità in oggetto si può definire un generale rispetto dell'indirizzo generale del PdF volto al mantenimento di uno stato agricolo uniformemente distribuito sul territorio. Gli interventi di completamento del tessuto edilizio previsti sono stati in parte attuati.
Iniziative in itinere	
Problematiche attuali	Il sistema agrario locale, su cui si fonda l'indirizzo generale del P.d.F. in fase di sostituzione, presenta le seguenti problematiche: - isolamento rispetto alle aree di fondovalle a seguito della poco sviluppata rete infrastrutturale - mancanza della dotazione di servizi e connettivo urbano - progressivo abbandono del tessuto residenziale con conseguente con conseguente interruzione della attività di presidio del territorio.

INDIRIZZI GENERALI PER LA PIANIFICAZIONE	
	Quali indirizzi della pianificazione si possono evidenziare alcuni aspetti di carattere ambientale e paesaggistico che si evidenziano nell'alterazione dei rapporti tra il costruito e le aree libere. E' da mantenere il carattere dell'edificato concentrato in piccoli nuclei anche lontani tra loro disposti lungo le strade di comunicazione sia di impianto originario pedonali che carrabili che di recente formazione. In generale il sistema infrastrutturale viario presenta diversi problemi connessi ad una carreggiata piuttosto contenuta in larghezza. I fattori di crisi possono essere sintetizzati nel seguente modo: a. riconversione delle vecchie abitazioni tramite demolizione e ricostruzione in nuovi edifici, ampliati volumetricamente in base all'incentivo di tipo igienico-funzionale del 20%, con la conseguente scomparsa delle tipologie planimetriche e dei materiali d'origine; tale aspetto è evidenziabile ai margini dei nuclei e in riferimento alle abitazioni isolate sparse.

	E’ comprensibile come sotto certi aspetti questi punti consentano una difficile soluzione, in quanto in alcuni casi presentano effetti ormai irreversibili in campo paesaggistico, dovuti ad esempio alla perdita totale dell’identità dell’edificato. Vero è che la demolizione e ricostruzione ha comunque permesso di conservare in linea di massima i sedimi dei fabbricati o la conformazione degli aggregati storici, consentendone una sostanziale riconoscibilità del tessuto di impianto e dell’immagine dell’ambito. L’indirizzo generale per la pianificazione è pertanto di RIQUALIFICAZIONE, mirata al consolidamento dell’assetto ambientale e paesaggistico dell’ambito.

DISCIPLINA DEGLI INTERVENTI	
Obiettivi della pianificazione	Gli obbiettivi della pianificazione della presente unità sono riferiti a tre punti ben individuabili: a. alla preservazione dello stato in atto in riferimento al’equilibrio tra il sistema ambientale e la strutturazione urbanistica dei luoghi, con attenzione, nel caso delle aree di insediamento di consolidamento, alla conservazione della regola insediativa; b. al recupero delle aree e degli edifici in abbandono, internamente ai tessuti di tipo storico, con operazioni che tendano alla conservazione delle tipologie di origine e ai materiali di tipo locale; c. al complessivo consolidamento dell'assetto ambientale circostante le aree insediate, con attenzione alla conservazione e sviluppo delle zone agricole e di allevamento e pascolo. Il perseguimento di tali obbiettivi permette di ottenere un complesso di fattori connessi al controllo dell'immagine locale, conservandone sia l'identità sia la riconoscibilità, che vede un divario tra le parti costruite e quelle vegetate tutto a favore delle seconde. La conservazione degli equilibri delle zone agricole, basate su terrazzamenti pertanto su manufatti relativamente vulnerabili se non manutenuti, appare fondamentale per il mantenimento degli equilibri idrogeologici e di stabilità locali, visti anche i passati problemi connessi a profondi dissesti a causa della presenza di coltri detritiche molto profonde. Nel caso del recupero dell'edilizia storica esistente, il mantenimento dell'attuale tipologia, con l'attenzione che gli eventuali incrementi volumetrici siano organicamente inseriti nel perimetro della struttura, permette di conservare (e consolidare) l'immagine dell'insediamento storico dei nuclei, eliminando i fattori principali di crisi che si avvertono all'interno degli stessi. Particolare attenzione negli interventi di recupero deve essere posta agli elementi di finitura, particolari che concorrono alla definizione dell’immagine complessiva del sito. La concessione di recupero sopradetta è da intendersi riferita anche ai manufatti rurali che si incontrano all’interno dei boschi (strutture un tempo utilizzate in modo esclusivo a fini agricoli e di conduzione dei fondi e non abitativi), in molti casi, soprattutto nelle aree prossime agli abitati, trasformate nella forma e nei materiali (coperture in lamiera o in altri materiali, prefabbricati e altro ancora), facendone scadere complessivamente il valore di immagine. La conservazione dell’immagine locale è da estendere anche agli aspetti vegetazionali di rilievo presenti in modo estensivo ma anche in modo episodico e puntiforme ma fortemente caratterizzanti sotto il profilo ambientale e di riconoscibilità del luogo. Infine, allo scopo di preservare l’intorno ambientale dal degrado e dissesto idrogeologico, sarebbe, per quanto possibile, auspicabile il riutilizzo delle fasce coltive in abbandono attraverso interventi di presidio ambientale che interessino operazioni di recupero dell’attività agricola, elemento di fondamentale importanza per gli equilibri ambientali dell’intera unità territoriale, seppur di difficile attuazione in quanto sempre meno conveniente dal punto di vista economico per gli abitanti insediati.
Finalità	L'unità presenta un notevole equilibrio dal punto di vista delle aree insediate, con la netta distinzione tra le parti originarie e gli interventi sucessivi. Le finalità della presente pianificazione riguardano un minimo consolidamento abitativo, qualora richiesto all’interno delle istanze presentate dalla popolazione, mantenendo nella sostanza la strutturazione territoriale secondo l’immagine attuale, con attenzione al riordino, ove possibile, delle strutture precarie esistenti ed ai vari casi di utilizzo di materiali non idonei alla situazione ambientale. Ove sarà prevista la possibilità di un modesto incremento insediativo al fine di rafforzare l’immagine dell’aggregato, si avrà l’avvertenza di rispettare l’aspetto tipologico e volumetrico della zona Nei casi di interventi volti al presidio ambientale, quindi legati ad un'edilizia sparsa strettamente collegata ad interventi di presidio, oppure in aree dove è previsto l'abitativo agricolo, le tipologie dovranno essere riferite a quelle locali..
Funzioni di previsione	In linea di massima è prevedibile il mantenimento delle funzioni attuali, con funzione caratterizzante definita dalla residenza collegata alle attività di vocazione agricola e di presidio ambientale. Sono ammissibili localizzazioni di tipo agrituristico rispondenti alle indicazioni di legge in materia. All'interno dei nuclei frazionali sono ammesse anche funzioni legate al connettivo urbano, al commerciale e ai servizi di tipo pubblico in genere
Dotazione di previsione per servizi ed infrastrutture	Trattandosi di un'area prevalentemente interessata da zone di Vocazione agricola e di presidio, non è oggetto di richiesta di standard urbanistici ai sensi del D.M. 1444/1968. Questo premesso si ravvisa la necessità di creare aree a parcheggio pubblico/manovra in prossimità dell’edificato ed eventualmente tratti viari di collegamento a favore degli insediamenti collocati in posizione maggiormente penalizzata.

UNITA' TERRITORIALE ELEMENTARE	U.T.E. 10
Denominazione:	
Mezzavalle – Pregi – Baranzuolo – Liggia – Casa Terenzana	



STATO ATTUALE	
Superficie UTE	Km^2 6,30
Caratteristiche	Porzione di territorio con sidesiamenti sparsi con carattere di piccoli nuclei molto distanziati tra loro sorti sulla viabilità pedonale di antico impianto che all'oggi si interseca ed è a tratti sovrapposta dalla moderna viabilità carrabile. La porzione territoriale è collocata ai piadi del sistema del Monte Ramaceto, a conclusione della Val Cicero verso est ai confini con il comune di Mezzanego e di Borzonasca.
	Fisico morfologiche: sito caratterizzato in prevalenza di zone a media pendenza (21-50%), più marcata in rispondenza delle parti cacuminali della cresta appenninica (51-100% e oltre), vegetate nelle parti meno elevate e a pascolo oppure devegetate alle quote più elevate.
	Geologiche: all'interno dei confini amministrativi del territorio di San Colombano Certenoli si ha prevalentemente l'affiorare di litotipi appartenenti all'Unità del Gottero: Scisti della Val Lavagna, Arenarie del M.te Gottero, Argilliti di Giaiette. La porzione di territorio in oggetto presenta quasi esclusivamente arenarie del monte Gottero (substrato che costituisce la vetta del Monte Ramaceto).
	Insediative:L'unità territoriale elementare presenta insediamenti anche piuttosto antichi alcuni dei quali hanno mantenuto inaterati i propri caratteri originari (Otturaie per esempio) altri purtroppo hanno subito interventi di ristrutturazione anche con demolizione e ricostruzione che ne hanno completamente mutato l'aspetto originario dandogli una veste appartenente agli anni della seconda metà del secolo scorso. La caratteristica predominante è il carattere sparso dei nuclei abitati che sono frammisti ad ampie zone di verde destinate a bosco e soltanto intorno agli abitati trattato a terrazzamenti per coltivi.
Connotati caratterizzanti	
Paesistico ambientali	L'unità territoriale presenta aspetti caratteristici, molto connotati dal punto di vista del paesaggio. L'immagine locale, oggi, è caratterizzata da aree coltivate attorno ai nuclei insediati circondate da dense macchie a verde, definite da angiosperme mesofile, caducifoglie. Tale aspetto vegetativo definisce immagini differenti al passare delle stagioni, in modo particolare tra l'inverso e l'estate. Non si registrano aspetti di crisi evidente, in quanto l'immagine locale appare ben conservata e consolidata
Funzioni attuali ed utilizzo	
	La funzione preminente nell'unità territoriale è quella abitativa legata al fondo agricolo, distribuita in modo omogeneo in corrispondenza della viabilità principale. Le altre funzioni presenti sono strettamente collegate alla residenza: - parcheggi di tipo privato; - piccole aree a verde privato. - zone di interesse comune (chiese, cimiteri di frazione, ecc.).
Dotazioni esistenti per servizi ed infrastrutture (computati secondo gli standard di cui al D.M. 02/04/1968, n. 1444)	Parcheggi pubblici: m^2 0
	Verde pubblico: m^2 600
	Istruzione: m^2 0
	Interesse comune: m^2 416
	Totale standard: m^2 1016

VINCOLI	
Vincoli locali (manufatti emergenti)	
	Non sono presenti manufatti emergenti
Tutela monumenti (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., parte II)	
	Chiesa parrocchiale di San. Maurizio di Baranzuolo, Nmon 5, verifica vincolo 2007
Vincoli sul paesaggio (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., parte III)	
Corsi d'acqua	
Aree boscate	Sono presenti aree censite come boscate dal PTCP
Altro	Presenza di area sottoposta a Vincolo Paesaggistico – Bellezza d'Insieme: codice 070257, Intero complesso della Val d'Aveto- Monte Penna- Monte Zatta, area di interesse naturalistico e panoramico dello appennino ligure ricco di zone verdi e particolari configurazioni morfologiche specie sui monti Zatta-Maggiorasca-Caucaso-Ramaceto.
Vincolo idrogeologico (R.D. 30/12/1923, n. 3267**)**	
	Comprende quasi l'intera porzione territoriale.
Piano di Bacino	
	Il territorio è assoggettato alle disposizioni del regime vincolistico del Piano di Bacino Ambito 16

STRUMENTI URBANISTICI SOVRAORDINATI	
Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico	
Assetto Insediativo	**ANI-MA** (Aree non insediate – regime di Mantenimento, art. 52): comprende la maggior parte dell'UTE. **IS-MA** (Insediamenti Sparsi – regime di Mantenimento, art. 49): si estende per la minor parte del territorio
Assetto Geomorfologico	**MA** (regime di Mantenimento, art. 64): comprende quasi tutto il territorio dell'Unità. **MO-A** (Modificabilità di tipo A, art. 66): riguarda la maggior parte dell'unità **MO-B** (Modificabilità di tipo B, art. 67):riguarda la punta di sud-est dell'Unità.
Assetto Vegetazionale	**COL-ISS-MA** (Colture agricole – impianti sparsi in serre, art. 60) con regime normativo di mantenimento **MA** nella parte più bassa, verso l'abitato di Villagrande di Cichero. **PR-MA** (Prateria – mantenimento, art. 75): parti più elevate, immediatamente sopra gli insediamenti della testata di valle **BAM-CO** (Bosco angiosperme– consolidamento, art. 72): è individuabile in diverse piccole zone..
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	
	Il territorio comunale di San Colombano Certenoli viene ricompreso all'interno dell'Ambito provinciale 2.4 -

	Area Genovese - Ambito Fontanabuona, comprendente il territorio dei comuni di Carasco, Cicagna, Coreglia Ligure, Favale di Malvaro, Lorsica, Moconesi, Neirone, Orero, San Colombano Certenoli, Tribogna. Sono considerati punti di forza i valori naturalistici e le emergenze geomorfologiche la cui fruizione deve essere favorita con le necessarie garanzie di tutela paesistica ed ambientale, in modo particolare per quanto riguarda l'area posta verso il monte Ramaceto. Non sono presenti indirizzi specifici dettati dal PTC provinciale, in quanto le definizioni appaiono abbastanza generiche in merito alle disposizioni normative, seppure questo ponga attenzione sull'assetto montano definito dalla conca naturale che conclude la val Cichero, aspetto di valore paesaggistico ma senza dubbio potenzialmente riferibile ad uno sviluppo turistico ed escursionistico.

PREVISIONI DEL PIANO VIGENTE	
	Il Programma di Fabbricazione del Comune di San Colombano Certenoli è stato adottato con D.P.G.R. n. 194 del 11/08/1999 ; in riferimento alle disposizioni normative contenute nel P.d.F., la zonizzazione che interessa la presente unità è riferita alle seguenti indicazioni normative. Le indicazioni riferite alle zone urbanistiche individuate sono le seguenti: L'ambito si sviluppa prevalentemente lungo il crinale con ottime condizioni di esposizione, con caratteri di area boschiva e di pascolo. **EB**: Zona agricola boscata un tempo fruttata a fini economici. Non è ammessa nuova edificazione avete autonoma funzionalità fatto salvo per i nuovi fabbricati produttivi. Sono consentite nuove edificazioni non abitative afferenti alla conduzione colturale del bosco. **EA**: Zona agricola di presidio ambientale. Nuova edificazione vol max complessivo 500 mc e un'altezza max di due piani. **EP1**: Zona di allevamento e pascolo; non sono prevedibili interventi di nuova costruzione abitativa o produttiva. **Ambito del sistema del monte Ramaceto**: Zona inedificabile, coincidente con il perimetro dell'attuale SIC, indirizzata alla conservazione della morfologia del sito. **BSR**: Zona satura dei centri di impianto originario organizzato in forma chiusa. Non è ammessa nuova edificazione avete autonoma funzionalità fatto salvo per i manufatti minori. **I. C.**: Aree per attrezzature di interesse comune.

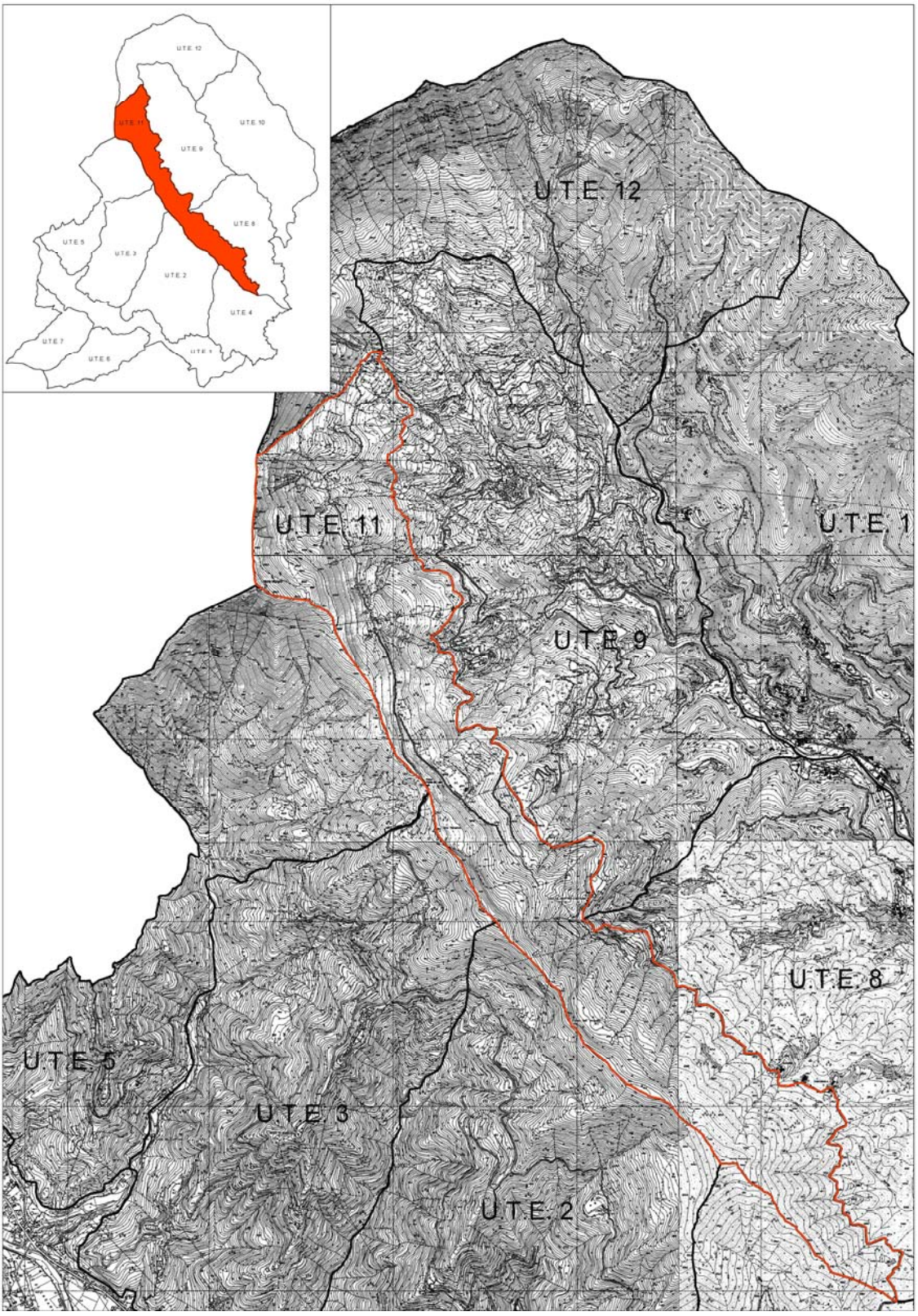
STATO DI ATTUAZIONE DEL PIANO	
	In riferimento allo stato di attuazione del Piano per l'unità in oggetto si può definire un generale rispetto dell'indirizzo generale del PdF volto al mantenimento di uno stato agricolo uniformemente distribuito sul territorio.
Problematiche attuali	Il sistema agrario locale, su cui si fonda l'indirizzo generale del P.d.F. in fase di sostituzione, presenta le seguenti problematiche: - l'abbandono della campagna non è un problema di poco conto, in quanto innesco dei problemi legati al dissesto idrogeologico delle aree non più utilizzate, in genere riferite alle aree prossime al crinale, più distanti dai centri abitati. Si comprende come tale caratteristica sia estesa all'intero territorio dell'Unità, in quanto direttamente interessato da un precedente utilizzo agricolo; - i percorsi veicolari presenti risultano contenuti nelle sezioni stradali e spesso mancanti della protezione a valle, condizionando in modo evidente la possibilità di procedere ad interventi rilevanti;

INDIRIZZI GENERALI PER LA PIANIFICAZIONE	
	Quali indirizzi della pianificazione si possono evidenziare alcuni aspetti di carattere ambientale e paesaggistico che si evidenziano nell'alterazione dei rapporti tra il costruito e le aree libere a verde e bosco. E' da mantenere il carattere dell'edificato concentrato in piccoli nuclei anche lontani tra loro disposti lungo le strade di comunicazione sia di impianto originario pedonali che carrabili che di recente formazione. In generale il sistema infrastrutturale viario presenta diversi problemi connessi ad una carreggiata piuttosto contenuta in larghezza. I fattori di crisi possono essere sintetizzati nel seguente modo: a. riconversione delle vecchie abitazioni tramite demolizione e ricostruzione in nuovi edifici, ampliati volumetricamente in base all'incentivo di tipo igienico-funzionale del 20%, con la conseguente scomparsa delle tipologie planimetriche e dei materiali d'origine; tale aspetto è evidenziabile ai margini dei nuclei e in riferimento alle abitazioni isolate sparse. E' comprensibile come sotto certi aspetti questi punti consentano una difficile soluzione, in quanto in alcuni casi presentano effetti ormai irreversibili in campo paesaggistico, dovuti ad esempio alla perdita totale dell'identità dell'edificato. Vero è che la demolizione e ricostruzione ha comunque permesso di conservare in linea di massima i sedimi dei fabbricati o la conformazione degli aggregati storici, consentendone una sostanziale riconoscibilità del tessuto di impianto e dell'immagine dell'ambito. L'indirizzo generale per la pianificazione è pertanto di RIQUALIFICAZIONE, mirata al consolidamento dell'assetto ambientale e paesaggistico dell'ambito..

DISCIPLINA DEGLI INTERVENTI	
Obiettivi della pianificazione	Gli obbiettivi della pianificazione della presente unità sono riferiti a tre punti ben individuabili: a. alla preservazione dello stato in atto in riferimento al'equilibrio tra il sistema ambientale e la strutturazione urbanistica dei luoghi, con attenzione, nel caso delle aree di insediamento di consolidamento, alla conservazione della regola insediativa; b. al recupero delle aree e degli edifici in abbandono, internamente ai tessuti di tipo storico, con operazioni che tendano alla conservazione delle tipologie di origine e ai materiali di tipo locale;

	c. al complessivo consolidamento dell'assetto ambientale circostante le aree insediate, con attenzione alla conservazione e sviluppo delle zone agricole e di allevamento e pascolo. Il perseguimento di tali obbiettivi permette di ottenere un complesso di fattori connessi al controllo dell'immagine locale, conservandone sia l'identità sia la riconoscibilità, che vede un divario tra le parti costruite e quelle vegetate tutto a favore delle seconde. La conservazione degli equilibri delle zone agricole, basate su terrazzamenti pertanto su manufatti relativamente vulnerabili se non manutenuti, appare fondamentale per il mantenimento degli equilibri idrogeologici e di stabilità locali, visti anche i passati problemi connessi a profondi dissesti a causa della presenza di coltri detritiche molto profonde. Nel caso del recupero dell'edilizia storica esistente, il mantenimento dell'attuale tipologia, con l'attenzione che gli eventuali incrementi volumetrici siano organicamente inseriti nel perimetro della struttura, permette di conservare (e consolidare) l'immagine dell'insediamento storico dei nuclei, eliminando i fattori principali di crisi che si avvertono all'interno degli stessi. Particolare attenzione negli interventi di recupero deve essere posta agli elementi di finitura, particolari che concorrono alla definizione dell'immagine complessiva del sito. La concessione di recupero sopradetta è da intendersi riferita anche ai manufatti rurali che si incontrano all'interno dei boschi (strutture un tempo utilizzate in modo esclusivo a fini agricoli e di conduzione dei fondi e non abitativi), in molti casi, soprattutto nelle aree prossime agli abitati, trasformate nella forma e nei materiali (coperture in lamiera o in altri materiali, prefabbricati e altro ancora), facendone scadere complessivamente il valore di immagine. La conservazione dell'immagine locale è da estendere anche agli aspetti vegetazionali di rilievo presenti in modo estensivo ma anche in modo episodico e puntiforme ma fortemente caratterizzanti sotto il profilo ambientale e di riconoscibilità del luogo. Infine, allo scopo di preservare l'intorno ambientale dal degrado e dissesto idrogeologico, sarebbe, per quanto possibile, auspicabile il riutilizzo delle fasce coltive in abbandono attraverso interventi di presidio ambientale che interessino operazioni di recupero dell'attività agricola, elemento di fondamentale importanza per gli equilibri ambientali dell'intera unità territoriale, seppur di difficile attuazione in quanto sempre meno conveniente dal punto di vista economico per gli abitanti insediati.
Finalità	L'unità presenta un notevole equilibrio dal punto di vista delle aree insediate, con la netta distinzione tra le parti originarie e gli interventi sucessivi. Le finalità della presente pianificazione riguardano un minimo consolidamento abitativo, qualora richiesto all'interno delle istanze presentate dalla popolazione, mantenendo nella sostanza la strutturazione territoriale secondo l'immagine attuale, con attenzione al riordino, ove possibile, delle strutture precarie esistenti ed ai vari casi di utilizzo di materiali non idonei alla situazione ambientale. Ove sarà prevista la possibilità di un modesto incremento insediativo al fine di rafforzare l'immagine dell'aggregato, si avrà l'avvertenza di rispettare l'aspetto tipologico e volumetrico della zona Nei casi di interventi volti al presidio ambientale, quindi legati ad un'edilizia sparsa strettamente collegata ad interventi di presidio, oppure in aree dove è previsto l'abitativo agricolo, le tipologie dovranno essere riferite a quelle locali.
Funzioni di previsione	In linea di massima è prevedibile il mantenimento delle funzioni attuali, con funzione caratterizzante definita dalla residenza collegata alle attività di vocazione agricola e di presidio ambientale. Sono ammissibili localizzazioni di tipo agrituristico rispondenti alle indicazioni di legge in materia. All'interno dei nuclei frazionali sono ammesse anche funzioni legate al connettivo urbano, al commerciale e ai servizi di tipo pubblico in genere.
Dotazione di previsione per servizi ed infrastrutture	Trattandosi di un'area prevalentemente interessata da zone di Vocazione agricola e di presidio, non è oggetto di richiesta di standard urbanistici ai sensi del D.M. 1444/1968. Questo premesso si ravvisa la necessità di creare aree a parcheggio pubblico/manovra in prossimità dell'edificato ed eventualmente tratti viari di collegamento a favore degli insediamenti collocati in posizione maggiormente penalizzata.

UNITA' TERRITORIALE ELEMENTARE	U.T.E. 11
Denominazione:	
Ambito crinale Monte Pissacqua	



STATO ATTUALE	
Superficie UTE	Km^2 3,19
Caratteristiche	Porzione di territorio prevalentemente non insediata, comprendente il crinale dividente la val Cichero con la valle del Lavagna, con culmine a nord-ovest definito dal Monte Pissacqua.
	Fisico morfologiche: sito caratterizzato in prevalenza di zone a media (21-50%) pendenza, più marcata in rispondenza delle parti cacuminali (51-100%), ampiamente vegetate. Nella parte verso nord-est la parte del crinale si trova ad essere molto incisa dalle sorgenti dei torrenti che alimentano il Cicana, fenomeno che non si manifesta sul versante del Lavagna.
	Geologiche: all'interno dei confini amministrativi del territorio di San Colombano Certenoli si ha prevalentemente l'affiorare di litotipi appartenenti all'Unità del Gottero: Scisti della Val Lavagna, Arenarie del M.te Gottero, Argilliti di Giaiette. La porzione di territorio in oggetto presenta nello specifico l'affioraramento di litotipi appartenenti alle arenarie del monte Gottero. Sono presenti anche fasce ad argilliti di Giaiette e depositi colluviali.
	Insediative: L'unità territoriale elementare non presenta alcun fenomeno insediativo sviluppato in forma evoluta. Sono principalmente individuabili sistemi episodici, legati al ricovero momentaneo e allo stivaggio di fieno, foglia e legna, strutture connesse principalmente con l'attività agro silvo pastorale dell'alpeggio, pertanto utilizzate soprattutto durante il periodo estivo. Le poche strutture presenti hanno caratteristica isolata, in genere attorniata da edifici di servizio, anche a definire piccoli aggregati, di origine molto antica.
Connotati caratterizzanti	
Paesistico ambientali	L'Unità territoriale presenta aspetti caratteristici, molto connotati dal punto di vista del paesaggio. Considerando la particolare collocazione, di crinale, tale fascia di territorio ha da sempre avuto funzione legata al pascolo, al bosco ceduo e al suo sfruttamento, oltre a costituire un punto fondamentale per il transito. La zona, attualmente ricoperta da un bosco abbastanza denso, in antichità era senz'altro utilizzata a pascolo, con area disposta a nord utilizzata per il ceduo. In seguito, venuta meno la fruizione per il pascolo, il bosco ha colonizzato questa fascia, ricoprendola integralmente. L'immagine locale, oggi, è pertanto caratterizzata da dense macchie a verde, definite da angiosperme mesofile, caducifoglie: tale aspetto vegetativo definisce immagini differenti al passare delle stagioni, in modo particolare tra l'inverso e l'estate.. Non si registrano aspetti di crisi evidente, in quanto l'immagine locale appare ben conservata e consolidata (sono presenti soltanto due episodi di incendio risalenti al 2002 e al 2004, peraltro molto circoscritti). Non si palesano fenomeni di frana. Nelle zone più alte, si evidenzia il lento maturare verso la fustaia del bosco misto.
Funzioni attuali ed utilizzo	
	La funzione preminente nell'unità territoriale è quella di tipo agro silvo pastorale, seppure di fatto non si registri alcuna attività specifica di sfruttamento intensivo (utilizzo di aree per il legnatico, con sfruttamento puramente familiare).
Dotazioni esistenti per servizi ed infrastrutture (computati secondo gli standard di cui al D.M. 02/04/1968, n. 1444)	Parcheggi pubblici: m^2 0
	Verde pubblico: m^2 0
	Istruzione: m^2 0
	Interesse comune: m^2 50,00
	Totale standard: m^2 50,00

VINCOLI	
Vincoli locali (manufatti emergenti)	
	ME 1073: Passo del Dente – valico della vecchia mulattiera tra Orero e Cichero ME 1082: Passo di Romaggi (Passo Pozza del Lupo) e casolari di Cian Parriga ME 1088: Passo dell'anguilla – antico valico della mulattiera vero Cichero
Tutela monumenti (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., parte II)	
	Non sono presenti vincoli puntuali
Vincoli sul paesaggio (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., parte III)	
Corsi d'acqua	
Aree boscate	Sono presenti aree censite come boscate dal PTCP
Altro	Presenza di area sottoposta a Vincolo Paesaggistico – Bellezza d'Insieme: codice 070257, Intero complesso della Val d'Aveto- Monte Penna- Monte Zatta, area di interesse naturalistico e panoramico dello appennino ligure ricco di zone verdi e particolari configurazioni morfologiche specie sui monti Zatta-Maggiorasca-Caucaso-Ramaceto.
Vincolo idrogeologico (R.D. 30/12/1923, n. 3267)	
	Comprende l'intera porzione territoriale.
Piano di Bacino	
	Il territorio è assoggettato alle disposizioni del regime vincolistico del Piano di Bacino Ambito 16

STRUMENTI URBANISTICI SOVRAORDINATI	
Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico	
Assetto Insediativo	**IS-MA** (Insediamenti Sparsi – regime di Mantenimento, art. 49): si estende per una piccola parte del territorio. **NI-MA** (Nuclei Isolati – regime di Mantenimento, art. 40): comprende l'area dell'ACLI Ramaceto. **ANI-MA** (Aree non insediate – regime di Mantenimento, art. 52): comprende la maggior parte dell'UTE. **ANI-CE** (Aree non insediate – regime di Conservazione, art. 51): comprende la parte più alta di crinale..
Assetto Geomorfologico	**CE** (regime di Conservazione, art. 63): interessa l'area del crinale principale verso il Ramaceto. **MA** (regime di Mantenimento, art. 64): comprende quasi tutto il territorio dell'Unità. **MO-A** (Modificabilità di tipo A, art. 66): riguarda la punta di sud-est dell'Unità.
Assetto Vegetazionale	**COL-ISS-MA** (Colture agricole – impianti sparsi in serre, art. 60) con regime normativo di mantenimento **MA** nella parte rivolta verso la valle del Lavagna. **BA-CO** (Bosco di angiosperme – consolidamento, art. 72): parti di crinale, verso la val Cichero. **BAM-CO** (Bosco angiosperme mesofile– consolidamento, art. 72): è individuabile in diverse piccole zone. **PRT-TRZ-BA** (indirizzo di prateria in trasformazione verso bosco di angiosperme, art. 74): nella parte del crinale verso la val Cichero, in modo particolare nella zona più elevata.
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	
	Il territorio comunale di San Colombano Certenoli viene ricompreso all'interno dell'Ambito provinciale 2.4 - Area Genovese - Ambito Fontanabuona, comprendente il territorio dei comuni di Carasco, Cicagna, Coreglia Ligure, Favale di Malvaro, Lorsica, Moconesi, Neirone, Orero, San Colombano Certenoli, Tribogna. Sono considerati punti di forza i valori naturalistici e le emergenze geomorfologiche la cui fruizione deve essere favorita con le necessarie garanzie di tutela paesistica ed ambientale, in modo particolare per quanto riguarda l'area posta verso il monte Ramaceto. Non sono presenti indirizzi specifici dettati dal PTC provinciale, in quanto le definizioni appaiono abbastanza generiche in merito alle disposizioni normative, pone attenzione sull'aspetto vegetazionale definendo che la superficie occupata dai boschi è nel complesso discreta e che risulta opportuno un miglioramento qualitativo locale anche con interventi innovativi sulla composizione delle essenze.

PREVISIONI DEL PIANO VIGENTE	
	Il Programma di Fabbricazione del Comune di San Colombano Certenoli è stato adottato con D.P.G.R. n. 194 del 11/08/1999 ; in riferimento alle disposizioni normative contenute nel P.d.F., la zonizzazione che interessa la presente unità è riferita alle seguenti indicazioni normative. L'ambito si sviluppa prevalentemente lungo il crinale con ottime condizioni di esposizione, con caratteri di area boschiva e di pascolo. **EB**: Zona agricola boscata un tempo fruttata a fini economici. Non è ammessa nuova edificazione avete autonoma funzionalità fatto salvo per i nuovi fabbricati produttivi. Sono consentite nuove edificazioni non abitative afferenti alla conduzione colturale del bosco. **EA**: Zona agricola di presidio ambientale. Nuova edificazione vol max complessivo 500 mc e un'altezza max di due piani. **Ambito del sistema del monte Ramaceto**: Zona inedificabile, coincidente con il perimetro dell'attuale SIC. **ZOA**: Aree di particolare valore storico - architettonico e/o ambientale con indirizzo di tutela e non ammissibilità di nuova edificazione. **BSR**: Zona satura dei centri di impianto originario organizzato in forma chiusa. Non è ammessa nuova edificazione avete autonoma funzionalità fatto salvo per i manufatti minori.

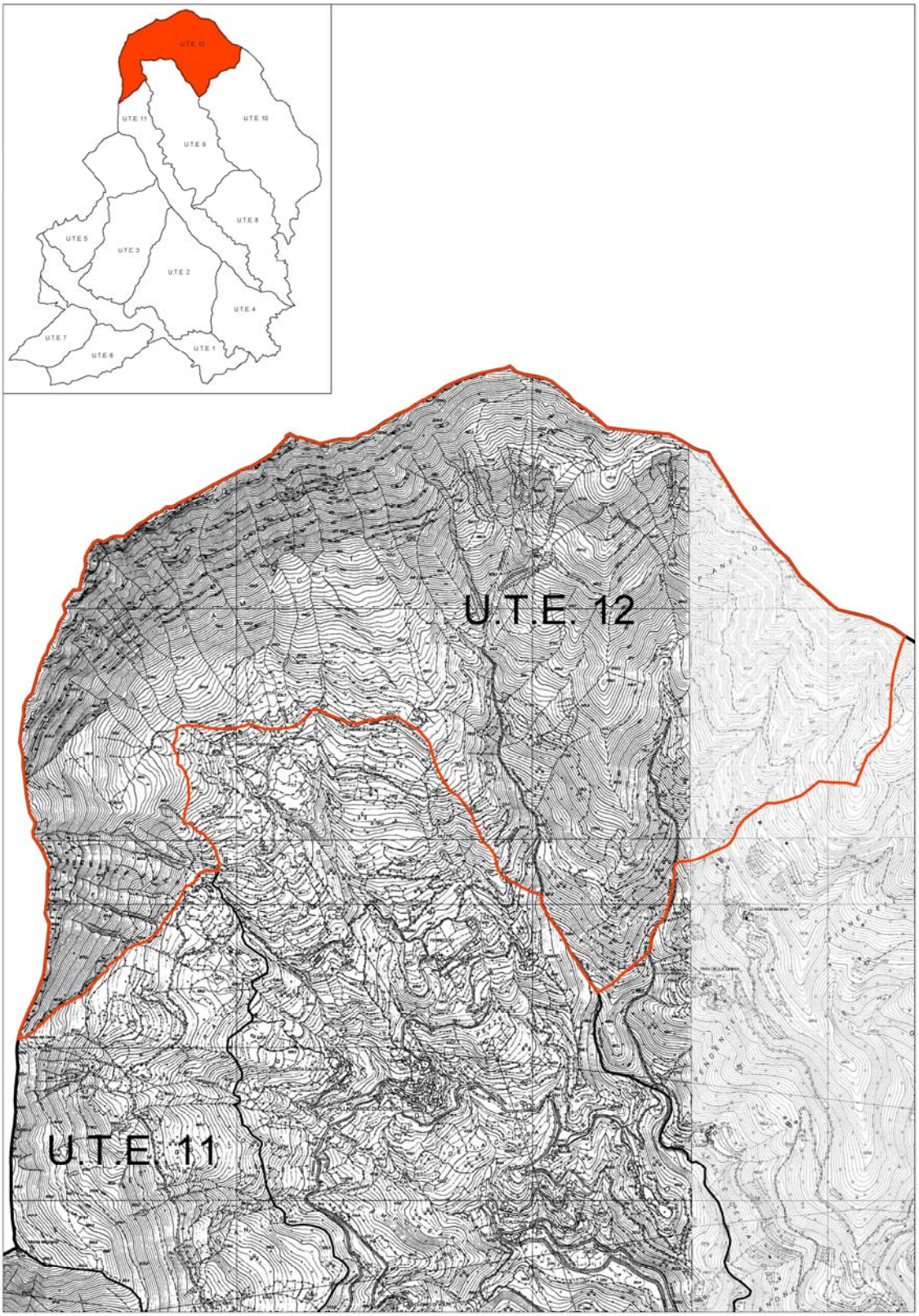
STATO DI ATTUAZIONE DEL PIANO	
	In riferimento allo stato di attuazione del Piano per l'unità in oggetto si può definire un generale rispetto dell'indirizzo generale del PdF volto al mantenimento di uno stato agricolo uniformemente distribuito sul territorio
Problematiche attuali	Il sistema agrario locale, su cui si fonda l'indirizzo generale del P.d.F. in fase di sostituzione, presenta le seguenti problematiche: - l'abbandono della campagna non è un problema di poco conto, in quanto innesco dei problemi legati al dissesto idrogeologico delle aree non più utilizzate, in genere riferite alle aree prossime al crinale, più distanti dai centri abitati. Si comprende come tale caratteristica sia estesa all'intero territorio dell'Unità, in quanto direttamente interessato da un precedente utilizzo agricolo; - i percorsi veicolari presenti risultano contenuti nelle sezioni stradali e spesso mancanti della protezione a valle, condizionando in modo evidente la possibilità di procedere ad interventi rilevanti; - pur trattandosi di un'area eminentemente agraria e non insediata, non è presente alcun tipo di servizio rispondente a standard urbanistico, con limitate (se non mancanti) aree a parcheggio pubblico.

INDIRIZZI GENERALI PER LA PIANIFICAZIONE	
	Gli indirizzi della pianificazione riferiti all'UTE sono mirati alla preservazione dello stato in essere di questa porzione di territorio, con attenzione alla preponderanza del bosco sulle aree libere. Anche le parti insediate, individuate in poche case, devono conservare il carattere di piccolo nucleo con ampi distacchi di pertinenza. In generale il sistema infrastrutturale viario presenta diversi problemi connessi ad una carreggiata piuttosto contenuta in larghezza. I fattori di crisi possono essere sintetizzati nel seguente modo: a. progressivo abbandono delle aree coltive, fenomeno avvertibile in modo maggiore nelle parti che risalgono i versanti, collocate nelle posizioni più lontane dalle aree insediate. L'area ha perduto in buona parte la sua originaria conformazione paesaggistica, con aree di pascolo molto più ampie di quanto sia visibile oggi, conservando inalterata la copertura boschiva (un tempo ceduo) presente in esposizione nord. L'avanzata del bosco spontaneo, in buona parte dell'Unità molto evoluta, definisce momenti di fragilità, in quanto facilmente soggetta a fenomeni di degrado antropico, quali gli incendi, generando una notevole instabilità nell'assetto del paesaggio. In tal senso, appare importante procedere ad operazioni di presidio che

	permettano lo sviluppo delle aree boschive, qualora se ne ritenga la necessità, in modo coerente con lo stato in essere del contesto ambientale; b. nelle zone prossime al crinale, comprese all'interno delle aree tutelate SIC Monte Ramaceto si hanno porzioni di territorio soggette a dilavamento diffuso. c. da non sottovalutare il problema legato alla preservazione dei muretti di fascia presenti nell'intono dei nuclei insediati o nelle parti prossime alle strade: la loro conservazione, da favorire e incentivare con interventi di presidio, risulta essenziale al fine del mantenimento dell'equilibrio idrogeologico della zona. L'indirizzo generale per la pianificazione è pertanto di RIQUALIFICAZIONE, mirata al consolidamento dell'assetto ambientale e paesaggistico dell'ambito.

DISCIPLINA DEGLI INTERVENTI	
Obiettivi della pianificazione	Gli obiettivi della pianificazione sono riferiti al complessivo consolidamento dell'assetto ambientale e paesaggistico dell'unità territoriale, al fine di definirne il recupero o il mantenimento dell'immagine globale dell'insieme, nel rispetto dell'identità locale e degli equilibri con il territorio. Viste le caratteristiche dell'ambito in oggetto, scarsamente insediato con vaste aree prative, alternate da ampie aree boschive, è di notevole rilievo e di predominante interesse il mantenimento di tali aspetti, collegati direttamente anche ad una potenziale fruizione del territorio a fini escursionistici vista la presenza di diversi percorsi storici di rilevante interesse. La conservazione dell'immagine locale è da estendere anche agli aspetti vegetazionali di rilievo presenti in modo estensivo ma anche in modo episodico e puntiforme ma fortemente caratterizzanti sotto il profilo ambientale e di riconoscibilità del luogo, fattori che contrappuntano la presenza delle aree del bosco di angiosperme e di marginali zone prative (oggi a gerbido), in maggior parte confinate verso il crinale. Presenta un valore preminente il recupero dell'aspetto dell'edilizia storica ancora esistente, con specifica attenzione agli elementi di finitura, particolari che concorrono alla definizione dell'immagine complessiva del sito. Tale concezione di recupero è da intendersi riferita anche ai manufatti rurali che si incontrano all'interno dei boschi (strutture un tempo utilizzate in modo esclusivo a fini agricoli e di conduzione dei fondi e non abitativi), in molti casi, soprattutto nelle aree prossime agli abitati, trasformate nella forma e nei materiali (coperture in lamiera o in altri materiali, prefabbricati e altro ancora), facendone scadere complessivamente il valore di immagine. Infine, allo scopo di preservare l'intorno ambientale dal degrado e dissesto idrogeologico, sarebbe, per quanto possibile, auspicabile il riutilizzo delle fasce coltive in abbandono attraverso interventi di presidio ambientale che interessino operazioni di recupero dell'attività agro silvo pastorale, elemento di fondamentale importanza per gli equilibri ambientali dell'intera unità territoriale, seppur di difficile attuazione in quanto sempre meno conveniente dal punto di vista economico per gli abitanti insediati.
Finalità	Le finalità della presente pianificazione riguardano un minimo consolidamento abitativo delle piccole aree insediate, qualora richiesto all'interno delle istanze presentate dalla popolazione, mantenendo nella sostanza la strutturazione territoriale secondo l'immagine attuale, con attenzione al riordino, ove possibile, delle strutture precarie esistenti ed ai vari casi di utilizzo di materiali non idonei alla situazione ambientale. Ove sarà prevista la possibilità di un modesto incremento insediativo al fine di rafforzare l'immagine dell'aggregato, si avrà l'avvertenza di rispettare l'aspetto tipologico e volumetrico della zona.
Funzioni di previsione	In linea di massima è prevedibile il mantenimento delle funzioni attuali, con funzione caratterizzante definita dall'attività agro silvo pastorale o di presidio ambientale. Sono ammissibili, oltre agli aspetti funzionali già elencati ed indicati nella normativa generale di piano, localizzazioni di tipo agrituristico rispondenti alle indicazioni di legge in materia.
Dotazione di previsione per servizi ed infrastrutture	Trattandosi di un'area prevalentemente interessata da zone di Vocazione agricola e di presidio, non è oggetto di richiesta di standard urbanistici ai sensi del D.M. 1444/1968. Questo premesso si ravvisa la necessità di creare aree a parcheggio pubblico/manovra in prossimità dell'edificato ed eventualmente tratti viari di collegamento a favore degli insediamenti collocati in posizione maggiormente penalizzata.

UNITA' TERRITORIALE ELEMENTARE	U.T.E. 12
Denominazione:	
Ambito crinale Monte Ramaceto	



STATO ATTUALE	
Superficie UTE	Km^2 3,54
Caratteristiche	Porzione di territorio prevalentemente non insediata, comprendente la conca naturale del monte Ramaceto, a conclusione della val Cichero.
	Fisico morfologiche: sito caratterizzato in prevalenza di zone a media pendenza (21-50%), più marcata in rispondenza delle parti cacuminali della cresta appenninica (51-100% e oltre), vegetate nelle parti meno elevate e a pascolo oppure devegetate alle quote più elevate. L'intera conca del Ramaceto è fittamente segnata da una serie di incisure dovute alle sorgenti dei torrenti che definiscono il Cicana, definendo un paesaggio caratteristico, di tipo alpino.
	Geologiche: all'interno dei confini amministrativi del territorio di San Colombano Certenoli si ha prevalentemente l'affiorare di litotipi appartenenti all'Unità del Gottero: Scisti della Val Lavagna, Arenarie del M.te Gottero, Argilliti di Giaiette. La porzione di territorio in oggetto presenta nello specifico l'affioramento di litotipi appartenenti alle arenarie del monte Gottero (substrato che costituisce la vetta del Monte Ramaceto). Sono presenti argilliti di Giaiette e depositi colluviali.
	Insediative: L'unità territoriale elementare non presenta alcun fenomeno insediativo sviluppato in forma evoluta. Sono principalmente individuabili sistemi episodici (quanto caratteristici), legati al ricovero momentaneo e allo stivaggio di fieno, foglia e legna, strutture connesse principalmente con l'attività agro silvo pastorale dell'alpeggio, pertanto utilizzate soprattutto durante il periodo estivo. Tali edifici si ritrovano anche nelle forme più complesse definite dai *casoni*, vale a dire dalle strutture di alpeggio adeguate al ricovero dei bovini, presenti in punti dove risulta di facile approvvigionamento l'acqua. Le poche strutture presenti hanno caratteristica isolata, più raramente attorniata da edifici di servizio, anche a definire piccoli aggregati, di origine molto antica.
Connotati caratterizzanti	
Paesistico ambientali	L'Unità territoriale presenta aspetti caratteristici, molto connotati dal punto di vista del paesaggio. Considerando la particolare collocazione, di crinale, tale fascia di territorio ha da sempre avuto funzione legata al pascolo, al bosco ceduo nelle parti più basse e al loro sfruttamento. La zona posta alla base del monte Ramaceto, è stata utilizzata a pascolo fin da tempi remoti. Attualmente, l'utilizzo per la fienagione ha sostituito l'attività del pascolo vero e proprio, pur preservando il notevole valore di immagine che l'area ha acquisito nel corso dei secoli. L'immagine locale, oggi, è pertanto caratterizzata da aree aperte circondate da dense macchie a verde, definite da angiosperme mesofile, caducifoglie: tale aspetto vegetativo definisce immagini differenti al passare delle stagioni, in modo particolare tra l'inverso e l'estate. Non si registrano aspetti di crisi evidente, in quanto l'immagine locale appare ben conservata e consolidata (è registrato un vasto incendio che interessato buona parte dell'UTE nel 2012). Non si palesano fenomeni di frana. Nelle zone più alte, sul versante sud, le pareti del monte si presentano completamente devegetate, con evidenza del substrato roccioso.
Funzioni attuali ed utilizzo	
	La funzione preminente nell'unità territoriale è quella di tipo agro silvo pastorale, seppure di fatto non si registri alcuna attività specifica di sfruttamento intensivo (utilizzo di aree per il legnatico, con sfruttamento puramente familiare).
Dotazioni esistenti per servizi ed infrastrutture (computati secondo gli standard di cui al D.M. 02/04/1968, n. 1444)	Parcheggi pubblici: m^2 1.850,00
	Verde pubblico: m^2 440
	Istruzione: m^2 0
	Interesse comune: m^2 0
	Totale standard: m^2 2.290,00

VINCOLI	
Vincoli locali (manufatti emergenti)	
	ME 1073: Passo del Dente – valico della vecchia mulattiera tra Orero e Cichero
Tutela monumenti (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., parte II)	
	Non sono presenti vincoli puntuali
Vincoli sul paesaggio (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., parte III)	
Corsi d'acqua	
Aree boscate	Sono presenti aree censite come boscate dal PTCP
Altro	Presenza di area sottoposta a Vincolo Paesaggistico – Bellezza d'Insieme: codice 070257, Intero complesso della Val d'Aveto- Monte Penna- Monte Zatta, area di interesse naturalistico e panoramico dello appennino ligure ricco di zone verdi e particolari configurazioni morfologiche specie sui monti Zatta-Maggiorasca-Caucaso-Ramaceto.
Vincolo idrogeologico (R.D. 30/12/1923, n. 3267**)**	
	Comprende l'intera porzione territoriale.
Piano di Bacino	
	Il territorio è assoggettato alle disposizioni del regime vincolistico del Piano di Bacino Ambito 16

STRUMENTI URBANISTICI SOVRAORDINATI	
Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico	
Assetto Insediativo	**ANI-MA** (Aree non insediate – regime di Mantenimento, art. 52): comprende la maggior parte dell'UTE. **ANI-CE** (Aree non insediate – regime di Conservazione, art. 51): comprende la parte più alta di crinale..
Assetto Geomorfologico	**CE** (regime di Conservazione, art. 63): interessa l'area del crinale principale verso il Ramaceto. **MA** (regime di Mantenimento, art. 64): comprende quasi tutto il territorio dell'Unità. **MO-A** (Modificabilità di tipo A, art. 66): riguarda la punta di sud-est dell'Unità.
Assetto Vegetazionale	**COL-ISS-MA** (Colture agricole – impianti sparsi in serre, art. 60) con regime normativo di mantenimento **MA** nella parte più bassa, verso l'abitato di Villagrande di Cichero. **PR-MA** (Prateria – mantenimento, art. 75): parti più elevate, immediatamente sopra gli insediamenti della testata di valle **CE** (regime di conservazione, art. 70): è individuabile nella costa rocciosa del monte Ramaceto. .
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	
	Il territorio comunale di San Colombano Certenoli viene ricompreso all'interno dell'Ambito provinciale 2.4 - Area Genovese - Ambito Fontanabuona, comprendente il territorio dei comuni di Carasco, Cicagna, Coreglia Ligure, Favale di Malvaro, Lorsica, Moconesi, Neirone, Orero, San Colombano Certenoli, Tribogna. Sono considerati punti di forza i valori naturalistici e le emergenze geomorfologiche la cui fruizione deve essere favorita con le necessarie garanzie di tutela paesistica ed ambientale, in modo particolare per quanto riguarda l'area posta verso il monte Ramaceto. Non sono presenti indirizzi specifici dettati dal PTC provinciale, in quanto le definizioni appaiono abbastanza generiche in merito alle disposizioni normative, seppure questo ponga attenzione sull'assetto montano definito dalla conca naturale che conclude la val Cichero, aspetto di valore paesaggistico ma senza dubbio potenzialmente riferibile ad uno sviluppo turistico ed escursionistico.

PREVISIONI DEL PIANO VIGENTE	
	Il Programma di Fabbricazione del Comune di San Colombano Certenoli è stato adottato con D.P.G.R. n. 194 del 11/08/1999 ; in riferimento alle disposizioni normative contenute nel P.d.F., la zonizzazione che interessa la presente unità è riferita alle seguenti indicazioni normative. L'ambito si sviluppa prevalentemente lungo il crinale con ottime condizioni di esposizione, con caratteri di area boschiva e di pascolo. **EB**: Zona agricola boscata un tempo fruttata a fini economici. Non è ammessa nuova edificazione avete autonoma funzionalità fatto salvo per i nuovi fabbricati produttivi. Sono consentite nuove edificazioni non abitative afferenti alla conduzione colturale del bosco. **EP1**: Zona di allevamento e pascolo; non sono prevedibili interventi di nuova costruzione abitativa o produttiva. **Ambito del sistema del monte Ramaceto**: Zona inedificabile, coincidente con il perimetro dell'attuale SIC, indirizzata alla conservazione della morfologia del sito.

STATO DI ATTUAZIONE DEL PIANO	
	In riferimento allo stato di attuazione del Piano per l'unità in oggetto si può definire un generale rispetto dell'indirizzo generale del PdF volto al mantenimento di uno stato agricolo uniformemente distribuito sul territorio
Problematiche attuali	Il sistema agrario locale, su cui si fonda l'indirizzo generale del P.d.F. in fase di sostituzione, presenta le seguenti problematiche: - l'abbandono della campagna non è un problema di poco conto, in quanto innesco dei problemi legati al dissesto idrogeologico delle aree non più utilizzate, in genere riferite alle aree prossime al crinale, più distanti dai centri abitati. Si comprende come tale caratteristica sia estesa all'intero territorio dell'Unità, in quanto direttamente interessato da un precedente utilizzo agricolo; - i percorsi veicolari presenti risultano contenuti nelle sezioni stradali e spesso mancanti della protezione a valle, condizionando in modo evidente la possibilità di procedere ad interventi rilevanti; - pur trattandosi di un'area eminentemente agraria e non insediata, non è presente alcun tipo di servizio rispondente a caratteristiche che permettano uno sfruttamento della zona a fini turistico ricettivi, seppure vocazionalmente afferente a tale attività (area pic-nic da organizzare meglio), con limitate (se non mancanti) aree a parcheggio pubblico.

INDIRIZZI GENERALI PER LA PIANIFICAZIONE	
	Gli indirizzi della pianificazione riferiti all'UTE sono mirati alla preservazione dello stato in essere di questa porzione di territorio, con attenzione di preservare gli equilibri esistenti tra il bosco e le aree libere. Le parti costruite devono preservare le caratteristiche non insediative, con attenzione alla conservazione delle strutture esistenti secondo la loro configurazione storico-archiettonica. In generale il sistema infrastrutturale viario presenta diversi problemi connessi ad una carreggiata piuttosto contenuta in larghezza e fondi sterrati. I fattori di crisi possono essere sintetizzati nel seguente modo: a. progressivo abbandono delle aree del pascolo, fenomeno avvertibile in modo maggiore nelle parti che risalgono i versanti, collocate nelle posizioni più lontane dalle aree insediate. L'area ha per ora in buona parte conservata la sua originaria conformazione paesaggistica, seppure aree di pascolo siano state trasformate in zone prative per la fienagione. L'avanzata del bosco spontaneo, che si avverte in buona parte dell'Unità a partire dalle quote inferiori, definisce momenti di fragilità, in quanto facilmente soggetto a fenomeni di degrado antropico, quali gli incendi, generando una notevole instabilità nell'assetto del paesaggio. In tal senso, appare importante procedere ad operazioni di presidio che permettano il controllo delle aree boschive (finalità perseguita anche dalle disposizioni del PTCP regionale), qualora se ne ritenga

	la necessità, in modo coerente con lo stato in essere del contesto ambientale; b. nelle zone prossime al crinale, comprese all'interno delle aree tutelate SIC Monte Ramaceto si hanno porzioni di territorio soggette a dilavamento diffuso. L'indirizzo generale per la pianificazione è pertanto di CONSERVAZIONE e MANTENIMENTO, mirata alla preservazione dell'assetto ambientale e paesaggistico dell'ambito.

DISCIPLINA DEGLI INTERVENTI	
Obiettivi della pianificazione	Gli obiettivi della pianificazione sono riferiti al complessivo mantenimento dell'assetto ambientale e paesaggistico dell'unità territoriale, al fine di conservare l'assetto dell'immagine globale dell'insieme, nel rispetto dell'identità locale e degli equilibri con il territorio. Viste le caratteristiche dell'ambito in oggetto, scarsamente insediato con vaste aree prative, circondate da ampie aree boschive, è di notevole rilievo e di predominante interesse il mantenimento di tali aspetti, collegati direttamente anche ad una potenziale fruizione del territorio a fini turistici ed escursionistici, vista la presenza di diversi percorsi storici di rilevante interesse oltre alla possibilità di effettuare itinerari di escursionismo vero e proprio. La conservazione dell'immagine locale è da estendere anche agli aspetti vegetazionali di rilievo presenti in modo più rilevante verso la base montana, ma anche in modo episodico e puntiforme ma fortemente caratterizzanti sotto il profilo ambientale e di riconoscibilità del luogo, fattori che contrappuntano la presenza delle aree del bosco di angiosperme e di ampie zone prative (oggi utilizzate per la fienagione), in maggior parte confinate verso il crinale. Presenta un valore preminente il recupero dell'aspetto dell'edilizia storica ancora esistente, con specifica attenzione agli elementi di finitura, particolari che concorrono alla definizione dell'immagine complessiva del sito. Tale concezione di recupero è da intendersi riferita ai manufatti rurali che si incontrano all'interno dei boschi o nelle aree dei pascoli (strutture un tempo utilizzate in modo esclusivo a fini agricoli e di conduzione dei fondi e non abitativi), in molti casi, soprattutto nelle aree prossime agli abitati, trasformate nella forma e nei materiali (coperture in lamiera o in altri materiali, prefabbricati e altro ancora), facendone scadere complessivamente il valore di immagine. Infine, allo scopo di preservare l'intorno ambientale dal degrado e dissesto idrogeologico, sarebbe, per quanto possibile, auspicabile il riutilizzo delle fasce coltive in abbandono attraverso interventi di presidio ambientale che interessino operazioni di recupero dell'attività agro silvo pastorale, elemento di fondamentale importanza per gli equilibri ambientali dell'intera unità territoriale, seppur di difficile attuazione in quanto sempre meno conveniente dal punto di vista economico per gli abitanti insediati.
Finalità	Le finalità della presente pianificazione riguardano il potenziale recupero dei *casoni* al fine di permettere la preservazione di tali strutture locali, mantenendo nella sostanza la strutturazione territoriale secondo l'immagine attuale, con attenzione al riordino, ove possibile, delle strutture precarie esistenti ed ai vari casi di utilizzo di materiali non idonei alla situazione ambientale. Qualsiasi intervento sulle strutture esistenti dovrà rispettare l'aspetto tipologico e volumetrico della zona.
Funzioni di previsione	In linea di massima è prevedibile il mantenimento delle funzioni attuali, con funzione caratterizzante definita dall'attività agro silvo pastorale o di presidio ambientale. Sono ammissibili, oltre agli aspetti funzionali già elencati ed indicati nella normativa generale di piano, localizzazioni di tipo agrituristico rispondenti alle indicazioni di legge in materia.
Dotazione di previsione per servizi ed infrastrutture	Trattandosi di un'area prevalentemente interessata da zone di Vocazione agricola e di presidio, non è oggetto di richiesta di standard urbanistici ai sensi del D.M. 1444/1968. Questo premesso si ravvisa la necessità di creare aree a parcheggio pubblico/manovra in prossimità dell'edificato ed eventualmente tratti viari di collegamento a favore degli insediamenti collocati in posizione maggiormente penalizzata.